RESOCONTO STENOGRAFICO

290.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3346).
PRESIDENTE . . . 17766, 17767, 17768, 17769, 17770, 17771, 17772, 17773, 17774, 17775, 17776, 17778, 17779, 17780, 17781, 17782
ALIPRANDI VITTORIO (gruppo FLD) 17768
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) 17768, 17772, 17775
CARRARA NUCCIO (gruppo alleanza nazionale) 17772
FERRANTE GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo), *Relatore* 17767
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17773, 17776
NAVARRA OTTAVIO (gruppo progressisti-federativo) 17775
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 17768, 17772, 17773, 17778
NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo) 17770, 17781
NUVOLI GIAMPAOLO (gruppo forza Italia) 17775
ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord) . . . 17767, 17769, 17774, 17779
SCIVOLETTO CORRADO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . 17769, 17771, 17775
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) 17770
VALIANTE ANTONIO (gruppo PPI) 17780

Elezione suppletiva:
(Preannunzio) 17824

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 17766
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 17766

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Missioni 17765

Per la discussione di mozioni:
PRESIDENTE 17825, 17826
ONNIS FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 17825
SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) 17825

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(approvato dal Senato)* (2206) e concorrenti progetti di legge: DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1551); STORACE (2111); SELVA (2176); MORSELLI (2184); ROSITANI (2189); LANDOLFI (2195); GASPARRI (2213); CARRARA ed altri (2220); AMORUSO ed altri (2221); FALVO ed altri (2222); CIOCCHETTI e MEOCCI (2304).
PRESIDENTE . . . 17765, 17766, 17784, 17785, 17786, 17787, 17788, 17789, 17790, 17791, 17792, 17793, 17794, 17795, 17796, 17797, 17798, 17799, 17800, 17801, 17802, 17803, 17804, 17805, 17806, 17807, 17808, 17809, 17810, 17811, 17812, 17813, 17814, 17815, 17816, 17817, 17818, 17819, 17820, 17821, 17822, 17823, 17824
BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 17803
BINDI ROSY (gruppo PPI) 17794
BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia) . 17795, 17796, 17801, 17811, 17817
BONSANTI ALESSANDRA (gruppo progressisti-federativo) 17807
BROGLIA GIAN PIERO (gruppo forza Italia) 17797, 17801
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 17791, 17796, 17800, 17811, 17817
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . 17793
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo), *Relatore per la maggioranza* . . 17766, 17784, 17786, 17787, 17803, 17813, 17819, 17822, 17823
DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17795
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 17798, 17801, 17812, 17813, 17818

PAG.

DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 17786, 17790, 17798, 17802, 17810, 17822
FAVERIO SIMONETTA MARIA (gruppo lega nord) 17823
FIORI PUBLIO (gruppo alleanza nazionale) 17802
GAMBINO AGOSTINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . 17787, 17823
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 17789, 17799, 17806, 17815, 17820
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17808
LANDOLFI MARIO (gruppo alleanza nazionale) 17821
LANTELLA LELIO (gruppo FLD) 17814
MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . 17797, 17801
MALAN LUCIO (gruppo FLD) . . 17807, 17812, 17818
MASSIDDA PIERGIORGIO (gruppo forza Italia) 17802
MUSSI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 17793, 17807
NANIA DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 17814
NAPPI GIANFRANCO (gruppo misto) . . . 17788
NICCOLINI GUALBERTO (gruppo FLD) . . 17798
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo misto) . . . 17795
SGARBI VITTORIO (gruppo misto), *Presidente della VII Commissione* 17804, 17808, 17812
SORO ANTONELLO (gruppo PPI) 17810
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 17791
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 17788, 17796, 17799, 17811, 17817
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 17792, 17803, 17809
VITO ELIO (gruppo forza Italia) 17785, 17792, 17796, 17799, 17802, 17810, 17811, 17816

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 17765, 17783, 17784, 17824, 17825
NARDONE CARMINE (gruppo progressisti-federativo) 17824
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo misto) . . . 17825
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), *Presidente della I Commissione* 17783

Ordine del giorno della seduta di domani 17826

La seduta comincia alle 9,35.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Calvi, Del Turco, Fogliato, Gilberti, Incorvaia, Lovisoni, Martino, Mazzuca, Molgora, Torre, Tremaglia, Turco e Vascon sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1130. — Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RI-TV Spa (approvata dal Senato) (2206); e dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304) *(ore 9,38).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa; dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo; Storace; Selva; Morselli; Rositani; Landolfi; Gasparri; Carrara ed altri; Amoruso ed altri; Falvo ed altri; Ciocchetti e Meocci.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi *(vedi l'allegato A*-bis *ai resoconti della seduta*

pomeridiana del 14 novembre 1995) riferiti all'articolo 1 della proposta di legge n. 2206, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 14 novembre 1995).*

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, il Comitato dei nove ha lavorato ieri sera oltre la mezzanotte e questa mattina ha ripreso i suoi lavori alle 8,45. Siamo in una fase conclusiva, ma abbiamo bisogno ancora di venti minuti circa. Chiedo pertanto alla Presidenza e all'Assemblea di concederci questo breve ulteriore tempo.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla richiesta di aggiornamento, in relazione al provvedimento ora in esame.

Inversione dell'ordine del giorno *(ore 9,39).*

PRESIDENTE. Considerata l'esigenza manifestata dall'onorevole De Julio in ordine ai lavori del Comitato dei nove sul provvedimento relativo al Consiglio di amministrazione della RAI, dato che ho l'impressione che in merito alla entità dei tempi richiesti sussistano ragionevoli dubbi, propongo all'Assemblea di proseguire i lavori procedendo ad un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito all'esame del provvedimento sulla finanza locale di cui al punto 3 dell'ordine del giorno. Potremmo in questo modo mettere a frutto il tempo, ferma restando l'intesa che non appena l'onorevole De Julio comunicherà che il Comitato dei nove ha esaurito i suoi lavori sul provvedimento relativo al consiglio di amministrazione della RAI, sospenderemo l'esame del decreto-legge sulla finanza locale anche qualora non fosse ultimato.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Vorrei sapere se vi sono richieste di votazione nominale sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al provvedimento sulla finanza locale.

PRESIDENTE. Al momento non vi sono richieste in tal senso.

BRUNO SOLAROLI. Altrimenti converrebbe sospendere le seduta.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dalla Presidenza, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di passare subito al punto 3 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3346) *(ore 9,40).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, ed all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 28 novembre 1995).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roscia 5.3.

DANIELE ROSCIA. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, mi spiace, ma tale richiesta deve essere formulata dal capogruppo o da altro rappresentante del gruppo provvisto di specifica delega.

DANIELE ROSCIA. Considerato che vi è stata un'inversione dell'ordine del giorno, chiedo cinque minuti ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Roscia, ma non posso accedere alla sua richiesta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Roscia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Campatelli 5.9, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roscia 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Roscia 6.1 e Luigi Marino 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, desidero spiegare la logica dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6. La Cassa depositi e prestiti è diventata il tesoro di famiglia cui si attinge per risolvere tutti i problemi di fondi inesistenti, visto che la sua funzione istituzionale è ormai deviata. Vorrei ricordare che lo scopo della Cassa depositi e prestiti dovrebbe essere quello di provvedere ai finanziamenti che gli enti locali possono ottenere per le loro attività istituzionali. Sappiamo anche che in quest'ultimo periodo tali enti non possono più accedere a questi finanziamenti, in quanto le rate di ammortamento — a differenza di quanto avveniva in passato — sono completamente a carico degli enti locali stessi, salvo casi eccezionali.

Si assiste, insomma, ad un vero assalto alla diligenza della Cassa depositi e prestiti. Con l'articolo 6 del decreto-legge in esame, addirittura, si propone di finanziare tramite tale Cassa l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo SpA. Non so se esista una logica che giustifichi un simile snaturamento della Cassa depositi e prestiti, per cui ho ritenuto di dover proporre la soppressione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Roscia 6.1 e Luigi Marino 6.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.4 della Commissione.

GIOVANNI FERRANTE, *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRANTE, *Relatore.* Signor Presidente, se mi è consentito vorrei fare un attimo un passo indietro. Vi è, infatti, un problema di coordinamento tra gli emenda-

menti 5.7 del Governo e 5.5 della Commissione, poc'anzi approvati. L'emendamento 5.5 della Commissione, infatti, dovrebbe intendersi come subemendamento all'emendamento 5.7 del Governo.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Ferrante; la questione verrà esaminata in sede di coordinamento formale del testo.

VITTORIO ALIPRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VITTORIO ALIPRANDI. Per avanzare la richiesta di votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi rincresce, onorevole Aliprandi: lei è vicepresidente del gruppo federalisti e liberaldemocratici, ma non ha la delega per presentare una simile richiesta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 8.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Campatelli 8.1 è pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Campatelli 8.2 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Campatelli 8.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale, chiedo la votazione nominale sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Sospendo pertanto la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,5.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine alle votazioni avvenute in precedenza, preciso che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.7 del Governo doveva ritenersi precluso l'emendamento 5.5 della Commissione; conseguentemente, a correzione dell'errore materiale in cui si è incorsi, è annullata la votazione sull'emendamento 5.5 della Commissione, intervenuta successivamente.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà: le ricordo però che sulla comunicazione della Presidenza non si può aprire una discussione.

VASSILLI CAMPATELLI. Signor Presidente, non intendo discutere la comunicazione da lei resa, bensì capire meglio quanto è stato detto. Alla luce di quanto esposto risulta quindi approvato l'emendamento 5.7 del Governo, mentre viene dichiarato precluso l'emendamento 5.5 della Commissione. È così, Presidente?

PRESIDENTE. Sì.

VASSILI CAMPATELLI. Dal momento che il successivo emendamento 5.8 del Governo è stato approvato, mi pare che la normativa in questione valga anche per i mutui contratti nel 1995 con la Cassa depositi e prestiti, mentre per gli altri istituti di credito dovrebbe valere a partire dal 1996. È questa la *ratio* complessiva di quanto abbiamo approvato?

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se confermi l'orientamento esposto dall'onorevole Campatelli, fermo restando che la questione potrà comunque essere approfondita in sede di coordinamento formale.

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sì, Presidente, in effetti avevo avvertito anch'io una sorta di contrasto; dal momento che l'Assemblea ha approvato l'emendamento 5.7 del Governo, «per la contraddizion che nol consente» cade l'emendamento 5.5 della Commissione.

PRESIDENTE. La «contraddizion che nol consente», signor sottosegretario sarebbe stato opportuno che il Governo l'avesse fatta rilevare al momento in cui ha espresso il parere sugli emendamenti! Quindi l'errore è comune ...! Quando si è in votazione, di fronte ad un parere favorevole della Commissione e del Governo, può accadere che alla Presidenza sfugga la percezione di taluni profili.

Chiarita la questione che verrà comunque definita — ripeto — in sede di coordinamento, avverto che dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento 9.5 della Commissione.

Indìco pertano la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 316
Votanti 313
Astenuti 3
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 313

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli 9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 320
Votanti 317
Astenuti 3
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 317

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 9.2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
Votanti 265
Astenuti 64
Maggioranza 133
Hanno votato *sì* 52
Hanno votato *no* 213

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 336
Astenuti 5
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 332
Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roscia 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. La soppressione dell'ar-

ticolo 10 da noi proposta è motivata essenzialmente dall'esistenza di un onere di ammortamento dei mutui relatativi ai maggiori oneri derivanti dalle operazioni di esproprio condotte da talune amministrazioni comunali le quali, senza voler fare una vera e propria cronistoria, pensando di trovarsi in una situazione di socialismo reale, nel passato hanno espropriato dei terreni pagando prezzi ridicoli. A seguito dei ricorsi presentati dai privati, la magistratura ha accolto in buona sostanza le ragioni di carattere finanziario addotte ai fini della richiesta di un compenso per l'esproprio dei terreni per la realizzazione di opere pubbliche. Nell'articolo in esame si chiede che gli oneri di ammortamento di questi mutui siano pagati dallo Stato: si tratta, in sostanza, della stessa logica che abbiamo riscontrato negli articoli precedenti, secondo la quale i gravi errori e le grandi leggerezze di certi amministratori alla fine vanno a ricadere sul bilancio dello Stato.

Pertanto, nel tentativo di impedire che lo Stato prosegua la sua corsa al fallimento, vogliamo lasciare il segno della nostra ferma opposizione al sistematico attacco perpetrato alle finanze pubbliche. Lo facciamo sia perché riteniamo che questi mutui a carico dello Stato andranno sicuramente ad irrigidire la politica di bilancio per i prossimi anni sia perché, partendo da tale logica, si perverrà ad una soluzione che noi vogliamo assolutamente bloccare.

Diciamo, allora, a questi amministratori: è vero che voi non siete responsabili di scelte fatte nel passato da amministrazioni con altra coloritura politica, ma dovete comunque impegnarvi a pagare questi sbagli perché essi non possono essere addossati, secondo una logica centralista, allo Stato nazionale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, debbo esprimere il mio stupore per l'intervento testé svolto dal collega della lega nord. Preciso che il mio stupore non nasce dal fatto che tale discorso sia stato pronunziato da un collega della lega, ma dal fatto che sia stato svolto da un sindaco. Questo perché ritengo che di regola un sindaco dovrebbe essere informato di ciò che succede!

Il regime dei suoli è senza regole — mi pare — dal 1981, allorquando una sentenza della Corte costituzionale annullò la legge n. 10 (legge Bucalossi). È risaputo che in Italia vi è sempre stato un atteggiamento piuttosto perverso nei confronti del regime dei suoli, nei confronti di quella rendita parassitaria sui suoli che venne condannata severamente perfino da un pontefice come Pio XII (il quale non passerà certamente alla storia per essere stato un bolscevico...!).

Mi sembra incredibile che un sindaco, con le difficoltà che incontra quotidianamente chi è chiamato al governo delle proprie comunità per reperire le aree sulle quali realizzare le opere necessarie alla collettività, ci venga a dire che qualcuno aveva proceduto ad espropri sulla base di leggi dello Stato — si badi bene! — cioè di una legge urbanistica del 1942, di una legge che risale ai tempi del fascismo. Quella legge, tutto sommato, non era così negativa, ma si tratta certamente di una legge datata; siamo nel 1995 e questo paese non si è riuscito a dare una legge urbanistica, che governi il regime dei suoli. Caro collega sindaco della lega, questo tipo di leggi lo possiamo trovare anche in paesi come la Germania, la Francia, la Svizzera e la Danimarca! Credo che non siano paesi del socialismo reale, ma semplicemente paesi civili che hanno avuto a cuore le sorti delle proprie collettività!

Onorevole Roscia, lei oggi ci propone di tornare indietro non alla legge Bottai (mi pare che fu lui a predisporre il testo di quella legge del 1942; ne era quanto meno l'ispiratore), ma addirittura di un secolo!

Queste sono le ragioni per le quali dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'emendamento Roscia 10.1 *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, anche ad avviso dei deputati del gruppo di alleanza nazionale l'emendamento soppressivo dell'articolo 10 proposto dal collega Roscia non ha ragion d'essere. Riteniamo infatti che con l'articolo 10 si tenti di fare chiarezza e di cercare di avviare le amministrazioni locali fuori del dissesto nel quale versano per espropri effettuati sulla base di una normativa che non ha soddisfatto nessuno e che non ha risposto alle esigenze non soltanto dei singoli espropriati, ma anche e soprattutto a quelle delle collettività locali. Riteniamo pertanto necessario chiudere questo capitolo!

Nel dare atto al collega Novelli della onestà intellettuale con la quale ha ricordato la legge urbanistica del 1942, devo dire che non ho nostalgie; tuttavia, di fronte ai guasti che tutti i comuni hanno subìto in conseguenza della legge Bucalossi e di fronte alle ricadute negative da essa prodotte sull'intero territorio attraverso interpretazioni arbitrarie, riteniamo che una norma di chiusura rispetto al passato sia non necessaria, ma doverosa, per dare respiro alle comunità locali.

Desidero ricordare al collega Roscia che l'elenco delle pendenze aperte contiene anche e soprattutto arbitrati e transazioni o decisioni di carattere giudiziale, cioè eventi estranei alla volontà degli amministratori. Quindi, se vogliamo alleviare i comuni da queste pendenze che molte volte sono ultraventennali, dobbiamo procedere sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 10.

Pertanto, dichiaro il voto contrario sull'incauta proposta di soppressione contenuta nell'emendamento Roscia 10.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 370
Votanti 364
Astenuti 6
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 49
Hanno votato *no* 315

(La Camera respinge).

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 10.12.

Ne do lettura:

dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. «Nelle differenze di cui al comma 2 vanno computati anche gli interessi maturati, la rivalutazione monetaria e le spese legali».

10.12

La Commissione.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa su questo emendamento.

GIOVANNI FERRANTE, *Relatore.* Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere su di esso il suo parere.

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.12 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 355
Astenuti 11
Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 298
Hanno votato *no* 57

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Campatelli 10.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. In premessa chiedo un chiarimento. Ho rilevato una discordanza tra il testo del decreto-legge e quello dell'emendamento: l'emendamento, infatti, intende modificare il termine del 31 dicembre 1995, di cui al comma 5. Il comma 5, peraltro, fa riferimento al 31 dicembre 1994.

PRESIDENTE. La Commissione aveva però provveduto a modificare tale data nel testo licenziato per l'Assemblea.

VINCENO NESPOLI. La questione, quindi, è superata.

Dichiaro, dunque, il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Campatelli 10.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Faccio presente che abbiamo ottenuto una nuova formulazione del comma 5 dell'articolo 10 in due tempi. In Commissione, infatti, ho presentato un emendamento tendente a spostare al 31 dicembre 1995 il termine originariamente previsto; successivamente, al fine di giungere ad una possibile conclusione del contenzioso, si è ritenuto necessario proporre un ulteriore termine, corrispondente a 30 giorni dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto; ciò per dare elementi di certezza agli enti locali che vorranno usufruire di tale possibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli 10.5, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	370
Astenuti	10
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	364
Hanno votato *no*	6

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carrara 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Chiedo ai colleghi pochi minuti di attenzione su un problema particolarmente delicato.

L'emendamento che ho presentato insieme ad altri colleghi propone che, qualora l'importo delle richieste di mutuo risulti superiore alle residue disponibilità della Cassa depositi e prestiti, nell'accedere ai finanziamenti si dia la precedenza ai comuni dissestati e a quelli che si trovano in situazioni strutturalmente deficitarie.

È fin troppo ovvio che lo Stato deve farsi carico di intervenire in aiuto delle amministrazioni che siano in fortissime difficoltà finanziarie. Il nostro ordinamento contempla già altri strumenti che possono essere utilizzati a regime dagli enti che non hanno tali difficoltà; se mettiamo sullo stesso piano gli enti con problemi finanziari e quelli «normali» in realtà creiamo una discriminazione nei confronti degli enti in situazioni difficili, perché essi non hanno altro sistema per poter ripianare il proprio bilancio, per rimettere ordine nella finanza locale.

Chi vi parla è sindaco; mi rivolgo, dunque, ai deputati sindaci presenti in quest'aula, i quali sanno che nel momento in cui le amministrazioni non potranno risanare il dissesto finanziario i danni si ripercuoteranno sulle collettività amministrate, che già pagano moltissime tasse e in seguito dovranno pagarne ancora di più.

Ecco perché chiedo al Parlamento di intervenire in questo momento in aiuto di tutte le comunità che si trovano in difficoltà economiche: si tratta non tanto di fare un

favore alle passate amministrazioni, che hanno provocato il disastro finanziario, quanto di soccorrere le popolazioni, sulle quali non possono essere fatte ricadere responsabilità di amministratori che si sono rivelati autentici vandali *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, lei sa che si fossimo a Palais Bourbon, dovrebbe essere chiamato *député maire!*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento Carrara 10.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrara 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	312
Astenuti	41
Maggioranza	157
Hanno votato *sì*	125
Hanno votato *no*	187

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, l'emendamento da noi presentato è collegato al precedente nel senso che tende a sottolineare un dato che prima di me il collega Carrara ha illustrato. Mi riferisco alla necessità di dare una possibilità ai comuni dissestati, presenti soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, che stanno scontando un passato di mala amministrazione. Le nuove giunte, che si trovano in una situazione di dissesto finanziario, non possono nemmeno programmare interventi, e nella stragrande maggioranza dei casi ciò che ha determinato lo stato di dissesto va riferito alle sentenze collegate ai meccanismi di esproprio che in passato non erano regolamentati in modo chiaro in assenza di una normativa certa. Dunque, consentire a tali comunità locali di accedere in via prioritaria a questi fondi significa recuperare i guasti del passato e dare finalmente legittimità operativa aggiunte che diversamente non riuscirebbero nemmeno a gestire l'ordinario, venendo meno anche agli impegni programmatici assunti con i cittadini.

Per tali motivi vogliamo ancora una volta ribadire la necessità di prestare la massima attenzione al contenuto dell'emendamento Giovanni Pace 10.8: non si tratta di ledere il diritto degli enti locali di poter accedere a tali finanziamenti, perché la consistenza degli stessi è notevole. Infatti negli anni, rispetto ai 1.800 miliardi iniziali stanziati dalla legge richiamata, solo 400 miliardi sono stati destinati agli enti locali; vi sono dunque 1.400 miliardi disponibili. Pertanto riteniamo che, nell'ambito dell'assegnazione di tali fondi agli enti locali in virtù del meccanismo legislativo previsto, il Parlamento debba doverosamente riconoscere una priorità agli enti locali dissestati che nel Mezzogiorno — e lo sostiene una parte politica che ha poche responsabilità nella gestione attuale degli enti locali — versano in situazioni drammatiche. Faccio presente che in molti casi ciò riguarda forze politiche a noi avversarie; non stiamo dunque sostenendo la causa delle amministrazioni di destra, ma l'esigenza di recuperare nel Mezzogiorno la situazione di enti locali che devono essere messi in condizione, con una classe dirigente rinnovata, di governare. Il nostro, dunque, è un appello di cuore che dai banchi della destra viene rivolto al Parlamento affinché si presti una attenzione doverosa nei confronti delle amministrazioni del Mezzogiorno *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. L'intervento del collega Nespoli e l'esito della votazione precedente, nella quale si sono manifestati larghi consensi anche da parte dei deputati di forza Italia, che si dichiara una forza politica che vuole cambiare non solo l'Italia ma anche il mondo, mi sorprendono; debbo ritenere che anche questo nuovo movimento politico stia seguendo la stessa logica del passato. Oggi alleanza nazionale rileva quanto i problemi delle amministrazioni locali siano complessi. Sono tuttavia questioni che attengono anche ad una cultura amministrativa che al nord, al di là delle coloriture politiche, è sempre stata ispirata alla serietà. Non si è mai fatto, come si dice, il passo più lungo della gamba e si è cercato di chiedere ai cittadini il pagamento dei tributi locali.

Sappiamo che negli ultimi due anni vi è stata una forte evasione dell'ICI e che molti nostri amministratori non hanno semplicemente applicato l'aumento dell'aliquota ICI per incassare maggiori entrate, ma hanno anche compiuto azioni di verifica — nonostante a tal fine non esistano strumenti concreti — per accertare come i contribuenti locali si siano attenuti alle loro responsabilità.

Quanto si propone sarebbe allora veramente un'ingiuria verso quegli amministratori che si sono resi anche impopolari perché hanno chiamato i cittadini, anche uno ad uno, a corrispondere il dovuto, mentre sappiamo che nel meridione l'evasione dell'ICI è quantificata intorno al 25 per cento degli immobili accatastati (in questi giorni il ministro delle finanze ha denunciato inoltre il fatto che molti immobili non sono ancora accatastati).

Vorrei invece richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che gli amministratori locali devono sicuramente essere aiutati se hanno subito e subiscono le conseguenze di errate indicazioni amministrative del passato, ma debbono anche essere richiamati alle loro responsabilità nel chiedere di corrispondere per intero i tributi locali. Se allora accogliessimo l'emendamento Giovanni Pace 10.8, diremmo a questi amministratori di continuare a non chiedere ai cittadini che hanno evaso i tributi locali perché, tanto, di fronte ad un dissesto, arriverà lo Stato a ripianare i deficit.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	353
Astenuti	11
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	146
Hanno votato *no*	207

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Dis. 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione, e Campatelli Dis. 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	368
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Campatelli n. 9/3346/1 e Navarra e Rizza n. 9/3346/2 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo sulll'ordine del giorno Campatelli n. 9/3346/1?

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, chiedo piuttosto al Governo di rivedere il suo parere e di accettare l'ordine del giorno, in quanto esso è frutto di una discussione e di una valutazione cui si è proceduto in Commissione con l'accordo di quest'ultima e del rappresentante del Governo. Siamo stati invitati dall'esecutivo a trasfondere il contenuto di un emendamento nell'ordine del giorno alla nostra attenzione e chiedo ora che su tale ordine del giorno il Governo si limiti a pronunciare un semplice «sì».

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Accolgo la richiesta dell'onorevole Campatelli e, modificando il parere precedentemente espresso, accetto l'ordine del giorno Campatelli n. 9/3346/1.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli?

VASSILI CAMPATELLI. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Navarra e Rizza n. 9/3346/2?

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

OTTAVIO NAVARRA. Signor Presidente, insisto per la votazione del nostro ordine del giorno chiedendo al Governo di assumere un impegno preciso su un tema che già è stato oggetto di ampia ed articolata discussione. Penso che il Governo possa accettare — e non come raccomandazione — il nostro ordine del giorno.

In ogni caso, mi permetto di insistere per la votazione anche per l'importanza dell'argomento che il nostro ordine del giorno tratta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Navarra e Rizza n. 9/3346/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(L'ordine del giorno è respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO NUVOLI. Signor Presidente, il decreto-legge n. 444 del 1995, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, reitera precedenti provvedimenti non convertiti in legge nei termini costituzionali.

Esistono, tuttavia, nella riproposizione di questo decreto-legge alcune innovazioni di rilevante importanza rispetto ai precedenti provvedimenti. È quindi opportuno richiamare l'attenzione su una prassi poco felice che si è instaurata, ovvero quella di riproporre decreti-legge che vengono emanati con modifiche rispetto al testo originario che aveva determinato le condizioni di necessità e di urgenza previste dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione dei decreti-legge.

Tra l'altro, le norme del provvedimento

non presentano quel carattere di omogeneità che la legge vigente prevede per l'emanazione dei decreti-legge.

Dal punto di vista del contenuto, le norme del provvedimento all'esame dell'Assemblea riguardano, in generale, le concessioni di contributi a favore degli enti locali, nonché le modalità della loro erogazione e consentono agli stessi enti locali di conoscere tutte le disposizioni in materia di contributi erariali.

Sicuramente condivisibili sono le disposizioni dei primi due articoli del decreto-legge che hanno finalità di indubbio valore sociale sia per quanto attiene all'attuazione di programmi per lavori socialmente utili e quindi per permettere la creazione di occasioni di lavoro, sia per quanto riguarda l'autorizzazione alla continuazione di opere pubbliche che garantiscono, al contempo, la salvaguardia dei livelli occupazionali anche se gli interventi sono determinati da disponibilità non utilizzate di contributi statali.

Sullo stesso piano di questi interventi possiamo collocare le disposizioni che mirano ad alleggerire il prolungato stato di disagio nel quale vivono le famiglie del Belice. La parte più squisitamente attinente alla finanza pubblica e relativa ai trasferimenti erariali agli enti locali, presenta poi aspetti innovativi rispetto al precedente testo del provvedimento ed è connessa alle modifiche introdotte con l'approvazione della legge n. 85 del 1995 e alle innovazioni nelle procedure per il riallineamento del complesso dei contributi erariali agli enti locali per la ripartizione con parametri obiettivi dei contributi ordinari.

Una seconda parte innovativa è quella finalizzata alla definizione di nuove regole per il riparto dei trasferimenti erariali nel caso di istituzione di nuovi comuni.

Le disposizioni del provvedimento, inoltre, mirano ad erogare contributi ai comuni e alle province che hanno subìto una riduzione nei trasferimenti erariali. Ai comuni viene concessa la possibilità di aumentare l'aliquota ICI, strumento questo che penalizza fortemente i proprietari di abitazioni, anche se aumenta l'autonomia impositiva dei comuni stessi.

La parte del provvedimento relativa al ripiano dei debiti delle aziende locali di trasporto ripropone il problema delle inefficienze gestionali nell'amministrazione delle stesse. Da ultimo è da riscontrare la previsione di stanziamenti per gli interventi rivolti alla salvaguardia di Venezia, ai fini della rivalutazione socio-economica della città e della laguna veneta.

Nonostante gli aspetti non positivi che ho rilevato, dichiaro il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento, che consentirà di attuare interventi indispensabili e misure idonee a riequilibrare la finanza degli enti locali e a salvaguardare i livelli occupazionali *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino.

La Presidenza non ha né il potere né l'intenzione di indurre alla brevità, ma poiché l'onorevole De Julio, relatore per la maggioranza sul progetto di legge concernente il consiglio di amministrazione della RAI, ci ha comunicato che è possibile riprendere l'esame di tale provvedimento, le rivolgo, onorevole Marino, un cortese invito alla brevità.

Ha facoltà di parlare, onorevole Marino.

LUIGI MARINO. Presidente, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterrà sul provvedimento in esame, che contiene alcune norme condivisibili, altre meno condivisibili ed altre sulle quali non siamo d'accordo.

Tra queste ultime, vi è anzitutto l'articolo 1, che stanzia 60 miliardi per le comunità montane. Contrariamente a quanto è stato detto da alcuni colleghi in Commissione, le comunità montane, più che dissipare risorse, a mio avviso non dispongono di mezzi, stante l'irrisorietà dello stanziamento previsto. Molto spesso, infatti, esse riescono solo a pagare i compensi ai propri amministratori, gli stipendi allo scarso personale e, a volte, qualche parcella per progetti che spesso restano sulla carta e non sono neppure utilizzabili per il quadro comunitario di sostegno. Le stesse regioni, anziché assegnare alle comunità montane mezzi e personale,

hanno attribuito loro deleghe in misura quasi nulla. La delega agli enti locali minori, infatti, è stata intesa come espropriazione di potere. Tra l'altro, subito dopo la costituzione delle comunità montane, qualcuno disse che bisognava integrare la montagna e la valle, anziché accorpare le povertà omogenee! In parole povere, se si vuole che le comunità montane esistano, è necessario metterle in condizioni di funzionare.

Signor Presidente, ci asterremo quindi dal voto perché è stato respinto un nostro emendamento con il quale si voleva reintegrare il fondo da trasferire agli enti locali. Noi riteniamo inaccettabile che questi ultimi assistano di anno in anno, da molto tempo a questa parte ad una riduzione dei livelli di trasferimento delle risorse, a tagli soprattutto in corso di esercizio e a trasferimenti a singhiozzo. Non condividiamo i tagli in corso d'opera, e lo abbiamo detto sin dalla discussione del decreto-legge n. 41. Il sottosegretario Giarda ritiene che allo sforzo di risanamento debbano concorrere anche gli enti locali e che non possano esservi comparti del settore pubblico esenti da tale sforzo. Per fare una battuta, credo che non dovrebbero neppure esservi cittadini esenti dal compiere lo sforzo volto al risanamento! Approfondiremo questo aspetto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE *(ore 10,45).*

LUIGI MARINO. Sin dall'epoca del decreto-legge n. 41 (la manovra Dini), motivammo il nostro voto contrario affermando che il taglio relativo agli enti locali avrebbe prodotto gravi danni, soprattutto se effettuato nel corso dell'esercizio. Si sarebbero potuti recuperare, al limite, i 674 miliardi di versamenti e si sarebbe potuto attuare magari, qualche ritocco dell'IVA sui prodotti di lusso. Con il provvedimento in esame si assiste ad un riconoscimento dell'errore commesso e ad una sua parziale riparazione, in quanto viene aumentato di 105 miliardi il fondo da trasferire, peraltro limitatamente ai comuni che hanno subìto un taglio superiore al 3 per cento con il decreto-legge n. 41.

Nella legge finanziaria 1996 dovremo riflettere seriamente sul tema dei trasferimenti erariali agli enti locali per non depotenziare il sistema delle autonomie locali e lo sforzo innovativo che si sta esprimendo. L'emendamento cui ho fatto riferimento era stato da noi presentato sin dal giugno 1995, epoca in cui il fondo globale era più che sufficiente a reintegrare il fondo da trasferire. L'emendamento è stato invece respinto dall'aula perché alla data del 29 novembre quel fondo non risultava più sufficiente. Ecco perché riproporremo la questione in sede di esame dei documenti di bilancio.

Abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 6 perché esso autorizza la Cassa depositi e prestiti a partecipare, con una quota non superiore al 25 per cento, al capitale sociale della agenzia per la preparazione del Giubileo, un'apposita società per azioni costituita per questo evento. Ho l'impressione, anche a seguito della lettura della delibera del consiglio comunale di Roma, che oltre che della regolazione dei flussi turistici e dei problemi di accoglienza, questa società per azioni dovrebbe interessarsi di collegamenti, di ammodernamento delle infrastrutture, di realizzazione di nuove opere, di promozione culturale, di politica dell'occupazione e di assistenza agli emarginati mediante stesura dei progetti, controllo sull'esecuzione e affidamento di incarichi a terzi tramite contratti di servizi. Credo che tutto questo non sia stato neppure considerato alla luce dei progetti di Roma capitale, ossia tenendo presente l'altra normativa vigente sulla questione. Ritengo dunque che tale società non rappresenti uno strumento agile ed efficace che, anzi, rischia di sfuggire ai controlli. Tra l'altro, non ricordo si sia mai costituita appositamente una società per azioni per i precedenti giubilei. Quando ho letto che la sua durata è prevista fino al 2005 salvo proroghe, ho avvertito il rischio che la società possa restare in piedi anche per i giubilei successivi del 2025, del 2050, del 2075 e così via. Non credo quindi nell'utilità di tale società né all'impegno che indirettamente prevediamo attraverso la Cassa depositi e prestiti ed ho paura che, ancora una volta, non si tratti altro che di un carrozzone.

Con riferimento all'articolo 7, al di là del merito, sottolineo che sono stati autorizzati limiti di impegno quindicennali per 36 miliardi e 500 milioni a partire dal 1997. Ritengo che anche tale previsione costituisca una sorta di ipoteca sui futuri bilanci e che occorrerebbe una ricognizione seria dei limiti di impegno sinora autorizzati.

Per questi motivi ribadisco l'astensione del mio gruppo sul provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. Tale posizione è indotta da una serie di riflessioni sul merito del provvedimento che confermano le critiche che già abbiamo avanzato in più sedi relativamente al ricorso, purtroppo divenuto prassi, da parte del Governo dei tecnici allo strumento del decreto-legge, che in base alle statistiche ha sostituito del tutto l'iniziativa legislativa. Non si era mai verificato che tanta parte dell'attività del Parlamento fosse dedicata all'esame dei decreti-legge che ogni giorno il Governo sforna sulle più varie materie, anche al di là dei punti programmatici per i quali è nato.

Nel merito del provvedimento non eravamo e non siamo d'accordo con la riduzione dei trasferimenti agli enti locali. Nessuno può convincerci che, a fronte del processo in atto di recupero di credibilità nella gestione economico-finanziaria del paese, vi sia la necessità che tutti i comparti dello Stato partecipino ad una riduzione di spesa (che molte volte non significa altro che una riduzione dei trasferimenti). È infatti evidente che quando si raschia il barile rimane solo il fondo. Nel caso degli enti locali, se osserviamo con attenzione i dati complessivi relativi ai bilanci e alle risultanze della gestione dei servizi rispetto ai parametri di spesa, pure orientativi, ed al livello qualitativo dei servizi prestati, scopriamo che ci troviamo di fronte ad un dissesto strisciante di tutti gli enti locali. Questi enti, per le deleghe che hanno ricevuto nel corso degli anni, hanno una struttura insufficiente a rispondere alle esigenze attuali di un moderno comune, considerato il ruolo che tale ente locale ha assunto, nel tempo, sul territorio. Se siamo ormai di fronte a vere e proprie aziende che gestiscono i più svariati servizi, diventa quanto mai necessario intervenire con una riforma organica della finanza locale e non affidarsi sempre — come ormai avviene da decenni — a questo rito del decreto sulla finanza locale o a provvedimenti di correzione di rotta in corso d'opera, che in pratica finiscono per mettere fuori gioco qualsiasi programmazione seria effettuata dagli enti locali. Non si comprende, infatti, come si possa all'improvviso dire agli enti locali che sono diminuiti i trasferimenti, per cui vanno rivisti i bilanci e le programmazioni e devono addirittura essere tagliate certe spese necessarie, a livello periferico, laddove, ovviamente, la copertura finanziaria non è assicurata da trasferimenti.

Siamo molto critici nei confronti dell'insensibilità di questo Governo verso la drammatica situazione degli enti locali italiani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un po' di silenzio; altrimenti, l'oratore non riesce neppure a parlare!

Vi prego di prestare attenzione oppure di uscire dall'aula, se intendete parlare tra voi!

VINCENZO NESPOLI. La ringrazio, signor Presidente, ma siamo ormai abituati ad un Parlamento disattento, perché è evidente che ci si occupa più della politica chiacchierata, che interessa l'esterno, la pubblica opinione, piuttosto che dei provvedimenti che ogni giorno dovremmo affrontare con serenità, delineando, anche in questo caso, una prospettiva seria per il Parlamento e per la politica italiana.

Tornando ai temi inerenti al decreto-legge, siamo di fronte, come ogni anno, ad una modifica delle scadenze di legge per l'approvazione dei bilanci, ad un mutamento del livello dei trasferimenti da parte dello Stato ed alla modifica di una serie di provvedimenti che incidono sulla compilazione dei bilanci

degli enti locali. È evidente, infatti, che in attesa della conversione di un decreto-legge questi non vengono approntati e quindi tutto viene rinviato nel tempo, determinando quasi sempre il ricorso all'esercizio provvisorio nella gestione contabile degli enti locali.

L'intenzione di recuperare in minima parte il taglio dei trasferimenti effettuato nei confronti degli enti locali non ci soddisfa. Anche se è vero che vengono introdotte le norme che qualcuno chiama di decentramento o di federalismo fiscale, evocando l'autonomia impositiva degli enti locali, non bisogna però dimenticare che spesso tale autonomo potere impositivo si realizza tramite provvedimenti che si aggiungono alla pressione fiscale già operata dallo Stato. Ciò determina nel cittadino un'immagine errata dell'ente locale, che viene visto non più come ente di gestione a diretto contatto con lui, ma come ente «tartassatore». Lo Stato, infatti, spogliandosi di alcune tassazioni e rimettendole ai comuni, che per necessità di bilancio sono costretti ad aumentare il livello dell'imposizione locale, fa si che tali provvedimenti vengano ad essere aggiuntivi e non sostitutivi, con un conseguente aumento della pressione complessiva. Questo tipo di decentramento fiscale non ci piace, perché aggrava i conti dello Stato e le condizioni delle famiglie senza essere produttivo per gli enti locali. Ciò concorrerà a far aumentare l'evasione dei tributi locali, che già è notevole, come tutti i dati purtroppo dimostrano.

A tutto ciò si aggiunge la ferma posizione contraria del Parlamento nei confronti di una richiesta che più volte abbiamo avanzato, nel corso di questo dibattito, a favore degli enti locali dissestati. Questi ultimi — vale la pena ricordarlo — non sono dissestati, collega Roscia, perché le attuali amministrazioni stanno attuando un modello di gestione che dissipa fondi, bensì perché la vecchia classe politica, la vecchia democrazia cristiana il vecchio partito socialista, il vecchio partito comunista (oggi PDS), si sono resi responsabili di una cattiva amministrazione che ha causato i dissesti attuali. Il Mezzogiorno è massacrato perché ha sulle spalle la pesante eredità di una classe dirigente che è stata a tutti i livelli incapace di gestire le poche risorse disponibili.

Bisogna allora recuperare meccanismi che riconoscano alle attuali rinnovate classi dirigenti la possibilità di rispondere appieno agli impegni programmatici che hanno assunto nel corso delle campagne elettorali senza fare i conti con le situazioni finanziarie degli enti locali. Uno dei limiti della legge n. 81 è quello di non essersi inserita in un rinnovato complesso di norme di gestione degli enti locali. La legge n. 142 era riferita ad un consiglio comunale eletto in modo diverso, ma l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco ha collegato la figura di quest'ultimo a determinati obblighi programmatici.

PRESIDENTE. Onorevole Nespoli, concluda, per favore.

VINCENZO NESPOLI. Molte volte quanti si affacciano alla politica non sono edotti dello stato di disastro degli enti locali e si trovano, nonostante la buona volontà e gli intenti di miglioramento, di fronte ad una situazione di disagio determinata dai guasti del passato.

Avevamo chiesto a questo Parlamento di dare una prima risposta. Ci è stata negata e dunque anche questa è una delle ragioni della nostra astensione *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, sono già ripetutamente intervenuto in sede di esame dei singoli emendamenti, in particolare in relazione ad alcuni che sopprimevano taluni stanziamenti straordinari.

Vedo che ormai anche le forze che hanno accusato e stanno accusando di consociativismo le vecchie forze politiche ripropongono gli stessi provvedimenti. Mi riferisco, segnatamente, a forza Italia che sta assumendo una connotazione meridionalista abbastanza negativa. Si aumentano, per esempio, gli interventi di carattere sociale di natura transitoria che non creano nuovi stabili posti di lavoro.

Il nostro gruppo si asterrà nella votazione di questo provvedimento perché esso contie-

ne — ahimè — anche due articoli che prevedono la proroga dei termini in materia di ordinamento finanziario e di bilancio di previsione. Sappiamo con quali difficoltà gli amministratori locali stanno seguendo le sorti di questo provvedimento, particolarmente in relazione al suo contenuto e a quello della legge finanziaria.

Nella discussione in Commissione sembrava che il decreto-legge al nostro esame portasse grosse novità, osteggiate da alcune forze politiche, in particolare da alleanza nazionale, che difende a spada tratta i concessionari delle imposte e addirittura condanna i cittadini che vogliono pagare i propri tributi a spostarsi al di fuori dei confini comunali.

Queste sono le aberrazioni di gruppi che lamentano il dissesto finanziario di tanti comuni, individuandone anche le responsabilità, e poi adottano gli stessi provvedimenti del passato. È cambiato il nome ma la logica ed il contenuto sono sempre gli stessi!

Vi è un rapporto consociativo tra le forze di destra e quelle di sinistra; non vi è un richiamo al federalismo fiscale tanto decantato: se, dunque, vi è uno scenario nazionale nel quale le amministrazioni del nord hanno tributi diretti che coprono l'80 per cento delle esigenze finanziarie ed un 20 per cento di finanza derivata, all'opposto le amministrazioni del sud hanno una finanza derivata pari all'80 per cento.

Ecco perché si richiama l'intervento assistenzialista da parte dello Stato per cercare di andare incontro alle numerose difficoltà che tuttora sussistono. È necessario però smascherare i falsi federalisti che vogliono riproporre oggi una concezione in base alla quale le amministrazioni comunali dovrebbero essere sostenute finanziariamente dalle casse nazionali. Non si può dimenticare che l'entità del debito pubblico non consente più interventi del genere ed anche le amministrazioni comunali ne devono tener conto.

Collega Novelli, sento la responsabilità del comune nel quale sono stato eletto sindaco, ma mi rendo conto anche dei problemi del paese nel suo complesso e come sindaco non posso fare del populismo chiedendo che vengano effettuati degli stanziamentil pur sapendo che le risorse nazionali non sono un pozzo senza fine. È quindi necessario intervenire su quelle voci di spesa che hanno determinato l'entità attuale del debito pubblico.

Il nostro voto di astensione è animato dal senso di responsabilità che il nostro gruppo ha non solo nei confronti delle amministrazioni gestite dalla lega o da altri gruppi, ma anche nei confronti del paese nel suo complesso. Si deve concorrere ai tagli delle spese a tutti i livelli istituzionali. È una questione molto dibattuta in queste settimane. Ne parla ad esempio forza Italia che sostiene a gran voce la riduzione delle entrate e il taglio delle spese. Ma misure come quelle che abbiamo avuto davanti ai nostri occhi in questi giorni dimostrano Invece che certe formazioni non tengono fede a quanto sostengono e che sono animate da demagogia dal momento che a parole sostengono certe tesi mentre nei fatti operano in senso inverso.

Provo quindi un grande disappunto vedendo che novelli politici, come d'altra parte sono anch'io, invece di esaminare con attenzione le scelte effettuate nel passato per non ripeterle in futuro, continuano ad operare secondo la stessa vecchia logica. Procedendo in questo modo si va incontro al disastro nazionale e bisogna avere il coraggio di dirlo. Ebbene, quando ci troveremo nel disastro nazionale vedremo ancora la destra e la sinistra fare a gara per scaricare le proprie responsabilità quando invece approvano insieme determinati interventi di finanza locale e nazionale *(Applausi del deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valiante. Ne ha facoltà.

ANTONIO VALIANTE. Signor Presidente, il gruppo del partito popolare italiano voterà a favore di questo provvedimento che, pur in modo parziale, affronta concretamente alcune questioni che si trovano sul tappeto da molto tempo. Come tutti i provvedimenti parziali, però, non affronta dal punto di vista generale determinati problemi. Tutti chiedono un riordino effettivo dei poteri locali ed una riforma completa della finanza locale.

Sono interventi cui dovremo porre mano al più presto considerate le difficoltà in cui versano le autonomie locali e tenuto conto dei provvedimenti di carattere economico che vengono via via adottati e che aggravano sempre più le condizioni dei comuni.

Vorrei dire al collega Roscia che potrebbe accontentarsi della sostanziale riduzione fin qui imposta dei trasferimenti alle autonomie locali che rappresenta di fatto un elemento di riequilibrio del paese. Non sono stati né l'intervento straordinario né altre forme di interventi particolari ma la presenza diffusa dello Stato sul territorio e nelle realtà delle autonomie locali a garantire i servizi essenziali anche nei comuni con cittadini a bassissimo reddito. Non so se d'ora in poi nei comuni depressi del nord si potranno garantire appieno i servizi necessari per far fronte alle necessità presenti a livello locale.

Non è accettabile neppure il discorso del collega Nespoli il quale, invece di fare riferimento a meccanismi tali da mettere effettivamente sotto controllo la spesa delle autonomie locali collegandola alle reali necessità delle stesse, ha chiesto soltanto che determinate elargizioni venissero perpetuate senza rendersi conto del fatto che ciò non è più possibile considerate le generali condizioni in cui versa il paese.

Per quanto attiene ad alcune realtà particolari come le comunità montane, che sono strettamente saldate alle questioni del trasferimenti erariali e della presenza complessiva dello Stato a livello di enti locali e di aree interne, la scarsa attenzione che pur esiste va rafforzata e potenziata.

Il decreto-legge al nostro esame va senz'altro convertito proprio perché, come dicevo prima, affronta alcuni problemi particolari, su cui gli enti locali nutrono attese da lungo tempo, anche se a mio avviso, per esempio in relazione al problema del dissesto, è necessaria un'attenzione più complessiva, da esercitare in maniera più specifica e non episodica, come avviene con questo decreto. Occorre cioè considerare con attenzione la realtà degli enti locali in un'ottica che passa attraverso la riforma della finanza locale ed il riordino dei poteri locali, questioni che incidono anche sui problemi di spesa e di efficienza dell'attività complessiva di questi ultimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo, anche se — lo diciamo senza imbarazzi — avremmo voluto di più, non in una visione populistica e demagogica nei confronti degli enti locali, ma perché avvertiamo la necessità di restituire agli enti locali ed a coloro i quali operano in questo ambito reali possibilità di esercitare tutte le responsabilità che derivano dalla loro funzione.

Mi dispiace che il collega Roscia abbia frainteso il mio intervento di prima: era mia intenzione correggere un atteggiamento che considero sbagliato, di premio nei confronti della speculazione, non nei confronti della collettività. Certo, un sindaco deve rispondere dei propri atti di fronte a tutta la collettività, ma proprio per questo non può premiare chi ha usufruito del denaro pubblico, investendolo in spese per infrastrutture tecniche e sociali determinate dall'espansione di un territorio che ha ricevuto un beneficio: infatti terreni adibiti a verde agricolo, che magari costavano poche centinaia di lire al metro quadro, hanno assunto nel corso di pochi anni valori spropositati. È soltanto questa la mia critica nei confronti della rendita parassitaria; per il resto sono d'accordo con il collega Roscia.

Innanzitutto, a nostro avviso, gli enti locali devono essere considerati in una visione unitaria dello Stato, avendo ben presente che il comune è il «pianerottolo» dell'«edificio Stato», è il primo momento della società organizzata con cui il cittadino entra in contatto fin dal momento della nascita, quando i genitori si recano all'anagrafe per la registrazione. Anche il successivo contatto esterno alla famiglia del nuovo cittadino di regola avviene con la scuola materna. È il comune, quindi, che è chiamato ad organizzare tali servizi.

Non sosteniamo nessuna visione populistica o demagogica, ma abbiamo una grande consapevolezza della responsabilità che viene scaricata su questo esercito di sindaci, assessori e consiglieri comunali, indipendentemente dalla parte politica a cui apparten-

gono, che sono chiamati quotidianamente a rispondere alle esigenze dei cittadini, ad organizzare quei servizi, che rappresentano un aspetto molto delicato, alla persona, all'anziano, al bambino e al giovane, dalla scuola alla sanità e all'aria che respiriamo!

Non possiamo pensare di abbandonare queste persone nei confronti delle quali si è più volte scagliata la polemica. Certo, si è partiti anche da casi di disonestà, ma non possiamo comunque considerare gli amministratori locali un esercito di disonesti. Per nostra fortuna e per fortuna della nostra Repubblica e della nostra democrazia, possiamo vantare un esercito di persone oneste che, quotidianamente, rinunciano a dedicare il loro tempo alla famiglia, e fanno sacrifici per il bene della collettività e per il bene comune.

Ritengo, tuttavia, che non siano sufficienti provvedimenti come quello all'esame e che si renda necessario fare in modo al più presto, ricorrendo anche alle leggi n. 142 e 81, che chi è chiamato ad operare, lo possa fare nelle condizioni migliori. È quindi necessario porre mano ad alcune questioni, quali, ad esempio, quella dei segretari comunali e dei controlli. A quest'ultimo riguardo, ritengo che non sia più pensabile andare avanti con dei comitati regionali di controllo che svolgono una funzione ormai anacronistica e che non garantiscono più lo Stato di diritto perchè la stessa delibera, identica anche nelle virgole, viene respinta da un comitato di controllo, accettata da un altro e sospesa da un terzo! Vi è poi da metter mano alla grande questione della finanza locale.

Sindaco Roscia, quelle che ho indicato sono le responsabilità che i sindaci si devono assumere: esse riguardano non solo l'accertamento della finanza locale, ma anche ad esempio, il trasferimento dell'autonomia finanziaria ai comuni, che deve partire dall'assunzione della responsabilità dell'accertamento fiscale, che mette in contatto ed in conflitto con il cittadino. Noi proponiamo che, attraverso l'istituzione di consigli tributari elettivi, siano gli stessi cittadini a giudicare i contribuenti della loro comunità.

Se non avremo il coraggio di affrontare tali problemi, credo che non riusciremo a creare le condizioni di governabilità nei nostri comuni, nelle nostre città e soprattutto nelle grandi aree metropolitane. Prestiamo particolare attenzione a quest'ultime nelle quali si concentra il maggior tasso di disagio, di invivibilità, di inquinamento, di violenza e di emarginazione. Ecco, quindi, che si ripropone con forza il problema delle grandi aree metropolitane, dei governi metropolitani così come erano stati previsti dalla legge n. 142.

Credo che questo provvedimento — rispetto al quale ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo — vada considerato come un primo passo verso una reale riforma dello Stato in un'ottica federalista che dia piena autonomia al comuni e piena responsabilità nell'esercizio del governo delle loro comunità *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3346, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (3346):

Presenti 374
Votanti 252
Astenuti 122

Maggioranza 127
Hanno votato *sì* 245
Hanno votato *no* 7

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori *(ore 11,20).*

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli deputati, so di non poter contare sull'attenzione dei colleghi su una questione che può apparire di mera procedura ed è invece tutta politica, ma se la loro mobilità lo consentirà, vorrei che qualche attimo fosse dedicato al problema che sto per sollevare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore fate un po' di silenzio!

GUSTAVO SELVA. Il problema che sto per sollevare è relativo al punto 2 dell'ordine del giorno che reca: «Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottore 1995, n. 411 recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario».

Su questo decreto-legge la Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e dell'interno, che ho l'onore di presiedere — come si usa dire — ha espresso, nella seduta del 10 ottobre scorso, parere contrario — sottolineo, parere contrario — circa la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Essendo stato espresso parere contrario in base a quanto previsto dall'articolo 96-*bis* del regolamento della Camera, che mi risulta sia ancora in vigore, l'Assemblea non oltre sette giorni — sottolineo, non oltre sette giorni — dalla presentazione del disegno di legge di conversione avrebbe dovuto deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiamati dall'articolo 77 della Costituzione.

In effetti, la deliberazione è stata iscritta, onorevoli colleghi, signor Presidente all'ordine del giorno e lo è stata (scusate la pignoleria delle date) precisamente il 17 ottobre — sottolineo, ottobre — 1995, una data alquanto distante dai sette giorni entro i quali sarebbe stato necessario deliberare.

Non ho titolo, in questa veste, per dire le ragioni per le quali ciò non è accaduto (sarà stato per una congiunzione fra gli astri e gli eventi che si svolgono in quest'Assemblea), ho titolo però per affermare che si avvicina onorevoli colleghi, il termine di decadenza del decreto-legge di cui sto parlando che scadrà sabato 2 dicembre.

È mio dovere, come presidente della Commissione, che fino a quando si chiamerà degli Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e dell'interno avrà il diritto di vigilare, dal punto di vista parlamentare, essenzialmente sul rispetto della Costituzione e del regolamento, avvertire che se l'Assemblea non sarà chiamata ad esprimersi sui presupposti di necessità e d'urgenza del decreto-legge, questo potrà essere reiterato.

Se, invece, l'Assemblea dovesse essere chiamata ad esprimersi sulla esistenza dei presupposti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge e la votazione dovesse essere negativa, il disegno di legge si intenderebbe respinto, con la conseguenza che il Governo non potrebbe reiterare le disposizioni.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* La prego, ho citato date, quindi ho utilizzato tempo anche nel leggere i numeri. Sto per concludere.

Essendo evidenti le conseguenze che derivano dalla mancata deliberazione dell'Assemblea in merito ai presupposti di necessità e urgenza *(Commenti del deputato Bindi)* ...

Onorevole Bindi, anche lei abbia la pazienza di sopportarmi; mi ha sopportato tante volte, ed io ho sopportato lei; mi subisca ancora per alcuni secondi...!

Faccio presente l'esigenza che sia assunta

una deliberazione, dopo di che scarico ogni responsabilità, e come presidente e come relatore.

Tocco per un momento, con il consenso di coloro che sono intervenuti nel dibattito in Commissione affari costituzionali, un punto del decreto-legge: ...

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la prego di concludere perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Concludo, signor Presidente; si dicono tante cose, in quest'aula....

PRESIDENTE. Le concedo ancora dieci secondi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Consenta che il presidente della Commissione affari costituzionali intervenga in riferimento all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ho capito, presidente Selva, però...

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Ho concluso.

L'articolo 7 del decreto-legge che riguarda il personale della sanità propone la nomina del direttore dell'ufficio della segreteria della Conferenza Stato-regioni: qualcuno dovrà dirmi che cosa c'entri questo con la materia oggetto del provvedimento. L'onorevole Mattarella in Commissione ha rilevato che occorrerà nominare un professore di medicina...!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza prende atto di quanto da lei dichiarato. Le ricordo, comunque che, l'argomento è sempre rimasto all'ordine del giorno, dal 17 ottobre ad oggi. È chiaro che, se i presidenti di gruppo lo chiedessero di comune accordo, potremmo prenderlo subito in esame. Poiché non viene avanzata alcuna richiesta in questo senso, procediamo nei lavori secondo l'ordine stabilito.

Si riprende la discussione dei progetti di legge in materia di nomina e di revoca del consiglio di amminstrazione della RAI *(ore 11,25).*

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza di riferire sui lavori del Comitato dei nove.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Il Comitato dei nove ha completato il proprio lavoro a seguito della sospensione chiesta nella mattinata di ieri, lavoro che si è concretizzato nella presentazione di otto subemendamenti all'emendamento Bonsanti 1.918, in distribuzione in fotocopia.

Se lei permette, Presidente, per dare tempo ai colleghi che non l'avessero già fatto di prenderne visione, illustrerò brevemente il contenuto dei subemendamenti della Commissione.

Il subemendamento 0.1.918.1 tende a modificare l'emendamento Bonsanti 1.918 nel senso di portare da cinque a nove i membri del consiglio di amministrazione; mentre il subemendamento 0.1.918.7 introduce il riferimento all'esito referendario.

Il subemendamento 0.1.918.2 è volto a sostituire — come indicato nel testo — la parte dell'emendamento Bonsanti 1.918 riguardante il meccanismo di nomina dei consiglieri di amministrazione. Secondo la proposta contenuta in tale subemendamento, inoltre, il presidente che è anche amministratore delegato della RAI, è cooptato dagli otto membri nominati dalle Camere. In tale subemendamento ovviamente sono illustrati i meccanismi di nomina degli otto membri nominati dal Parlamento: nomina che avviene sulla base di liste contenenti due nominativi presentati da almeno venti deputati e da almeno dieci senatori. Viene anche introdotta la norma sui termini di assunzione della carica da parte dei consiglieri nominati dalle Camere indicati in dieci giorni.

Il subemendamento 0.1.918.3 stabilisce i meccanismi di nomina del presidente del consiglio di amministrazione della RAI. Sono previste due scadenze: la prima di sette giorni, entro i quali il consigliere presidente deve essere cooptato all'unanimità: la secon-

da di altrettanti sette giorni entro i quali è sufficiente la maggioranza dei tre quarti per cooptare il consigliere presidente al quale vengono attribuite — ripeto — anche le funzioni di amministratore delegato. Tutti i poteri delegabili, ad eccezione di quelli la cui delega è impedita dal codice civile sono delegati all'amministratore delegato, ad eccezione del potere di nomina dei direttori di rete, di testata e dei supporti. In proposito faccio presente al Presidente che per un errore materiale nel testo distribuito in fotocopia del subemendamento 0.1.918.3 non compare l'espressione «e dei supporti» che va invece aggiunta.

Qualora gli otto consiglieri non raggiungano l'accordo per la cooptazione del nono membro presidente, essi decadono e non sono rinominabili; le Camere pertanto debbono provvedere a nuove nomine entro i successivi trenta giorni.

Il successivo subemendamento 0.1.918.8 interviene sul comma 2 dell'emendamento Bonsanti 1.918, sostituendo al Garante per la radiodiffusione e l'editoria la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nel compito di nominare l'amministratore unico della RAI, nel caso in cui gli otto consiglieri non abbiano successo nel nominare il presidente.

Il subemendamento 0.1.918.6 introduce norme di trasparenza per quanto riguarda la gestione del personale, la definizione delle collaborazioni, nonché la gestione degli appalti. Esso inoltre definisce le modalità attraverso le quali debbono essere nominati i direttori di rete, di testata e dei supporti.

Il subemendamento 0.1.918.4 ha una valenza puramente tecnica in quanto nel testo dell'emendamento si faceva riferimento, a proposito dell'abrogazione di una norma legislativa, ad un decreto-legge ormai decaduto; pertanto viene introdotta l'indicazione relativa al nuovo decreto-legge, reiterato appunto il 27 ottobre 1995.

Infine, il subemendamento 0.1.918.5 riguarda l'attuale consiglio di amministrazione: si precisa che quest'ultimo resta in carica soltanto per la ordinaria amministrazione con la nomina dei nuovi consiglieri e decade con la nomina del presidente o dell'amministratore unico.

Signor Presidente, ho il dovere di informarla e di informare l'Assemblea che questo complesso di subemendamenti è proposto dalla Commissione — ovvero dal Comitato dei nove che rappresenta la Commissione — a larghissima maggioranza.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Non entrerò nel merito dell'intervento del relatore per la maggioranza il quale ha dichiarato che su questo merito vi è un consenso molto ampio. Ne prendiamo atto e saranno poi la Camera e ciascun deputato, in sede di dichiarazione di voto, ad esprimere la propria valutazione.

Indipendentemente dal fatto che in sede di Comitato dei nove possa essere stato raggiunto un consenso molto ampio, debbo porre una questione ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento, il quale attribuisce la facoltà di presentare emendamenti in questa fase, iniziate cioè le votazioni, solo al Governo e alla Commissione. Quindi, a maggior ragione perché in sede di Comitato dei nove esiste ampio consenso, i gruppi rappresentati in Commissione cultura non avranno difficoltà ad un passaggio, sia pure breve e formale, in Commissione, che può essere convocata *ad horas*. Credo infatti che il consenso raggiunto nel Comitato dei nove, sul quale non intendo adesso esprimermi, non possa esimerci dal chiedere il rispetto del regolamento, cioè che in questa fase gli emendamenti possono essere presentati solo dalla Commissione. Peraltro, lo stesso comma 3 dell'articolo 86 viene a sostegno di questa nostra lettura del regolamento, perché prevede che il Comitato dei nove si riunisce, terminata la discussione, per esprimere i pareri sugli emendamenti, ma non può autonomamente presentare propri emendamenti alla Commissione. Evidentemente, noi siamo in una fase nella quale non possiamo che chiedere il rispetto formale e letterale del regolamento e ritenere ampiamente superata, come è già accaduto la scorsa settimana in ordine a questo stesso provvedimento, una prassi che, di fatto, ha stravolto la norma scritta nel regolamento.

Non credo quindi, Presidente, che noi possiamo rinunciare a questo punto, né che la Presidenza di turno o la Presidenza della Camera, che su questo punto ci ha dato già ragione la scorsa volta, possano rimettere in discussione quella decisione. Non credo neanche che la convocazione della Commissione possa essere rimessa alla facoltà del suo presidente. Infatti, se anche quest'ultimo non fosse rintracciato, la Commissione può essere convocata dal Presidente della Camera; vi sono inoltre i vice-presidenti della Commissione.

La questione è però che in questa fase possiamo accettare emendamenti solo dal Governo o dalla Commissione. L'ampio consenso raggiunto in sede di Comitato dei nove può essere confortante per alcuni, ma il passaggio in Commissione, che in questa situazione sarebbe sicuramente molto breve, è assolutamente necessario. Finché non è la Commissione a presentarli, i subemendamenti in questione non esistono ed io, Presidente, la invito al rispetto del regolamento.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Desidero ricevere un chiarimento dal relatore per la maggioranza in merito a quanto ha già esposto. Avendo partecipato anche ai lavori del Comitato dei nove ed avendo potuto constatare le circostanze anche un po' convulse nelle quali si è svolto il lavoro, poiché ritengo che su un punto in particolare il testo non sia chiarissimo, chiedo al relatore De Julio, affinché rimanga agli atti, una precisazione.

In particolare chiedo che il relatore per la maggioranza chiarisca una circostanza, che a mio avviso è comunque pacifica nell'intenzione di chi ha redatto il progetto, ossia che l'amministratore unico, eventualmente nominato a seguito della mancata nomina del presidente da parte degli otto membri eletti dalle Camere, può rimanere in carica soltanto fino alla nomina del nuovo consiglio (naturalmente, da parte delle Camere, con il procedimento previsto), ma comunque non oltre i tempi previsti dalla legge per la nomina degli otto membri e del nono.

Pertanto, questo amministratore unico non potrà avere una durata indeterminata, ma avrà comunque, in ogni caso, una durata limitata, anche se nell'esecuzione del nuovo procedimento non si dovesse pervenire alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione; si dovrà, cioè, ripartire da capo con la nomina di un nuovo amministratore unico. In più, decadendo l'amministratore unico, decadono anche le nomine o le ratifiche dei direttori di rete, di testata e dei supporti che nel frattempo fossero state effettuate.

Chiedo pertanto un chiarimento su questo punto dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, intende fornire le precisazioni richieste?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che la perplessità dell'onorevole Dotti non abbia giustificazione, perché mi sembra che la disposizione risulti molto chiara: è una norma iterativa, nel senso che il Parlamento nomina i consiglieri di amministrazione; questi devono nominare il presidente; se il presidente non viene nominato, viene nominato un amministratore unico e le Camere devono provvedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

A questo punto, la norma entra in azione come dall'inizio: i nuovi consiglieri di amministrazione devono nominare il presidente; laddove non riescano a farlo, deve essere nominato evidentemente un nuovo amministratore unico.

Pertanto, credo che su questo punto non vi possano essere dubbi interpretativi sul modo in cui la norma è stata redatta.

MARCO TARADASH. Rinominato significa confermato!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda la questione dei direttori di rete, di testata e dei supporti essa è, viceversa, puntualmente precisata nel testo del subemendamento 0.1.918.6 della Commissione.

Devo dire poi all'onorevole Vito — spe-

rando che non si offenda — che le sue osservazioni sembrano un po' un film già visto, peraltro di recente, in questa stagione! Pertanto, rivederlo oggi mi sembra inopportuno! Il problema sollevato dall'onorevole Vito — e cioè se il Comitato dei nove abbia o meno titolo a presentare, a nome della Commissione, nuovi emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi — è stato già risolto dalla Presidenza in modo positivo, nel senso che...

ELIO VITO. No! Ti sbagli! È esattamente il contrario!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* ... il Comitato dei nove può presentare a nome della Commissione emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

In ogni caso, il presidente della VII Commissione, onorevole Vittorio Sgarbi, ha partecipato ieri ai lavori del Comitato dei nove nella loro fase iniziale; anzi, devo dire che il Comitato dei nove era stato convocato per le ore 18, ma su richiesta del presidente Sgarbi è stato rinviato alle ore 18,30. Egli si è trattenuto — minuto più minuto meno — fino alle ore 20, quando i lavori del Comitato dei nove sono stati sospesi, per essere poi ripresi alle ore 21,30, con l'accordo dell'onorevole Sgarbi, il quale preannunciava, fra l'altro, che non avrebbe partecipato alla prosecuzione dei lavori, affidando così al relatore la presidenza stessa del Comitato dei nove. Ciò significa che il presidente Sgarbi non ha inteso avvalersi della norma del regolamento che gli consente di convocare la Commissione.

Devo dire che da quella riunione non sono emersi fatti nuovi che potrebbero — diciamo così — far incuriosire l'onorevole Sgarbi, dal momento che i passaggi più importanti del nostro lavoro (tranne aggiustamenti di dettaglio) sono avvenuti nella prima parte della riunione del Comitato dei nove, alla quale aveva appunto partecipato lo stesso presidente Sgarbi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole De Julio.

Devo dire all'onorevole Vito che, ancora una volta, dopo le precisazioni formulate dal relatore per la maggioranza, non sono d'accordo sulla sua impostazione in ordine all'interpretazione del regolamento. Lei è legittimato ad esercitare il sacrosanto diritto di sollecitare il presidente della Commissione affinché convochi la Commissione stessa per l'esame degli emendamenti. Le ricordo tuttavia, onorevole Vito (anche se lei conosce perfettamente il regolamento), che nella fattispecie non bisogna invocare tanto il comma 5, quanto il comma 3, dell'articolo 86, il quale stabilisce che il presidente della Commissione (e soltanto lui), se ne ravvisa l'opportunità (si tratta quindi di un suo potere discrezionale), può (non deve) convocare per l'esame di nuovi emendamenti la Commissione plenaria.

Avverto dunque che sono stati presentati i subemendamenti 0.1.918.1, 0.1.918.7, 0.1.918.2, 0.1.918.3, 0.1.918.8, 0.1.918.6, 0.1.918.4 e 0.1.918.5 della Commissione *(vedi l'allegato A).*

Chiedo al relatore per la maggioranza se intende aggiungere qualche considerazione.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Raccomando l'approvazione dei subemendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tali subemendamenti?

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, il Governo, dato atto che la disciplina proposta e oggi discussa dalla Camera ha espressamente il carattere di una disciplina transitoria fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nel quadro di una ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso, in particolare fino alla privatizzazione della RAI indicata dalla pronuncia referendaria, si rimette alle decisioni dell'Assemblea sui subemendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.1 della Commissione.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, poiché il gruppo di forza Italia ha esaurito il tempo a sua disposizione, eccetto quello per la dichiarazione di voto finale, non posso darle la parola *(Applausi del deputato Bindi).*

MARCO TARADASH. Intendo parlare in dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. In questo caso, ne ha facoltà, per un minuto.

MARCO TARADASH. Il mio è un dissenso profondo, signor Presidente, quindi forse ho più di un minuto!

L'accordo — voglio comunicarlo ai colleghi di tutti gli schieramenti — prevede che il consiglio di amministrazione della RAI può eleggere un presidente se c'è una determinata maggioranza. Nel caso in cui non ci sia, il consiglio di amministrazione si scioglie e la Commissione di vigilanza, a maggioranza semplice, elegge il commissario della RAI (detto amministratore unico) con pieni poteri, il quale ha la facoltà di stravolgere completamente la RAI, nominando, revocando e facendo tutto ciò che vuole. È un'assunzione piena di responsabilità della maggioranza parlamentare, è una dittatura temporanea, che però durerà fino a quando non entrerà in funzione il nuovo consiglio di amministrazione con il presidente eletto, quindi può durare a tempo indeterminato...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Noi abbiamo fatto un accordo per creare un dittatore eletto a maggioranza semplice dal Parlamento! È una scelta, ma si sappia che è questa scelta! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nappi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO NAPPI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto sul subemendamento 0.1.918.1 della Commissione per esprimere il nostro giudizio negativo su tutti i subemendamenti presentati dalla Commissione, ad eccezione del subemendamento 0.1.918.6, sul quale esprimeremo un voto favorevole.

Sarà dunque un giudizio negativo, quello dei comunisti unitari, i quali hanno lealmente e convintamente sostenuto l'iniziativa contro l'ostruzionismo messo in atto dal polo, che per settimane ha irresponsabilmente bloccato i lavori della Camera. Tutti sapete che altra era la nostra posizione, che ribadiamo ora non per sciocco attaccamento ad un'idea, ma per la convinzione politica che proprio per la situazione in cui si trova oggi la RAI, al punto in cui è stata condotta da questo Consiglio di amministrazione, la sinistra e le forze democratiche avrebbero dovuto assumere su di sé ben altro coraggio e ben altra responsabilità di fronte al paese. Al polo della lottizzazione — perché questo è stato in questi mesi — occorreva contrapporre l'idea non di una divisione paritaria della stessa lottizzazione, ma di una rottura, di una svolta reale che liberasse il servizio pubblico dall'influenza partitica e ne rilanciasse le funzioni e il ruolo. Del resto, continuiamo a nutrire seri dubbi sul fatto che, in virtù di questo provvedimento, riusciremo dal 1° gennaio ad avere un nuovo Consiglio di amministrazione per la RAI. Ma tant'è. Né, al tempo stesso, abbiamo ritenuto utile avviare iniziative per raccogliere il numero di firme necessario per eventuali modifiche delle proposte avanzate che avrebbero salvato solo la nostra coscienza e quella degli eventuali presentatori senza modificare la situazione.

Prendiamo comunque atto di tutto ciò. In conseguenza dell'approvazione dei subemendamenti presentati dalla Commissione decadranno gli emendamenti, tra i quali uno da noi presentato. Abbiamo la netta sensazione che «quattro più quattro più uno» significhi non un minore ma un maggiore controllo partitico sulla RAI; abbiamo la netta sensazione che «quattro più quattro più uno» non garantisca più garanzie per il servizio pubblico, ma più paralisi in una fase in cui è in atto una corsa che decide del

futuro degli assetti e chi resta indietro nella corsa è fuori. Ci auguriamo di essere smentiti dai fatti e ci adopereremo in tal senso, così come attenderemo, da quanti hanno sostenuto l'intesa in nome della difesa del servizio pubblico, la produzione di atti coerenti con tale difesa e con tale rinnovamento. Atti che ancora non si sono visti e che siamo fiduciosi di vedere fin dai prossimi appuntamenti, a cominciare dall'ordine del giorno specifico da noi presentato.

Considerata l'ampiezza dei consensi che sorreggono l'intesa e il nostro giudizio nettamente negativo di su essa, esprimeremo con serenità il nostro voto contrario sui subemendamenti presentati *(Appalusi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi.

Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 11,50).*

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, come è noto ho grande ammirazione per il collega Taradash perché, con abilità, riesce sempre a rappresentare all'Assemblea una sua realtà dei fatti — che raramente coincide con la verità — per suscitare suggestioni. I subemendamenti che sono stati presentati non seguono assolutamente la logica di cui parlava il collega Taradash.

GIUSEPPE CALDERISI. Chi te l'ha detto?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Questo Parlamento nominerà infatti otto consiglieri, otto persone responsabili e maggiorenni che, a maggioranza qualificata, coopteranno un presidente. Ciò non accadrà nel buio di una stanza, perché il confronto avverrà di fronte all'opinione pubblica, alla stampa, ai parlamentari e la ricerca dovrà far sì che il presidente rappresenti una figura di garanzia per tutti, anche in ordine ai compiti del consiglio, soprattutto per quanto concerne le nomine dei direttori di rete e di testata.

Tuttavia, poiché bisognava anche immaginare una rete di sicurezza rispetto all'ipotesi di un blocco del consiglio di amministrazione e all'incapacità di nominare un presidente, è stato necessario individuare norme di salvaguardia. L'ipotesi ricordata dall'onorevole Taradash, del commissario nominato dalla Commissione di vigilanza, certamente è opinabile e discutibile. È necessario anche esaminare i poteri di tale commissario ed i tempi della sua durata in carica (un mese). Bisogna poi dire che, nel momento in cui il Parlamento nomina il consiglio d'amministrazione, se quest'ultimo non convalida le scelte effettuate dal commissario, che sono decisioni-tampone, finalizzate solo a riempire i vuoti che si sono creati nella struttura della RAI per la decadenza dei dirigenti, le persone nominate dal commissario decadono dal loro ruolo. Quindi, il commissario può creare soltanto una situazione di grande precarietà, perché l'assetto della RAI, giustamente, è demandato al consiglio d'amministrazione nella pienezza delle sue funzioni.

MARCO TARADASH. Si va alle elezioni, Giovanardi, rassegnati!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Anche se si va alle elezioni, ho sempre detto che mi rifiuto di seguire la logica dello sfascio, mi rifiuto di approvare leggi, in questo Parlamento, con il calendario alla mano, per verificare se esse siano in funzione dello svolgimento delle elezioni in febbraio, in marzo o in aprile. Le leggi o sono giuste o sono ingiuste ed io voglio collaborare all'approvazione di regole che valgano in questo Parlamento e nel prossimo e che siano di garanzia per tutti.

Non so se si andrà alle elezioni anticipate in marzo, in aprile, in maggio o in giugno. Non mi interessa! Mi interessa, invece *(Interruzione del deputato Taradash)*, costruire un equilibrio di garanzia complessiva per tutto il Parlamento e sono particolarmente soddisfatto, onorevole Taradash...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Giova-

nardi. Prego i colleghi Vito, Taradash e Calderisi di tenere, cortesemente, un atteggiamento più consono all'aula in cui ci troviamo.

MARCO TARADASH. Cosa vuol dire? Cosa è consono, secondo lei?

GIUSEPPE CALDERISI. Ma sta raccontando barzellette!

PRESIDENTE. Stare in piedi, disturbando un collega che svolge il suo intervento, non è consono a questa sede.

MARCO TARADASH. Presidente, non accetto che lei dica che non è consono parlare in risposta! Le interruzioni parlamentari sono consone al Parlamento!

PRESIDENTE. Le interruzioni parlamentari si effettuano stando seduti e non chiacchierando!

AMEDEO MATACENA. Facciamo passare tante altre cose, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Giovanardi.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Comunque, signor Presidente, non mi sento affatto disturbato dalle interruzioni. Voglio solo sommessamente osservare (e ciò riguarda la maggioranza ed anche l'opposizione) che il Parlamento, certamente, deve dare dimostrazione di vitalità, negli scontri e nella dialettica, però credo che la gente qualche volta si aspetti che il Parlamento stesso, oltre a porre in essere tale dialettica, riesca anche a «sfornare» provvedimenti rivolti all'interesse generale. Credo, allora, che il faticoso compromesso raggiunto — ognuno ha dovuto fare dei sacrifici — rappresenti un punto di equilibrio nell'interesse generale. Pertanto, noi lo appoggiamo con convinzione *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico).*

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Dotti, il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia è esaurito; tuttavia, data l'importanza del provvedimento in esame, la Presidenza le concede, eccezionalmente, di intervenire, per un minuto.

VITTORIO DOTTI. Grazie, signor Presidente.

In merito all'osservazione fatta dal collega Taradash, vorrei svolgere un intervento di principio. L'inconveniente sottolineato dall'onorevole Taradash è la conseguenza logica della filosofia che si è voluta perseguire con questo provvedimento, ossia quella di cercare di fare dell'ente pubblico radiotelevisivo un organismo gestito a parità, con la necessità di nominare il presidente sulla base di un largo accordo, possibilmente all'unanimità. Poiché si può prevedere che la ricerca di un simile personaggio non sia facile, saranno necessari una serie di tentativi. È chiaro che, finché non si sarà completato il consiglio con il reperimento di questa persona (ovviamente, dobbiamo ragionare fidando nella buona fede di tutte le parti nella ricerca di tale personaggio), esso dovrà essere surrogato da un altro organismo. È questa la necessità cui si deve provvedere. È evidente che non si tratta della soluzione ottimale e che sarebbe auspicabile poter eleggere subito un presidente all'unanimità, o con larga maggioranza, ma se questo non dovesse accadere è altrettanto evidente che deve essere prevista la possibilità di assicurare la continuità nella gestione della società. Se, quindi, vogliamo individuare una soluzione concordata ed equilibrata, bisogna contemperarne i pregi ed i difetti. Se invece vogliamo affidarci alla soluzione del puro rapporto di forza possiamo farlo, sapendo però che si tratta di una filosofia diversa, alla quale noi abbiamo cercato di opporci.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE CALDERISI. Per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, io credo che a tutti i colleghi dell'Assemblea, ed anche agli onorevoli Giovanardi e Dotti, si debba spiegare che la spada di Damocle della nomina di un commissario eletto a maggioranza dalla Commissione di vigilanza è un fatto che ha un'influenza determinante sui comportamenti degli otto membri del consiglio di amministrazione eletti dal Parlamento in ordine alla nomina del presidente.

Vi è infatti una concatenazione logica e non esistono, colleghi Dotti e Giovanardi, uomini virtuosi: son le regole che li rendono tali! E quando vi è la spada di Damocle — lo ripeto — della nomina di un commissario eletto per un mese ma che, qualora il nuovo consiglio non riesca ad eleggere il proprio presidente, non potrà che essere riconfermato nella sua carica; quando sono alle porte le elezioni...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato.

GIUSEPPE CALDERISI. ...credo il quadro sia chiaro!

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato!

GIUSEPPE CALDERISI. Il motivo della mia dichiarazione era quello di tentare di fare chiarezza, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Desidero preliminarmente dire, in relazione al blocco degli emendamenti e subemendamenti che stiamo per votare, che anziché un commissario abbiamo corso il rischio di averne quattro, esattamente come era previsto nel testo licenziato dal Senato.

All'onorevole Nappi, che ha parlato di irresponsabilità del polo nel blocco del provvedimento proveniente dal Senato, desidero dire con grande serenità che, evidentemente, quell'ostruzionismo è servito ad evitare che alla RAI arrivassero quattro commissari del centro-sinistra. Ecco dunque il dato sul quale ci siamo mossi!

Abbiamo sempre detto che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale erano riferiti al testo proveniente dal Senato. Oggi quel testo, se verranno approvati questo emendamento e i subemendamenti, non vi è più. Si tratta di un dato nuovo che, per quanto ci riguarda, va rilevato con soddisfazione.

Ha ragione anche il presidente Dotti: il testo del Senato era una cosa, questo è un altra. Bisogna poi vedere la buona fede delle forze politiche. Quando la verificheremo? Al momento della presentazione delle liste dei candidati. Lì vedremo se vi è veramente la volontà di dare un governo serio alla RAI; lì vedremo se si privilegeranno i funzionari di partito o le persone qualificate.

MARCO TARADASH. A quel punto che farai?

FRANCESCO STORACE. La sfida è, dunque, tra un mese, quando sarà stata approvata la legge, quando si convocheranno le Camere secondo i meccanismi della normativa. La legge ci consente di esprimere il meglio: ciascuno giocherà le proprie carte.

Certo, se vi è qualcuno che si muoverà con la riserva mentale di impedire l'elezione del presidente, che sarebbe innovativa perché fatta con il consenso di tutti nella logica dell'equilibrio; se qualcuno si muoverà con la riserva mentale, chiedendo ai propri commissari di non esprimere il consenso sul presidente per mantenere il commissario nominato dalla Commissione di vigilanza, questo qualcuno sarà giudicato dal paese!

Io colgo le preoccupazioni dei colleghi riformatori: privilegiano la denuncia al paese del tentativo del centro-sinistra di riappropriarsi della RAI. Noi diciamo che tale denuncia può essere fatta comunque al paese, ma che intanto si deve tentare di dare un governo equilibrato alla RAI. Questa dunque è l'iniziativa che abbiamo voluto intraprendere e in tal senso ci siamo mossi.

In coerenza con il ragionamento che ho appena svolto esprimeremo un voto favore-

vole sui subemendamenti e, come abbiamo preannunciato in seno al Comitato dei nove, ci asterremo nella votazione dell'unico subemendamento che contraddice lo spirito della legge, che è quello che affida alla Commissione di vigilanza il compito di nominare a maggioranza l'amministratore delegato, qualora i consiglieri di amministrazione falliscano nel loro incarico. Ci riserviamo il diritto di dissentire da questa impostazione, proprio perché siamo coerenti con la logica dell'equilibrio all'interno della RAI.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ci è stato detto che questa legge dovrebbe servire ad instaurare il principio della lottizzazione perfetta: quattro commissari alla maggioranza e quattro all'opposizione. Io non credo che in politica — e nemmeno nella lottizzazione! — esistano le cose perfette, e infatti si è poi scoperto che queste otto persone possono non trovare un accordo sull'elezione della nona determinante persona, e cioè sul presidente del consiglio di amministrazione della RAI.

Che cosa succede in questo caso? Che cosa stiamo accettando, colleghi di forza Italia e del polo? Stiamo accettando un subemendamento della maggioranza in base al quale l'amministratore unico, qualora non si raggiunga l'accordo tra gli otto lottizzati perfetti, viene nominato a maggioranza dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Ma allora tanto valeva prendere il testo Bonsanti-Grignaffini, colleghi, secondo il quale invece l'amministratore unico veniva nominato dal Garante, che svolge davvero una funzione di garanzia. I quattro quinti dei componenti che nomineremo nella RAI non conteranno nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ELIO VITO. Questa non è la lottizzazione perfetta...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le ripeto che il tempo a sua disposizione è già scaduto.

ELIO VITO. Chiudo, Presidente. Questa non è la lottizzazione perfetta, è la lottizzazione più stupida che...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il tempo a sua disposizione è scaduto, non posso consentirle di continuare.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi rendo conto dei motivi di perplessità rispetto alla procedura seguita per trovare il personaggio idoneo a garantire il teorema in base al quale fu fatto l'accordo. Bisogna ricordare infatti che l'accordo, fatto tempo fa senza che purtroppo si tramutasse in una norma giuridica e parlamentare, era quello di tenere la RAI fuori dal «mercato delle vacche» della politica e dei partiti. Si pensava al teorema RAI, come a Bankitalia. E a quel teorema, onorevoli colleghi, noi siamo fedeli, indipendentemente dalle perplessità di chi ragiona ed anche di chi non ragiona; assistiamo infatti in questo ramo del Parlamento ad una battaglia di retroguardia, dal momento che chi ha fatto fallire l'accordo è intervenuto all'ultimo volendo l'accordo che aveva fatto fallire. Sono vicende che si svolgono sul piano irrazionale, ma io che sono un tollerante mi adeguo anche all'irrazionalità.

Onorevoli colleghi, bisogna stabilire sin da adesso, vale a dire in un momento in cui si va verso un accordo di compromesso, come del resto sono tutti gli accordi, che non si utilizzerà una norma che suscita delle perplessità, perché potrebbe creare fin da ora i presupposti per una situazione di prepotenza. Questo ci porterebbe a una divisione nel paese, ad una divisione culturale, ad una divisione politica e inevitabilmente ad una

divisione parlamentare alla vigilia di elezioni che debbono avvenire nella chiarezza, con lotta legittima e democratica tra due grandi schieramenti.

Allora, tenuto conto delle perplessità di Dotti e Giovanardi, bisogna incoraggiare la fiducia di Dotti e di Giovanardi con uguale dichiarazione dei colleghi dell'altra parte politica. L'accordo non può essere fatto con riserva, ma con fiducia.

MARCO TARADASH. Bravo, complimenti!

GIUSEPPE TATARELLA. Quindi è necessario sostituire al termine riserva il termine fiducia. Lavoriamo allora sin da ora per individuare nomi, criteri e soluzioni che consentano di evitare l'interpretazione pessimistica che impedirà sempre qualsiasi tipo di accordo.

Cerchiamo di sfruttare questo ritardo, per me inutile ed evitabile, questo incidente a fin di bene; creiamo quindi i presupposti per un colloquio di fiducia e che abbia una prospettiva sulla RAI e su tutte le altre questioni *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, accolgo il messaggio che ci ha rivolto il collega Tatarella.

GIUSEPPE CALDERISI. A «Tatarellucci» e vino...!

FABIO MUSSI. Indipendentemente dagli errori del passato, bisogna provare a correggerli. La RAI non dovrà essere mai più una sorta di spoglia di guerra, un luogo dove si esercita la prevaricazione per assoggettarla, a questa o a quella parte politica.

MARCO TARADASH. Ma con che faccia lo dici?!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, per piacere!

FABIO MUSSI. Dobbiamo compiere uno sforzo in questa occasione e in questa sede per fare decisamente un passo in avanti verso una nuova situazione di stabilità, di sicurezza per tutti e di garanzia. Pensiamo ad un consiglio di amministrazione — e per questo ieri abbiamo acceduto volentieri alla proposta del collega Giovanardi di riaprire la discussione che poi ha portato a questo esito — in cui non sia possibile alcuna forma di prevaricazione, in cui si possa discutere alla pari. Auspichiamo pertanto la nomina a presidente di un'alta personalità, nella quale possano riconoscersi i cittadini italiani che guardano la televisione, e non questa o quella parte politica. Questo è l'impegno che assumiamo in questa sede, ed è un impegno serio e solenne.

Naturalmente abbiamo inserito nei nostri subemendamenti meccanismi e clausole che comunque impediscano lo stallo, la paralisi ed il blocco, magari figlio delle furbizie o dei veti incrociati, quindi misure e meccanismi che assicurino comunque una certezza: che la RAI abbia al suo vertice un amministratore che possa essere responsabile della continuità dell'azienda.

Per tali motivi sosteniamo questo accordo, il cui iter è stato faticoso e tormentato: non sarà la più bella legge del mondo, ma è comunque un provvedimento che ci può traghettare verso una situazione migliore. Chiediamo dunque che si compia uno sforzo affinchè la Camera possa pervenire alla conclusione del procedimento legislativo entro la giornata di oggi. Ritengo che sarebbe un buon messaggio, un modo onesto di far fronte alle nostre comuni responsabilità: per questo hanno lavorato e per questo continueranno a lavorare anche nella giornata di oggi i deputati del gruppo progressisti-federativo *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, devo dire che nell'ambito di questo accordo, intercorso dopo giorni e giorni di ostruzionismo, dopo ore ed ore di discussio-

ni sterili, non ho capito quale sia la posizione del gruppo di alleanza nazionale: infatti l'intervento dell'onorevole Tatarella non è stato molto comprensibile e non è pertanto chiaro se l'accordo sia avvenuto anche con il loro assenso. Per carità di patria, cerchiamo di chiudere al più presto la questione, perché il Parlamento è stato bloccato per mesi sulla vicenda del consiglio di amministrazione della RAI!

Dobbiamo anche dire che siamo spiacenti per la sorte che è toccata ai «quattro cavalieri dell'apocalisse» del club Pannella i quali, dopo aver costituito le assi portanti dell'azione ostruzionistica, sono stati poi vergognosamente abbandonati a loro stessi in mezzo al guado. Questa è la sorte che tocca ai riformatori quando si alleano con le forze conservatrici, che al primo accenno di raffreddore riescono ad unirsi! Vuol dire che sarà un insegnamento per il futuro per voi, che avete condotto un'azione di provocazione continua nei confronti di tutti ed in particolare della lega: avete visto come siete stati trattati dal vostro gruppo, da forza Italia!

Una cosa è certa: la TV è troppo importante, signor Presidente, per essere gestita da queste forze politiche; l'abbiamo capito e temiamo un fetto dirompente. Si vorrebbe un consiglio di amministrazione composto da persone pulite, trasparenti ed oneste, ma il problema è: dove le troviamo? *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. I deputati del gruppo del partito popolare italiano esprimono una certa soddisfazione per il testo che oggi la Camera è chiamata a votare. Una soddisfazione che viene da lontano, dal momento che, come popolari, siamo stati i primi a proporre un testo che prevedeva un consiglio di amministrazione paritario ed anche — ci rammarichiamo per il fatto che tale proposta non sia stata recepita — una sorta di doppio livello nell'amministrazione del servizio pubblico. È una soddisfazione che, tuttavia, non ci è costata poco, perché arriviamo in ritardo all'approvazione di questo testo. La legge poteva, infatti, essere approvata già alcuni mesi fa; il testo, sul quale si è lavorato per la elaborazione dei subemendamenti ieri sera e questa mattina, risale — lo ripeto — ad alcuni mesi or sono!

Rilevo quindi che tutte le forze politiche hanno compiuto dei passi avanti e credo che la soluzione che abbiamo previsto obbligherà le parti a nominare un consiglio di amministrazione di alte professionalità e competenze, in grado di fare la fatica di esprimere un presidente e di ridare al servizio pubblico quel rilancio che è assolutamente indispensabile.

La previsione di un amministratore unico nominato dalla Commissione di vigilanza rappresenta, a nostro avviso, non solo la valvola di sicurezza affinché l'azienda non sia eventualmente condannata all'immobilismo, ma anche l'ultima ipotesi alla quale pensiamo di poter ricorrere. Preannuncio, quindi, che vi sarà un impegno forte da parte dei popolari per portare a conclusione l'iter di questa legge, che ci ha visti fin dall'inizio protagonisti nella direzione di restituire il servizio pubblico alla sua dignità, al servizio dei cittadini! *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo federalisti e liberaldemocratici ha chiesto la votazione nominale.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

ALFREDO BIONDI. Presidente, avevo chiesto la parola...!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, le chiedo scusa, ma non l'avevo vista. *(Proteste del deputato Biondi).*

Onorevole Biondi, ripeto che non l'avevo vista e le chiedo scusa! Non potrebbe intervenire sul successivo subemendamento?

ALFREDO BIONDI. No!
Volevo chiedere di parlare...

PRESIDENTE. Intendeva parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo? *(Commenti del deputato Biondi).*
Le chiedo scusa ma non posso darle la parola, perché ho già indetto la votazione!

ALFREDO BIONDI. Chiede scusa, ma così io non parlo!

PRESIDENTE. Mi rincresce, ma i deputati segretari non mi avevano segnalato la sua richiesta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	416
Astenuti	16
Maggioranza	209
Hanno votato *sì*	332
Hanno votato *no*	84

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.7 della Commissione.
Onorevole Biondi, rinnovandole le scuse per non aver rilevato la sua richiesta di intervento sul precedente subemendamento, vorrei sapere se intenda intervenire su quello attualmente al nostro esame.

ALFREDO BIONDI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Intervengo a nome del partito federalista di Miglio *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord — Si ride)*, per dire che sono nauseato da questo «teatro»!
Noi chiediamo e vogliamo la privatizzazione totale della RAI per veder finire tutto questo *(Applausi del deputato Di Muccio).*
Siamo contrari al subemendamento 0.1.918.7 della Commissione perché lo giudichiamo tendenzioso e deviante. Ricordo, infatti, che la denominazione del referendum era la seguente: «Privatizzazione della RAI». Non è pertanto giusto parlare — come si fa nel subemendamento al nostro esame — di parziale privatizzazione della RAI, perché tale previsione va contro l'intenzione dei cittadini che hanno votato per cacciare tutti i partiti dalla RAI, e non per fargliela gestire con l'80 o il 70 per cento delle azioni, che restano comunque in mano allo Stato!
Per tutte queste considerazioni, dichiaro il nostro voto contrario sul subemendamento 0.1.918.7 della Commissione e raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.04, che reca la mia e le firme di altri colleghi *(Applausi dei deputati della componente del partito federalista del gruppo misto).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Desidero dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento in esame, coerentemente con la posizione assunta in occasione del referendum relativo all'ipotesi di privatizzazione della RAI, posizione che ribadisco, a maggior ragione, in un contesto come quello nel quale stiamo lavorando, su cui confermiamo il giudizio complessivamente positivo. Tale giudizio è esteso al resto degli emendamenti, anche se nel caso specifico non possiamo che ribadire la nostra opposizione a qualunque ipotesi di privatizzazione della RAI.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Posso parlare solo per dichiarazione di voto, in dissenso, signor Presidente, altrimenti non oserei alzare la mano di fronte alla sua Presidenza così oculata e accorta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, il presidente Dotti ha enunciato le sublimi ragioni — esposte anche dall'onorevole Tatarella — che hanno portato ad un accordo che si fonda sulla fiducia reciproca e sul fatto che tutti noi siamo gentiluomini e che mai oseremmo utilizzare in modo proprio questa legge (perché il modo è proprio e non distorto, onorevole Tatarella!).

Voglio fare presente a quest'aula che domani, cari colleghi della sinistra, voi potreste essere in minoranza; ogni volta fate lo stesso errore. Vi faccio presente che la prossima volta, magari sotto elezioni, sarà la maggioranza politica a decidere chi sarà il commissario o chi sarà il presidente. Sapete bene che chi ha in mano il potere di nomina del commissario ha in mano il potere di nomina del presidente e che quattro amministratori contano tutto e quattro amministratori contano niente.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, il tempo a sua disposizione è terminato.

MARCO TARADASH. Questa è la realtà, cari colleghi di alleanza nazionale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il collega Mussi poco fa ha lasciato intendere le buone intenzioni dei progressisti che con questa legge vogliono assicurare alla RAI un servizio pubblico in nome e per i cittadini. In realtà Mussi sa bene che non è così e che questa legge serve ad assicurare ai partiti il controllo sulla RAI e in particolare ad assicurare a questa maggioranza di centrosinistra — una maggioranza che è tale in Parlamento grazie al «ribaltone», ma che è una minoranza nel paese perché ha perso le elezioni! — il controllo della RAI prima delle nuove elezioni.

Voi volete la *par condicio* per impedire la campagna elettorale e volete rimettere le mani sulla RAI prima del voto. È questa la vostra democrazia? Sono queste le vostre regole? Regole truccate con le quali volete vincere le elezioni? Il problema è che noi del polo stiamo consentendo tutto questo.

ROSY BINDI. Tempo, signor Presidente, tempo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Credo che stiamo scrivendo una pessima, incredibile legge. Se sono vere le dichiarazioni del collega Mussi e dei colleghi del centro-sinistra, perché non viene cambiata la norma sul commissario? Perché deve essere nominato dalla Commissione di vigilanza, a maggioranza semplice? Perché non stabiliamo che la maggioranza debba essere qualificata? Almeno questo! Perché non riprendiamo il testo della collega Bonsanti che prevedeva che l'amministratore unico, il commissario, fosse nominato dal garante? Almeno questo, almeno il pudore di fare questo, signor Presidente! Dove stanno le condizioni di parità, collega Dotti? Gli otto consiglieri non sono in condizioni di parità, perché quattro non contano nulla e quattro avranno la spada di Damocle della nomina del commissario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

Date voce all'onorevole Biondi!

ALFREDO BIONDI. Grazie, la tengo fin da bambino!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande piacere gli interventi dei colleghi che richiamavano l'esigenza di un rapporto più sereno, equilibrato e — se si vuole — più confidente, nel senso latino del termine, cioè della fiducia reciproca.

È una bella realtà di preludio rispetto a una sostanza che finisce in pesce, cioè male. Nonostante le buone intenzioni dichiarate, vi è una previsione nella quale ritorna alla maggioranza semplice della Commissione un potere che è sovraordinato, benché sembri subordinato.

Se si vuole davvero consentire — e concludo — che questa sia una valvola di sicurezza (come l'ho sentita definire) e non di coazione, occorre una maggioranza diversa, che permetta quell'accordo anche nella Commissione che con le buone parole e le buone intenzioni si cercherebbe di precostituire prima del tempo.

Ho concluso: un po' di tempo supplementare non si nega a nessuno...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Parla in dissenso dal suo gruppo?

TIZIANA MAIOLO. Si, Presidente.

PRESIDENTE. Ha un minuto a disposizione.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, sono costretta a parlare da un altro banco perché non riesco neppure a farmi aggiustare un microfono rotto da dieci giorni! *(Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Onorevole Maiolo ...

TIZIANA MAIOLO. Non ho capito; se si deve polemizzare anche su questo ...! Ho spiegato per quale motivo non sto parlando dal mio posto ...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Maiolo; ha un minuto a disposizione, cerchi di non «bruciarselo».

TIZIANA MAIOLO. Spero che lei non tenga conto di questo tempo.

Anch'io, come il collega Biondi sono un po' esterrefatta che per poter creare quel clima sereno che certamente tutti auspichiamo torni in questa Camera, si facciano passi indietro, ritornando ad un regime consociativo che tutti — mi auguro — speravamo fosse superato.

Devo altresì rilevare che sono sempre più meravigliata del fatto che ci si muova a colpi di maggioranza numerica ma non politica. Il ribaltone, infatti, fu numerico, ma in quel momento non riuscì a diventare politico; tra l'altro ancora non abbiamo potuto verificare se la maggioranza del paese abbia appoggiato il ribaltone numerico.

ROSY BINDI. Tempo!

TIZIANA MAIOLO. Sulla base della prepotenza di chi sa di avere i numeri da questa parte, si impone a minoranze ...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Maiolo.

TIZIANA MAIOLO. ... secondo me (e ho concluso) eccessivamente pavide e supine di subire l'ennesima prevaricazione. Per questo motivo voterò in dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Broglia. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO BROGLIA. Annuncio che voterò in dissenso in quanto mi sembra che l'accordo raggiunto sia assolutamente contrario allo spirito con il quale abbiamo cominciato il nostro impegno politico: è, infatti, un ritorno al sistema partitocratico e per giunta garantisce chi oggi rappresenta una minoranza politica nel paese. Con un maggioranza semplice in Commissione si può arrivare alla nomina di un commissario che avrebbe pieni poteri, non rispettando non soltanto un principio di equità, ma soprattutto la volontà espressa dagli elettori.

La mia è innanzitutto una preoccupazione politica, nel senso che ritorniamo a usare malamente i vecchi metodi, non garantiamo nella maniera più assoluta la volontà espressa dagli elettori ed utilizziamo un sistema tecnicamente sbagliato anche da un punto di vista procedurale: si dà la possibilità alla Commissione di eleggere, con una maggioranza semplice, un commissario che può fare tutto quello che vuole della TV.

ROSY BINDI. Tempo!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Broglia!

GIAN PIERO BROGLIA. Ritorneremmo alla peggior forma di lottizzazione ...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Broglia!

GIAN PIERO BROGLIA. ... senza alcun rispetto per chi ha ...

PRESIDENTE. Non posso consentirle di continuare, onorevole Broglia: non può approfittarne così!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, voterò contro tale subemendamento e questo accordo per sottolineare che non tutti sono disposti ad accettare una visione transattiva della politica. Insisto nel chiamarla transattiva nel senso civilistico dell'espressione poiché ci sono cose che non possono essere negoziate ed altre che non debbono esserlo. Un conto è il clima di rispetto, altro sono le leggi: noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che conferisce un potere di gestione ad una minoranza della Camera, poiché tale è una siffatta maggioranza semplice, che non sempre è quella assoluta.

Al di là di tutto ciò, se ci si dice che ci si fida reciprocamente, allora non comprendo perché mai siamo qui a discutere da quattro mesi *(Applausi di deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Credo che la scappatoia della maggioranza semplice nella Commissione di vigilanza della RAI per l'elezione di un commissario straordinario sia un fatto di estrema gravità. Si fa riferimento, quindi, alla semplice maggioranza ricavabile numericamente e non politicamente in una Commissione, annullando il senso del nostro dibattito che sta durando da fin troppo tempo in quest'aula.

Ai colleghi, che si chiedono quando andremo al voto, dico che la risposta la avremo nel momento in cui sarà stato eletto il commissario il quale in quindici giorni sistemerà la RAI secondo i propri interessi. State tranquilli che in quel momento comincerà la campagna elettorale! Se, dunque, siamo d'accordo su tale impostazione, possiamo votare a favore del subemendamento 0.1.918.7; altrimenti bisogna votare contro come farò io in dissenso dal gruppo federalisti e liberaldemocratici.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Desidero solo far presente ai colleghi, in particolare a coloro che hanno preso la parola, che stiamo per votare un subemendamento che non ha nulla a che vedere con il problema che in questa sede è stato sollevato. Si tratta anzi di un subemendamento che accoglie una nostra richiesta e che prevede l'ipotesi della privatizzazione in conformità all'esito del referendum.

Pertanto, anche per evitare possibili confusioni, chiedo ai colleghi di non svolgere interventi relativi al criterio di nomina del commissario perché ciò è materia di altro subemendamento, sul quale poi prenderemo la parola. Gli argomenti svolti dai colleghi che mi hanno preceduto hanno formato oggetto di una lunga discussione anche notturna; sono argomenti che abbiamo condiviso e difeso e che contlnueremo a condividere e difendere anche in Assemblea. Invito pertanto tutti a rinviare la questione alla corretta *sedes materiae* ed a votare a favore del subemendamento che sarà posto in votazione (mi rivolgo in particolare ai colleghi del mio schieramento, se mi è consentito indirizzarmi ad una sola parte della Camera) poiché accoglie una nostra richiesta *(Applausi di deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.7 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	419
Astenuti	16
Maggioranza	210
Hanno votato *sì*	268
Hanno votato *no*	51

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Vito, al quale ricordo che ha un minuto di tempo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Vito.

ELIO VITO. La precisazione del presidente Dotti era effettivamente corretta per quanto riguardava il precedente subemendamento. Invece, il subemendamento 0.1.918.2 concerne la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e quindi concerne la famosa lottizzazione perfetta rispetto alla quale riteniamo che il Parlamento stia ristabilendo il potere del partiti sulla RAI. Riteniamo inoltre che il pensare che in questo modo si possa evitare di subire le decisioni della maggioranza del ribaltone sia clamorosamente smentito dal testo del subemendamento che stiamo per votare; tali pensieri, dunque, si rivelano una pia illusione.

Fra l'altro la lottizzazione, così come viene presentata nel subemendamento delineato dal Comitato dei nove, oltre ad essere perfetta è anche impresentabile. Infatti — e concludo — viene attribuita la possibilità di presentare candidature...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il tempo a sua disposizione è terminato.

ELIO VITO. ... solo ai gruppi rappresentati in Parlamento. Per tale motivo è impresentabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso del proprio gruppo l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Colleghi, dato che intervenite in dissenso, non mettete in difficoltà la Presidenza; vi prego di ricordare che avete un minuto a vostra disposizione. In un minuto si può dire tutto quello che si vuole!

MARCO TARADASH. La ringrazio, signor Presidente.

Vorrei avvertire i colleghi della situazione che si sta creando, perché è vero che arriveremo fra breve al punto in questione, ma allora potrà essere troppo tardi. Sappiamo fin da ora che il consiglio di amministrazione sarà obbligato a nominare il presidente voluto dall'attuale maggioranza parlamentare, perché nel caso in cui quest'ultima non fosse d'accordo su quel presidente, imporrebbe lo scioglimento del consiglio di amministrazione e si andrebbe alla nomina del commissario.

Caro Tatarella, dimmi per favore come è possibile avere un rapporto di fiducia quando tu sei disarmato e gli altri hanno un mitra puntato contro di te. Gli altri certo, Mussi, possono essere generosi, ma noi dobbiamo esserlo? Dobbiamo andare alle elezioni consentendo una legge che, in questo modo, serve soltanto per far fuori quei due direttori di telegiornali che non si sono piegati alla lottizzazione attualmente esistente all'interno della RAI? Questo è il regalo che stiamo facendo alla maggioranza, formata da coloro che hanno sempre lottizzato la RAI! *(Applausi del deputato Vito).*

PRESIDENTE. Onorevole Taradash!

MARCO TARADASH. E andiamo a questo con fiducia e con un accordo tra gentiluomini!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, non posso consentirle di continuare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. L'onorevole Taradash, con grande coerenza, continua a definire un obbrobrio un consiglio di amministrazione paritetico, composto da quattro consiglieri di maggioranza e quattro dell'opposizione: è un mese che conduce

una battaglia ostruzionistica contro questo principio. Devo allora ricordare che tale principio è stato sottoscritto dall'onorevole Tatarella, da Gianni Letta e da D'Onofrio al tavolo delle regole e che è stato confermato in un incontro del polo (io credo infatti che vi sia un collegamento tra il Parlamento e le forze politiche), nel quale la tesi di Taradash è stata messa in minoranza da tutti i componenti del polo delle libertà, onorevole Berlusconi in testa.

È legittimo, quindi, che l'onorevole Taradash contesti il principio che questo consiglio di amministrazione debba essere retto in maniera paritaria da maggioranza ed opposizione, ma questa non è l'idea né di forza Italia, né di alleanza nazionale e neppure del centro cristiano democratico o dei cristiani democratici uniti, che due volte, prima al tavolo delle regole, poi nella Conferenza dei capigruppo, hanno sottoscritto impegni di questo tipo.

Mi considero immodestamente una persona seria e ritengo che gli amici che ho citato poc'anzi, quando hanno assunto gli impegni di cui dicevo al tavolo delle regole nella Conferenza dei capigruppo, fossero persone serie ed avessero ricevuto un mandato politico pieno dalle rispettive forze politiche. Posso capire, peraltro, il dissenso di Taradash, il quale ha cercato fin dall'inizio di boicottare e di contestare questo principi insieme a qualche *ultra* dell'altra parte, che voleva portare a casa subito una maggioranza di centro sinistra per governare la RAI come era successo al Senato. Invece, amici, è un successo politico straordinario che passi il principio che la RAI non deve essere retta a maggioranza e che si sia trovato un accordo, per questo Parlamento e per i prossimi *(Applausi polemici del deputato Taradash)*, secondo cui il servizio pubblico deve essere gestito a parità di condizioni dalle forze politiche e che sia stato battuto il tentativo del Senato.

MARCO TARADASH. Quello lo abbiamo battuto noi, con il nostro ostruzionismo!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Fino a ieri, infatti, stavamo discutendo un progetto di legge che prevedeva che questa maggioranza, la maggioranza di centro sinistra, assumesse la maggioranza nella RAI.

Certo, l'ostruzionismo di Taradash ha peggiorato la situazione, perché ha gettato un'ombra sull'onestà intellettuale di coloro che erano andati a trattare per il polo e quest'ombra rimane.

MARCO TARADASH. Si sta discutendo su altre cose, Giovanardi!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Poiché però, come dicevo, rispondo agli impegni formalmente ed ufficialmente presi in sede istituzionale ed in sede di trattativa tra i partiti, sono coerente a quello che è un principio di correttezza, senza il quale non si costruisce la politica. Il primo principio, in politica, è infatti quello secondo cui quando si assumano gli impegni, si mantengono *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, il collega Giovanardi cambia la questione da discutere. Non stiamo dibattendo, infatti, sul principio del quattro più quattro, che tra l'altro esiste grazie — e solo grazie — ad una azione di intransigente opposizione che abbiamo condotto, altrimenti sarebbe rimasto il testo del Senato. Stiamo discutendo, invece, del fatto che questa norma del quattro più quattro sarà subito aggirata da una norma che consentirà alla maggioranza attuale in Commissione di vigilanza di nominare il commissario con pieni poteri!

Ecco il problema! La norma del quattro più quattro sarà aggirata! Non varrà per le prossime elezioni, Giovanardi! Come lo dobbiamo spiegare? L'hanno capito tutti! L'unico che non l'ha capito sei tu, Giovanardi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio gruppo perché ritengo che il subemendamento 0.1.918.2 della Commissione, consentendo la presentazione del candidature soltanto ai gruppi parlamentari, contraddica l'affermazione secondo la quale non si tratterebbe di una lottizzazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Intervengo per ribadire innanzitutto un principio che dovrebbe essere chiaro a tutti, e cioè che il parlamentare deve rispondere delle sue dichiarazioni e della sua attività parlamentare prima di tutto ai suoi elettori; se il suo comportamento coincide poi con i *desiderata,* con le decisioni del gruppo o addirittura del partito di appartenenza meglio ancora, ma la libertà del singolo parlamentare deve essere totale!

In secondo luogo, devo dire che capisco che la nostalgia sia un sentimento che può prendere tutti, ma io considero un progetto di restaurazione quello che ci riporti ad una totale ed impenetrabile lottizzazione della RAI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le argomentazioni dei colleghi Dotti e Giovanardi e devo dire che vi è un filo logico nelle loro interpretazioni. Quello che mi trova dissenziente e che mi obbliga, quindi, a votare secondo coscienza è la convinzione che noi non siamo la copia conforme all'originale per uso di votazione delle indicazioni che pure hanno una loro dignità e una loro elaborazione; anzi saremmo tanto grati se questa elaborazione fosse così completa da essere anche nota prima di essere assunta!

Per quanto mi riguarda, pongo i seguenti interrogativi: se non è una soluzione mezzadrile e, dal punto di vista degli effetti, consociativa, per quale motivo la selezione e la cernita dei soggetti titolari di questo potere deve essere esclusivamente riservata alle formazioni politiche? Per quale motivo chi rappresenta il popolo italiano, la nazione, senza vincolo di mandato dovrebbe essere prono, supino e magari aoristo, al fine di realizzare indicazioni che talvolta vengono dall'alto?

Ebbene, nel Parlamento della Repubblica c'è ancora qualcuno che si pone tali quesiti e lo fa a voce alta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Broglia. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO BROGLIA. Signor Presidente, condivido il fatto che, finché siamo in una democrazia, ogni parlamentare, perlomeno di questo Parlamento — prima che comincino altri parlamenti della «nordazione», parlamenti di Mantova (che non so quali regolamenti avranno!) — si esprime all'interno di un gruppo secondo coscienza. Poiché, come già era avvenuto in precedenza in altre circostanze ad alcuni illustri colleghi, come l'onorevole Maroni, non avevo capito il contenuto del testo del subemendamento in questione e adesso mi è stato spiegato dall'onorevole Taradash, mi sono reso conto che siamo di fronte ad una situazione per la quale i compagni si riprendono in mano tutto, dopo che noi li abbiamo sconfitti in campagna elettorale.

E allora, siccome non voglio far crescere i miei figli come sono cresciuto io, e cioè con la televisione di Stato lottizzata dalla sinistra prima che venisse il vento della libertà, il vento degli uomini liberi di Silvio Berlusconi *(Commenti — Applausi polemici dei deputati del gruppo progressisti-federativo),* che ci ha permesso di acculturarci con le sue libere televisioni, che ci ha consentito finalmente di veder rispettate le idee altrui, contrapponendo la lucida mente...

PRESIDENTE. Onorevole Broglia, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anche a me dispiace, Presidente, ma, dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi, devo esprimere il dissenso dalla posizione del mio gruppo sul subemendamento in esame, per le ragioni che sono state indicate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Devo rispondere in primo luogo agli elettori i quali mi hanno dato il mandato ben preciso di oppormi fermamente ad ogni forma di lottizzazione e di non percorrere le strade che molti di noi, in entrambi i poli, hanno indicato durante la campagna elettorale ma che stanno perseguendo soltanto per i propri interessi personali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Sarò brevissimo, Presidente. Richiamandomi agli interventi in dissenso svolti da colleghi di altri gruppi, dichiaro che, per le stesse ragioni da essi indicate, voterò contro il subemendamento in esame, in dissenso dal mio gruppo *(Applausi)*.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Non è possibile, perché il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito!

ELIO VITO. C'è il presidente Sgarbi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.2 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	408
Astenuti	11
Maggioranza	205
Hanno votato *sì*	301
Hanno votato *no*	107

(La Camera approva).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Presidente, questo subemendamento, che prevede la nomina del presidente con il consenso degli otto membri del consiglio di amministrazione, è inutile in quanto questi ultimi saranno nominati a maggioranza dalla Commissione di vigilanza.

Avevo chiesto che venisse convocata la Commissione per esaminare questo subemendamento; mi è stato risposto che per convocarla occorreva il presidente Sgarbi. Poiché il presidente Sgarbi è arrivato, credo che dobbiamo sapere se abbia intenzione di convocare la Commissione, ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento, per la presentazione dei subemendamenti. Poiché, ripeto, il Presidente di turno mi ha risposto che doveva essere presente in aula il presidente Sgarbi, che ora è arrivato, ritengo che dobbiamo sospendere l'esame dei subemendamenti e chiedergli se intenda convocare la Commissione.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Presidente, in consideraione di quanto ha detto ora l'onorevole Vito, nonché delle osservazioni svolte dai colleghi intervenuti in precedenza, le chiedo di sospendere i nostri lavori per poterci riunire, visto anche l'atteggiamento di parte della cosiddetta o presunta maggioranza di questa Camera, che modifica il panorama politico in base al quale siamo giunti a certi accordi. Per non complicare la situazione e per non andare verso il peggio, le chiedo come atto di saggezza nell'interesse collettivo, di darci la possibilità di riflettere un attimo. Chiedo quindi una sospensione della seduta di trenta minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Dotti, personalmente sarei più che disponibile ad accogliere la sua richiesta, che mi sembra molto ragionevole. Ma, a questo punto, devo sottoporla al vaglio dell'Assemblea.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, poiché mi considero in un certo senso il testimone dell'accordo che si è raggiunto in Commissione, devo dire che l'intervento dell'onorevole Dotti mi lascia turbato o forse sorpreso. Non capisco infatti quali siano gli elementi di novità a cui egli si riferisce.

Io ho riferito correttamente a quest'aula che l'accordo era stato raggiunto nel Comitato dei nove a larga maggioranza, ma non all'unanimità. Era noto a tutti i membri della Commissione che all'interno del Comitato dei nove vi era il dissenso di alcuni gruppi su talune parti dei subemendamenti in esame.

Mi sembra — così spero — che denunciare elementi di novità in questa sede non possa che essere dovuto a disattenzione del collega Dotti, che potrà ravvedersi. Se così non fosse non potrei che interpretare la cosa come malafede.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensione formulata dall'onorevole Dotti, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi meraviglio della meraviglia del collega De Julio, perché l'elemento di novità è rappresentato dal dibattito in aula. L'elemento di novità è il muro contro muro rispetto a perplessità evidenti quale, per esempio, l'opportunità di non ancorare la scelta del presidente ad una nomina precostituita con una maggioranza voluta, come è noto, solo da un gruppo politico, anzi da un esponente di un gruppo politico all'interno del Comitato dei nove.

Se non rappresenta un elemento di novità l'offerta al gruppo politico che sostiene la maggioranza semplice, e soprattutto all'esponente di tale gruppo politico, della ragionevole osservazione che questo muro contro muro può portare, come ha sottolineato il collega Dotti, a fatti ancora più spiacevoli nel prosieguo delle votazioni, ciò significa che non si vuole capire che l'elemento di novità è rappresentato dalla ragionevolezza. Noi vogliamo convincere il partito popolare italiano, attraverso la sostenitrice del muro contro muro, che la ragione deve appartenere a tutti e che se così non è si innesca una mina rispetto alle votazione e al dibattito in aula, anche in considerazione del parere che occorrerà chiedere al presidente della Commissione cultura, in contrasto con la fiducia e la saggezza di cui abbiamo parlato all'inizio del dibattito.

La proposta dell'onorevole Dotti è saggia e finalizzata ad affrontare gli elementi di novità, di turbativa e di perplessità che sono emersi. Non esiste infatti un Parlamento dei gruppi; il Parlamento è dei parlamentari e vi renderete tutti conto come le perplessità dei parlamentari debbono essere tenute in considerazione da chi conduce la trattativa per un accordo. L'accordo è tale se è sentito; non è più tale se è imposto.

Mi chiedo per quale motivo al mondo non si debbano accettare il saggio ragionamento dell'onorevole Dotti e la sua proposta di una sospensione che potrà portare, nella ragionevolezza, ad un risultato accettabile dalla Camera dei deputati *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Siamo nell'area della ragionevolezza. Per raggiungere questo

accordo ci sono voluti mesi. Prima si sono svolti una serie di incontri tra tutti i capigruppo della Camera, in una sede informale ma molto operativa; abbiamo disegnato una soluzione radicalmente diversa da quella configurata nel testo approvato dal Senato, per ammissione, questa mattina in aula, dello stesso onorevole Storace; abbiamo raggiunto un equilibrio che taluno definisce consociativo senza comprenderne il significato, e qualcun altro definisce pluralistico fra le varie culture e le varie formazioni politiche...

TIZIANA MAIOLO. Il pluralismo si chiama lottizzazione!

LUIGI BERLINGUER. ... perché la RAI non sia di nessuno ...

GIAN PIERO BROGLIA. Come è sempre stato!

LUIGI BERLINGUER. ...non appartenga ad alcuna forza politica.

Questo accordo, come era nelle cose, è stato raggiunto con difficoltà. Il Comitato dei nove ha lavorato per tutta la giornata di ieri fino a tarda notte e ha ripreso i suoi lavori questa mattina. Vogliamo verificare se l'accordo tenga. Nessuno di noi (parlo per la parte che rappresento, ma credo anche per molte altre) ha imposto nulla, collega Tatarella. Non si tratta di un accordo imposto; è un accordo sentito dalla stragrande maggioranza di quest'aula, come hanno testimoniato i voti succedutisi finora sui subemendamenti presentati a nome della Commissione dal Comitato dei nove. Vi sono legittimi dissensi cui è stata data l'opportunità, che spettava loro, di manifestarsi.

Mi sembra impossibile, su questo argomento, raggiungere l'unanimità, ma continuare a discutere questioni che abbiamo delibato fino in fondo non mi sembra opportuno. Abbiamo detto che tutto l'organigramma inventato dalla fantasia istituzionale del Comitato dei nove a questo proposito si regge su tempi molto ristretti. Se ci sono forze, in quest'aula, che collegano questo alla scadenza elettorale ed hanno esigenze di scadenze elettorali ravvicinate non operino manovre dilatorie su questo argomento, perché sarebbero in contraddizione.

Chiediamo, pertanto, che si continui a discutere ed a votare sovranamente in quest'aula, rispettando i dissensi, ma anche il principio di maggioranza. Per tale motivo siamo nettamente contrari alla proposta del collega Dotti e ci auguriamo che i presidenti ed i rappresentanti dei gruppi che hanno discusso nel Comitato dei nove siano in grado di sostenere il consenso che è stato raggiunto a quel tavolo. Chiediamo, pertanto, che si continui l'esame del provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dall'onorevole Dotti.

(È respinta).

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione cultura. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Onorevole Presidente, invero avevo chiesto di parlare per esprimere un parere contrario sulla proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Dotti. Ritenevo e ritengo — ho infatti espresso voto contrario — che la sospensione fosse un atto né opportuno né coerente con i lavori di questa Assemblea. La sospensione, infatti, ci avrebbe portato a riunirci, intorno alle 13,30, dopo discussioni svolte, fuori dei luoghi istituzionali, intorno ai cosiddetti tavoli. Questi ultimi (che si sovrappongono all'attività di Commissioni e Assemblea, con risultati e accordi che, dopo mesi — questo è vero — di discussioni, contraddicono ed invertono ciò su cui la Camera ha discusso) stabiliscono, oltre la volontà dei singoli parlamentari, accordi politici che sono, forse, giusti ed opportuni, dal punto di vista delle

reciproche convenienze, ma manifestano una mancanza di rispetto sostanziale per l'attività parlamentare trasparente, che si svolge nelle Commissioni ed in aula. Oltre tutto, non so quanti di loro abbiano ascoltato il *TG3* delle ore 12 e le successive comunicazioni *(Commenti)*...

ANTONIO SODA. Noi lavoravamo!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, ci duole, ma noi eravamo in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del partito popolare italiano).*

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Sì, ed io ero in Commissione. La sua ironia è fuori luogo, perché io, dalla Commissione, potevo seguire sia i lavori sia il *TG3*. Lei era in aula e non *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord)*...

L'idea che voi abbiate discusso in quest'aula, fingendo di fare cose che erano già state stabilite dai capi dei partiti, vi induce ad un silenzio comunque responsabile. Quindi non fate gli spiritosi, perché siete soltanto subalterni all'autorità di quelli che non ci sono e che comandano per voi! *(Proteste de deputati del gruppo progressisti-federativo).*

RICCARDO CANESI. Vergognati, demente!

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Per quello che mi riguarda, ho ascoltato, da un telegiornale di Stato, che era stato concluso un accordo, senza che la Camera l'avesse votato. Quel telegiornale ha dato prova di straordinaria disinformazione in due comunicati, alle 12 e alle 12,25. Quindi, comunicavo qualcosa che non meritava ironia da parte di chi è stato qui ad obbedire all'ordine di capi che non ci sono!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, non c'era alcuna ironia; era soltanto una constatazione!

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* C'era ironia!

In ogni caso, stavo dicendo qualcosa che non era in polemica con nessuno. Argomentavo, infatti, l'inopportunità della sospensione, per chiedere il rispetto delle regole all'interno delle strutture del Parlamento. Vi sono forze che non partecipano a questo accordo, a quanto so, avendo partecipato ai lavori del finto Comitato dei nove, irrobustito e fortificato dai capigruppo, in due riunioni. So, quindi, che i gruppi della lega nord e di rifondazione comunista non sono entrati in maniera esplicita nell'accordo.

L'istanza che viene dai riformatori non è squisitamente ostruzionistica. È l'istanza di chi dice: ciò che è stato stabilito in tavoli non clandestini, ma certamente occulti, deve passare attraverso una serena valutazione della Commissione *(Applausi del deputato Vito)*, che poi propone all'Assemblea gli atti che a mezzanotte sono stati licenziati in accordi sopra le nostre teste, dopo una precisa e formale riconoscibilità. Ciò senza polemica.

Non credo, peraltro, che attendere sei ore significhi far saltare l'accordo, come se fossimo di fronte ad una emergenza suprema. Non lo è! È stata una discussione inutile per molti parlamentari, scavalcati dall'accordo di sei persone (e forse di quattro)!

Io quindi chiedevo, al di là della mezz'ora di sospensione, che si consentisse la convocazione della Commissione alle 14,30 *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*, per discutere, anche in dodici minuti, ciò che è stato deciso fuori delle istituzioni, fuori della struttura parlamentare! *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).* Nient'altro!

Per quanto poi riguarda ironie o considerazioni, voglio solo fare un'affermazione, che a questo punto è veramente polemica. C'è un'ipocrisia di fondo che è quella per cui un articolato di legge, chiamato proposta di legge (datata 12 ottobre), è stato alchimisticamente trasformato neppure in emendamento ma in subemendamento del relatore De Julio! In realtà si è preso un testo che era un'altra proposta di legge e lo si è ridotto, attraverso un procedimento chimico, ad un subemendamento, ad una serie di subemendamenti!

Mi pare un procedimento che meriti almeno sei minuti di analisi da parte della Commissione! È un'altra proposta di legge,

mascherata in modo truffaldino, da una parte di clandestini organizzatori del potere, in subemendamento! Questo è, dunque, il dato oggettivo! Se avete un'altra versione, abbiate il coraggio di dirlo! È stata cambiata la legge, chiamandola subemendamento! Chiedo pertanto che si possa riunire la Commissione, alle 14,30, anche per sei minuti, perchè sia ristabilita la regolarità dei rapporti tra Commissione ed Assemblea!

ROSY BINDI. Intanto si vota, però! Si vota fino alle 14,30!

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene di dover precisare che i subemendamenti sono stati presentati a nome della Commissione dal Comitato dei nove; sono stati distribuiti ed illustrati dal relatore per la maggioranza, il Governo ha espresso il parere su di essi, si sono iniziate le votazioni. Va rilevato, peraltro, che vi è una connessione logica reciproca tra i vari subemendamenti.

Il relatore per la maggioranza, onorevole De Julio ha precisato — penso siamo tutti gentiluomini, in particolare gli onorevoli Sgarbi e De Julio — che il presidente Sgarbi non aveva inteso avvalersi del potere di convocare la Commissione. In questa situazione, di fatto, credo che i nostri lavori siano legittimamente iniziati e possano legittimamente proseguire...

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. ...salvo diverso avviso, a questo punto non più della Commissione, onorevole Sgarbi, ma dell'Assemblea.

Sul richiamo per l'ordine dei lavori testé formulato dall'onorevole Sgarbi ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò comunque la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, non ne faccio più una questione di maggioranza e di opposizione. Io non ci sto — espressione storica! — a disprezzare il Parlamento!

Non ritengo di poter essere insultato dall'onorevole Sgarbi che viene in aula a tempo perso, rispetto alle sue multiformi e lucrose attività! *(Applausi)*. Siamo le comparse del «circo Sgarbi», che ci usa tutti per aumentare gli introiti delle sue serate! *(Applausi)*. È simpaticissimo nel farlo ed è bravo! Non può aderire agli accordi, non può essere un parlamentare che cerca le intese, perché così facendo non emerge: ha bisogno di fare polemica! E questo posso anche capirlo *(Apostrofe del deputato Sgarbi nei confronti del deputato Giovanardi)*.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Non lo condivido *(Apostrofe del deputato Sgarbi)* ma è legittimo...

VITTORIO SGARBI. ...sì che è legittimo! Non lo so se uno debba ascoltare una roba del genere!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Quello che, invece, non posso accettare è il disprezzo del Parlamento. Ieri l'onorevole Sgarbi era presente alla riunione del Comitato dei nove, che è organo parlamentare.

VITTORIO SGARBI. Non ero presente!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. È rimasto con noi, nel comitato dei nove, come presidente della Commissione, fino alle 20 e poi ha detto che alle 23,30 sarebbe tornato (fino a quell'ora aveva impegni!). Invece non si è più visto, né ieri sera ne questa mattina. Noi invece siamo rimasti a lavorare in un organo istituzionale, parlamentare: non un organo extraparlamentare, non i partiti, ma il Parlamento, i membri di quella Commissione, i presidenti di gruppo e il relatore hanno formulato dei subemendamenti! Questa si chiama democrazia parlamentare all'inglese, non è qualcosa di diverso.

Ebbene, il fatto che si rappresenti questa attività parlamentare come qualcosa di estraneo e di condannabile mi fa dubitare del

concetto di democrazia che anima qualche collega, perchè io non capisco più che cosa sia una democrazia né che cosa sia un Parlamento se si contestano alla radice i meccanismi parlamentari. Poi, onorevole Biondi, ci può essere dissenso nel merito, ma che il presidente di una Commissione, latitante e *desaparecido*, venga a contestare i lavori dei colleghi che si impegnano per trovare o no soluzioni mi sembra eccessivo. Quindi, con grande amicizia, dissento da quello che ha detto l'onorevole Sgarbi *(Applausi)*.

ALESSANDRA BONSANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA BONSANTI. Signor Presidente, mi riconosco in quello che ha detto l'onorevole Giovanardi e quindi rinuncio a parlare.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Mi pare vi sia stata una richiesta precisa da parte del presidente della Commissione di esaminare in Commissione i subemendamenti presentati. Ebbene, in base all'articolo 86, comma 5, è la Commissione che può presentare degli emendamenti al testo in questa fase della discussione. Avendo il presidente manifestato molto chiaramente l'intenzione di convocare la Commissione, bisogna farlo perché sia la Commissione e non il Comitato dei nove a...

PRESIDENTE. Onorevole Malan, se ella...

LUCIO MALAN. Se lei mi lascia terminare il mio intervento...!

Come dicevo, deve essere la Commissione a formulare l'emendamento. Chiedo pertanto che venga applicato questo articolo del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Malan, se ella avesse ascoltato quanto la Presidenza ha avuto occasione di dire, non avrebbe fatto questo intervento.

L'onorevole Sgarbi aveva titolo per avanzare la sua richiesta prima che l'Assemblea ne fosse investita. È intervenuto in aula il relatore per la maggioranza e ha detto che l'onorevole Sgarbi aveva rinunciato a questa facoltà.

ELIO VITO. È falso!

PRESIDENTE. A questo punto, per dignità dell'aula, è soltanto l'Assemblea che può decidere di sospendere i suoi lavori *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*. L'Assemblea si è pronunciata ed ha deciso di andare avanti e io devo essere rispettoso della volontà dell'Assemblea.

Onorevole Malan, la sua tesi avrebbe avuto un fondamento prima, non a questo punto.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Vorrei fare un richiamo al regolamento a sostegno delle sue parole, signor Presidente, perché l'onorevole Malan dovrebbe leggere dell'articolo 86, oltre al comma 5, almeno gli altri commi dispari, se leggerli tutti rappresenta una fatica eccessiva. Infatti l'articolo 86, al comma 3, prevede che: «Il Comitato dei nove previsto dall'articolo 79 si riunisce prima della discussione con l'intervento del presidente della Commissione...», cosa avvenuta nella riunione di ieri sera nonostante il mancato ritorno notturno dell'onorevole Sgarbi *(Vivissime proteste del deputato Calderisi)*.

ELIO VITO. Leggilo tutto!

GIUSEPPE CALDERISI. Leggilo tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la richiamo all'ordine!

FABIO MUSSI. «Il presidente della Commissione, se ne ravvisa l'opportunità, può convocare per tale esame», che deve essere tale e quale, cioè quello che si svolge prima

della discussione, «la Commissione plenaria».

GIUSEPPE CALDERISI. Leggi dopo!

FABIO MUSSI. Mi pare pertanto che la richiesta dell'onorevole Sgarbi sia regolarmente impropria e che le sue parole, Presidente, siano assolutamente fondate sul regolamento.

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Intervengo per alcune ragioni sostanziali.

In primo luogo io non ho alcuna amicizia per l'onorevole Giovanardi e non la ricambio.

In secondo luogo, apprezzo l'attuale convergenza tra l'onorevole Bonsanti e l'onorevole Giovanardi nell'azione assolutamente mistificatrice di quella che è stata una mia responsabilità nella convinzione della bontà del lavoro dell'onorevole De Julio. Ieri sera, così sono andate le cose — l'onorevole Giovanardi che non fa parte del Comitato dei nove è intervenuto ai lavori, perché evidentemente riteneva che la sua parte politica potesse avere un'equa rappresentanza nel consiglio di amministrazione e quindi il suo moralismo non lo intendo —, dopo che avevamo lavorato in Commissione per molte ore per la sessione di bilancio, abbiamo riunito alle 18,30 il Comitato dei nove che io ho presieduto. Siccome gli accordi non arrivavano mai ad un punto di conclusione ed intervenivano continue interferenze da parte di non rappresentanti del Comitato dei nove, si è deciso di sospendere la riunione ed io ho chiesto di riconvocarla alle 23,30...

LUCIO MALAN. Ascolta, Mussi!

VITTORIO SGARBI. ...non dicendo che sarei arrivato alle 23,30. L'onorevole De Julio mi ha garantito che avrebbe comunque rappresentato quanto si era detto, ma io non ho partecipato e non ho in nessun modo ratificato alcun accordo di quel Comitato; dissento pertanto anche dall'onorevole De Julio che non mi ha comunicato in nessun modo ciò di cui avrebbe avuto da me delega.

Per questo convoco la Commissione non fosse altro che per ridare regole assolutamente precise e senza alcuna volontà di ostruzionismo. Respingo ogni insinuazione volgare ed assolutamente personale dell'onorevole Giovanardi circa la mia attività in Commissione, che svolgo — lo sanno benissimo i consiglieri parlamentari — come ritengo di farla: non accetto insinuazioni di alcuna natura da parte di chi cerca di avere postazioni alla RAI e non si preoccupa delle regole del Parlamento. Il signor Giovanardi non è membro del Comitato dei nove è solo stato presente indebitamente mentre io non c'ero. Inoltre non ho dato alcuna delega all'onorevole De Julio, se non quella di coordinare i lavori, ma non come presidente: pertanto il presidente non ha né saputo né accettato nulla. Sono pronto ad accettare, ma vorrei essere informato e non preso in giro dall'onorevole Giovanardi, eletto nelle liste di forza Italia!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Ho scarso, anzi nessun interesse per le attività del deputato Sgarbi, ma comunque non accetto che egli venga qui ad insultare un'Assemblea che sta conducendo da questa mattina lavori ai quali egli non ha ritenuto di partecipare. Questo, signor Presidente, si ricava dalle dichiarazioni che ha fatto poco fa il deputato Sgarbi, come ella può rilevare dal resoconto stenografico, che le chiedo di trasmettere al Presidente della Camera perché prenda gli opportuni provvedimenti.

In secondo luogo voglio dire che, se il regolamento ha un senso, la norma citata sta a significare che nel momento in cui un progetto d legge perviene all'esame dell'Assemblea la Commissione è rappresentata a tutti gli effetti dal Comitato dei nove; altrimenti non avrebbe senso il continuo andare e venire del provvedimento dall'Assemblea

alla Commissione, a meno che un voto della prima non decida che esso debba ritornare in Commissione.

La convocazione della Commissione è un atto soltanto eventuale ed eccezionale per esprimere un parere sugli emendamenti presentati: questo è affermato chiaramente nell'articolo 79, in riferimento all'articolo 85 del regolamento. Da questo punto di vista il Comitato dei nove è regolarmente legittimato a rappresentare la Commissione, a proporre emendamenti, nonché ad esprimere pareri; che il presidente della Commissione poi si informi o meno della convocazione del Comitato dei nove è atto del tutto irrilevante, perché il Comtato dei nove ha comunque lavorato ed ha presentato le proprie proposte all'Assemblea, che devono essere valutate e discusse.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, mi pareva di non aver detto cose diverse!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, faccio riferimento alle sue parole, che mi avevano convinto, ed in nome delle sue parole chiedo una sospensione della seduta per consentire la riunione della Commissione cultura.

PRESIDENTE. Si tratta di una proposta di sospensione nuova su un argomento nuovo, che pertanto potrà essere posta in votazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi scusi ma devo finire il ragionamento!

PRESIDENTE. Mi scusi!

GIUSEPPE TATARELLA. Amo le interruzioni e le aspettavo.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, le assicuro che tutti avevamo avuto l'impressione che ella avesse terminato.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho il gusto di capire quale argomentazione illogica possa venir opposta alla seguente mia argomentazione logica: il Presidente ha poc'anzi affermato di credere a due gentiluomini, De Julio e Sgarbi, i quali hanno detto determinate cose. Adesso Sgarbi dice che quella versione non è vera e che il colloquio sarebbe avvenuto soltanto fra lei e De Julio. Pertanto, per accertare la questione, bisogna credere o ad entrambi o a nessuno dei due gentiluomini. Dalle sue parole quindi, che andavano nella direzione di credere a tutti e due, noi estrapoliamo ciò che hanno detto loro e veniamo ai fatti: un presidente di Commissione afferma che non è vero ciò che era stato riferito e, in nome di ciò che era stato riferito, lei, Presidente, ha preso questa decisione. Poiché ciò non corrisponde al vero, viene meno la ragione logica della sua dichiarazione resa davanti all'Assemblea. Lei ha infatti sostenuto che, in nome di quella dichiarazione, il problema è risolto. Poiché non vi è stata quella dichiarazione, lei non può non tener conto della richiesta di Sgarbi e del dettato del regolamento!

Il punto della situazione è il seguente: Sgarbi non ha detto ciò che era alla base del suo ragionamento logico, che io condivido; poiché non lo ha detto, viene meno il suo ragionamento logico e vale il regolamento! *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, se noi fossimo in un *club*, le darei pienamente ragione; ma siccome siamo in un Parlamento, che ha delle regole e poiché oramai l'Assemblea è investita della questione, solo l'Assemblea può a questo punto decidere di sospendere la seduta: la Presidenza non lo può fare!

ELIO VITO. La Presidenza!

PRESIDENTE. Le ripeto: se fossimo in un *club*, lo farei!

Onorevole Tatarella, poiché ha portato un argomento nuovo, lei formalizza la richiesta di sospensione dei lavori?

GIUSEPPE TATARELLA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Dotti, è al corrente del fatto che il suo gruppo ha da lungo tempo esaurito tutto il tempo a disposizione?

ELIO VITO. Ma è una questione incidentale!

PRESIDENTE. Le consento comunque di intervenire: la pregherei solo di tener conto di questo elemento!

Ha pertanto facoltà di parlare, onorevole Dotti.

VITTORIO DOTTI. Presidente, vorrei solo dire che, se fosse stata accolta la proposta di sospensione dei nostri lavori, del tutto neutra, che aveva avanzato prima, probabilmente non saremmo giunti a questo punto. Del resto, lo avevo anche previsto, affermando che era meglio...

PRESIDENTE. Ma mi ero permesso di dire che, personalmente, ero d'accordo!

VITTORIO DOTTI. Quindi, Presidente, nonostante sia stata respinta prima, mi permetterei di appoggiare la richiesta di sospensione, senza una destinazione fissa e senza una motivazione particolare; si tratterebbe quindi puramente e semplicemente di una sospensione della seduta, perché credo che siamo in una situazione nella quale è necessaria una consultazione tra i gruppi, che potrebbe successivamente consentire un più utile proseguimento dei nostri lavori. Non è una perdita di tempo, ma, semmai, un guadagno! *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

ANTONELLO SORO. Presidente, se ho capito bene, la richiesta è senza destinazione...!

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Tatarella è stata formulata nel seguente modo: vorrei una sospensione e, siccome, il Presidente di turno dell'Assemblea ha sostenuto che, per rispetto del regolamento, si potrà prpocedere ad una votazione... Egli ha posto la questione in questi termini cortesi, dei quali lo ringrazio.

Mentre il Presidente di turno dell'Assemblea aveva motivato quella richiesta con riferimento ad un fatto nuovo, l'onorevole Dotti l'ha motivata doversamente, affermando che, se si fossero sospesi prima i nostri lavori, non si sarebbero verificate alcune tensioni in aula. Ritengo, pertanto, che tale richiesta sia stata motivata senza riferimento ai lavori della Commissione.

La sua argomentazione è in questi termini, onorevole Dotti?

VITTORIO DOTTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di sospensione formulata dall'onorevole Tatarella, disponendo, per agevolare il computo dei voti, che la votazione stessa abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinta).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.3 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per un minuto.

ELIO VITO. Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo su questo subemendamento ma anche — se mi consente un inciso — sulla procedura da lei seguita.

Se ho ben compreso, il presidente Sgarbi ha convocato la Commissione cultura; ed

ora lei rimette una decisione che spetta alla Presidenza della Camera alla maggioranza politica della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di non insistere su questo punto. La Presidenza ha assunto una decisione, conscia di averlo fatto responsabilmente, come del resto aveva già indicato.

Lei ha la parola, in dissenso dal suo gruppo, per dichiarare il suo voto sul subemendamento 0.1.918.3 della Commissione.

ELIO VITO. Motivo il mio voto in dissenso sul subemendamento con il fatto che esso non esiste, perché è stato presentato da un Comitato dei nove che non ne ha i poteri, in quanto in base al comma 3 dell'articolo 86 del regolamento può esprimere pareri ma non presentare emendamenti. Su questo punto abbiamo chiesto di convocare la Commissione cultura e ci è stato risposto che deve essere il presidente della Commissione a convocarla. Il presidente della Commissione l'ha convocata...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato.

ELIO VITO. ... e il Presidente si è sottomesso alla maggioranza politica.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato; non posso consentirle di continuare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. In dissenso sul merito ma in consenso sull'orientamento assunto dal mio gruppo.

Se vogliamo interrompere questa farsa ed ottenere la sospensione che nel quadro dei rapporti fraterni tra maggioranza ed opposizione non ci è stata concessa dalla maggioranza...

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Poverini!

MARCO TARADASH. ... possiamo farlo facilmente: basta togliere la scheda dall'urna per ottenere quella sospensione necessaria per riflettere su ciò che sta accadendo.

Ho sentito il presidente Dotti esprimere forti perplessità sul contenuto di un punto specifico e sostanziale: mi riferisco all'accordo cui si sarebbe pervenuti durante la notte. Credo ci sia bisogno di una discussione, di rapporti non fraterni, ma politici, franchi e aperti, fra maggioranza e opposizione. Per fare questo vi è bisogno di tempo; per ottenere tempo vi invito a non partecipare al voto e di conseguenza a consentire che la Commissione cultura si riunisca alle 14,30.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Stiamo assistendo ad una vicenda molto grave che non riguarda solo la norma — gravissima — attraverso la quale una parte politica intende mettere le mani, ancor più di quanto le abbia, sulla RAI; si sta violando una procedura e una norma regolamentare che non consente, nel momento in cui il presidente di una Commissione la convoca — perché solo essa è titolata in questa fase procedurale a presentare emendamenti o subemendamenti all'aula — di porre in votazione subemendamenti che sostanzialmente non esistono e non possono esistere. Il presidente della Commissione cultura ha convocato la Commissione e questa non può non riunirsi per valutare la presentazione all'aula dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Credo che il problema che si pone oggi, e che io mi pongo in dissenso dal mio gruppo, sia quello di non partecipare alla votazione, perché siamo di fronte ad una questione risolta dall'aula nella sua sovranità, che però non ha corrispondenza con le reali decisioni della Commissione, le quali, sia pure per un equivoco — non voglio mettere in dubbio le parole di

un collega o dell'altro — sono state intese come necessarie e sufficienti al fine di fondare una responsabilità diretta del Comitato dei nove, mentre per il presidente Sgarbi si doveva stabilire una responsabilità diretta dell'intera Commissione.

Il problema naturalmente è stato risolto a colpi di maggioranza, legittimi, ai quali però non mi sento di sottostare perché quando si violano questi principi, nel dubbio tra un'interpretazione e l'altra, è proprio il principio che ne soffre ed io non voglio soggiacere ad un'imposizione della maggioranza.

Non parteciperò pertanto alla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Parlerò in dissenso non solo dal mio gruppo ma anche dal Parlamento. Che in una legge... *(Commenti).*

FRANCO BASSANINI. Vai a Mantova!

PIETRO DI MUCCIO. Queste interruzioni dipendono dal fatto che i colleghi votano ma non hanno letto i subemendamenti!

Si parlava di unanimità nel subemendamento: si pretende che il consiglio della RAI operi all'unanimità; è qualcosa di ripugnante per ogni sincero liberale!

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà *(Commenti).*

VITTORIO SGARBI. *Presidente della VII Commissione.* Devo puntualizzare due aspetti per coloro che non hanno seguito il lavoro del Comitato dei nove.

È arrivato ieri, a nome Giovanardi, un articolato in quattro punti....

PRESIDENTE. Faccio presente che l'onorevole Sgarbi è iscritto al gruppo misto, che ha ancora tempo a disposizione. Ha dunque cinque minuti di tempo, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI, *Presidente della VII Commissione.* Non intendo parlare per cinque minuti, ma chiarire a quelli che preferiscono non saperlo, che è stato tradotto dal relatore per la maggioranza in una serie di subemendamenti un testo datato 12 ottobre (con gravi perplessità da parte di quelli che hanno notato quella data), che portava l'intestazione, «proposta di legge». Neppure emendamento, bensì proposta di legge! Ciò a dimostrazione che il suo assetto era radicalmente diverso da quello che per tanto tempo, con laboriosa attività dell'onorevole Grimaldi, è stato discusso in quest'aula e in Commissione!

Questa difformità è la ragione per la quale chiedevo formalmente che la Commissione fosse portata a conoscenza di un nuovo testo di legge e non di un mascherato subemendamento, frutto di accordi notturni di cui il presidente della Commissione non è stato informato. Per questo confermo la convocazione della Commissione cultura alle 14,30.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Incidentalmente osservo che vi è stata una richiesta precisa del presidente della Commissione cultura, su cui però sembra sia già stata assunta una decisione, che non può certo trovarci consenzienti.

Annuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici sul subemendamento 0.1.918.3 della Commissione. Ribadiamo quanto già detto nella discussione: a noi sta a cuore il rispetto della volontà popolare manifestata nel referendum, in cui si è ritenuta legittima ed augurabile la privatizzazione della RAI. Mi pare che chi sta cercando di forzare in tutti i modi i termini ed i tempi del dibattito non abbia alcuna volontà di tener conto del pronunciamento dei cittadini italiani; questo si nota in particolare nella presentazione di subemendamenti in cui si pongono termini strettissimi (sette, venti giorni). Pur di met-

tere le mani sulla RAI, si sono accorciati i tempi già molto contenuti previsti dalla proposta di legge del 12 ottobre.

Non penso proprio che si vogliano mettere le mani sull'azienda per poi privatizzarla, ma per tenerla, per controllarla, per fare propaganda di parte, non certo per offrire un servizio pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.3 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	350
Astenuti	9
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	288
Hanno votato *no*	62

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.8 della Commissione.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Intendo evidenziare due questioni, in primo luogo una rettifica del testo peraltro già anticipata al relatore con il suo consenso.

Chiedo che, nell'ultima parte del subemendamento 0.1.918.8 della Commissione, le parole «dalla scadenza del mandato dei consiglieri« siano sostituite dalle seguenti «dalla decadenza degli otto consiglieri nominati dalle Camere».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Dotti.

Onorevole De Julio, qual è il suo parere sulla proposta formulata dall'onorevole Dotti?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà ad accettare tale proposta ed a riformulare il subemendamento 0.1.918.8 della Commissione nel senso proposto dall'onorevole Dotti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole De Julio.

Prosegua pure, onorevole Dotti.

VITTORIO DOTTI. Per quanto riguarda il merito, Presidente, giungiamo ora alla questione cruciale, quella alla quale si sono riferiti diversi colleghi che sono intervenuti in dissenso, forse in maniera intempestiva, essendo fuori della sede della materia. Tuttavia ora siamo giunti alla sede della materia e quindi voglio precisare che gli accordi raggiunti nel Comitato dei nove riguardavano senz'altro tutto, ma non il punto in questione. Su tale argomento noi, fino all'ultimo, abbiamo precisato che non vi era il nostro consenso. Mi riferisco in particolare al fatto che la nomina dell'amministratore unico, in sostituzione di un consiglio che non si è potuto formare, sia rimandata alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo; a nostro giudizio si dovrebbe individuare — a differenza di quanto previsto nella norma — un *quorum* qualificato. Tale nomina, invece, avverrebbe a maggioranza semplice e quindi in modo prevedibile e pilotabile. Abbiamo discusso sul punto molto a lungo, sia nella nottata sia questa mattina presto.

Noi abbiamo avanzato un ventaglio di soluzioni, tutte estremamente ragionevoli, che forse è utile ricordare all'Assemblea. Abbiamo proposto che tale nomina venisse effettuata dal Garante; ma tale proposta non è stata accettata, pur trattandosi di autorità *super partes.* Abbiamo chiesto che procedesse a ciò l'azionista, l'assemblea, secondo le norme del codice civile; in alternativa abbiamo proposto che tale persona fosse nominata dai Presidenti delle due Camere, organi istituzionali ed evidentemente *super partes.* Infine, come ultima possibilità, abbiamo proposto che all'amministratore unico venissero conferiti solo poteri di ordinaria

amministrazione, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo consiglio.

Ebbene nessuna delle ipotesi da noi avanzate, per quanto ragionevoli ed accettabili, è stata accolta. Si è insistito affinché la nomina venisse attribuita ad una Commissione di natura politica nell'ambito della quale si costituisce una maggioranza appunto politica che, per giunta, conosciamo già *a priori*.

Questo è il punto, signor Presidente; un conto, infatti, è la previsione di una situazione a regime per cui, per l'attuale ed i futuri parlamenti, non si conosce la maggioranza che si formerà. Ma oggi noi sappiamo già quale sia tale maggioranza e quindi tutto il discorso relativo alla legge paritetica ed all'esigenza che il nono membro sia nominato all'unanimità viene frustrato se si accetta l'ipotesi avanzata. Per tale motivo, le osservazioni svolte dai colleghi che sono intervenuti in dissenso, per quanto intempestive, sono assolutamente fondate.

Signor Presidente, nell'intento, che ostinatamente perseguo, di raggiungere un consenso, mi permetterei di avanzare una proposta di mediazione, cioè che quantomeno in sede di prima applicazione della legge la nomina dell'amministratore unico venga affidata al Garante. La ragione che mi porta a distinguere la prima applicazione consiste nel fatto che — l'ho già ricordato — sappiamo già quale sia la maggioranza nella Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Dotti, la pregherei di non abusare del tempo!

VITTORIO DOTTI. Ricordo soltanto che la nomina da parte del Garante era prevista nell'emendamento originario presentato dai progressisti. Non credo, quindi, che indicando tale soluzione facciamo una proposta smaccatamente favorevole alla nostra parte.

Per le ragioni esposte, auspicherei una breve sospensione dei nostri lavori proprio per poter trovare, ancora una volta insieme, una soluzione. Altrimenti, non potremo essere d'accordo sulla proposta formulata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. A nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici, debbo ricordare che il complesso dei subemendamenti al nostro esame nasceva dall'esigenza di trovare una soluzione tra parti che non si fidano e di superare una situazione di scontro. Proprio da questa esigenza emerse come soluzione tecnica una logica di unanimità e di maggioranza qualificata; ciò, peraltro, in via transitoria, in attesa di uno sbocco in termini di privatizzazione.

Per questa ragione abbiamo sottolineato come, proprio in presenza di un meccanismo che trovava la sua impostazione nell'esigenza di cui dicevo, andare poi a concludere che la soluzione definitiva era a maggioranza politica gettava un'ombra sulla serietà degli intenti di garanzia.

Ed allora, proprio perché l'esigenza cui mi riferivo era reale, tutte le difficoltà che oggi sono insorte, rappresentate anche dalla richiesta del presidente Dotti di affidare la nomina ad un garante, possono apparire improprie rispetto all'accordo ma, se si considera che l'accordo riguardava i fini, sono tutte proprie. In quell'ottica, infatti, la norma, così come formulata è difforme, impropria, pericolosa.

Da questo punto di vista, non mi resta che invitare la maggioranza, per mostrare buona fede sulla sostanza dell'accordo, a riconsiderare questi aspetti.

Peraltro, per quanto mi riguarda, avendo partecipato ad una soluzione rispetto alla quale avevo anticipato per il mio gruppo, come valutazione complessiva anche in vista del significato politico dell'accordo, un voto d'astensione, ribadisco tale posizione. Ciò però con un enorme rammarico se la maggioranza non vorrà, con un'interpretazione di buona fede dell'accordo riguardante i fini, riconsiderare questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Il gruppo di alleanza nazionale voterà contro il subemendamento 0.1.918.8. La ragione è fin troppo ovvia e risiede negli argomenti che sono stati utilizzati da più parti in questo dibattito, anche dal centro-sinistra.

Non vi è dubbio che quando si tratta di nominare un organo all'unanimità si impone una norma che difficilmente potrà funzionare. Più volte, in altre occasioni, abbiamo evidenziato che è necessario trovare la via per uscire dalla stasi, che è sempre un rischio possibile.

Nel caso di specie, qual è la circostanza che preoccupa? È che la maggioranza semplice è destinata a funzionare in un momento in cui tale maggioranza è già politicamente nota. Questa soluzione, cioè, può anche andare per la seconda applicazione della legge, quando non si sa chi avrà la maggioranza semplice; destinata però ad essere applicata nel contesto attuale, cioè a maggioranza semplice conosciuta, rappresenta praticamente — come dire — l'assassinio del teorema Bassanini, il quale più volte in quest'aula, a nome della sinistra, ha sostenuto che quando si tratta di nominare enti di garanzia (in questo caso di garanzia della libertà di manifestazione, ma anche di formazione del pensiero dei cittadini), bisogna ricercare maggioranze qualificate.

La sinistra, allora, su questo argomento, a maggioranza semplice nota scavalca addirittura posizioni sostenute in passato, ossia la necessità della maggioranza dei due terzi, cioè di una maggioranza politica non nota, e quindi, in un certo senso, tale da mettere tutte le forze politiche in condizioni di parità.

Di fronte a questa circostanza vale quello che diceva l'onorevole Mussi nel suo intervento. Egli, ponendo il problema di come andare ad identificare il commissario da eleggere, sollevava la questione dei criteri. Come si fa, cioè, a scegliere un commissario da eleggere senza che siano indicati nella legge i criteri da utilizzare, senza che sia indicato il modo di procedere per individuare appunto tale commissario?

Resto davvero inorridito di fronte a questo centro-sinistra che parla di regole e poi, quando ha l'occasione per andare alla nomina di un commissario di garanzia, non solo stabilisce la maggioranza semplice per l'elezione ma non identifica neppure i criteri da utilizzare per la nomina del commissario stesso!

Allora, la richiesta dei colleghi Dotti e Tatarella, riferita alle argomentazioni dell'onorevole Mussi, ha un senso. Vogliamo trovare la via per nominare il commissario? D'accordo, ma che sia una via che garantisca la neutralità! Inoltre, devono identificarsi i requisiti che il nominando commissario deve possedere!

Per questa ragione voteremo contro il subemendamento 0.1.918.8, rinnovando l'invito a trovare il modo, magari con una sospensione dei lavori, per colmare la lacuna alla quale ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi rivolgo in modo particolare al presidente del gruppo progressisti-federativo ed anche all'onorevole Napolitano per la sua sensibilità istituzionale. Stiamo commettendo davvero un errore e lo abbiamo ripetutamente evidenziato in sede di Comitato dei nove. L'errore nel quale stiamo cadendo non è quello — ed abbiamo acceduto a questa tesi nata ieri pomeriggio — di dare una norma di garanzia al meccanismo che mettiamo in moto. Cosa succede se si verifica una paralisi? Rimane tutto com'è oggi? No, abbiamo detto che è giusto immaginare che, se si verifica una paralisi del sistema paritario, venga nominato un commissario che gestisca la RAI.

Il problema sollevato da più parti — e credo che i colleghi progressisti se ne rendano conto — è che se questo commissario viene eletto da una maggioranza politica, ciò svuota tutto il significato del meccanismo e dell'iter precedente, perché fa nascere quella famosa ombra di cui molti colleghi hanno parlato.

Io ho una visione personale delle cose: non vorrei che una determinata area politica fosse talmente suicida prima delle elezioni da mandare a monte la scelta di un presidente cooptato per andare, a maggioranza, ad occupare la RAI! Chi si comporta in questa maniera perde i voti, non li guadagna!

Pertanto, credo che l'ipotesi che il meccanismo venga svuotato, perché la sinistra

vuole impadronirsi, tramite una maggioranza parlamentare, della RAI, sia talmente autolesionista per chi dovesse ricorrervi, da considerarla (proprio perché ho rispetto dell'intelligenza degli avversari politici) molto lontana. È vero però che il meccanismo che dà alla maggioranza questo potere, questa facoltà, fa sollevare delle obiezioni che in qualche modo sono fondate.

E allora, presidente Napolitano, onorevole Berlinguer, noi abbiamo detto che deve essere il Garante, o i Presidenti delle Camere, o il Presidente del Consiglio, o il Governo, o il Presidente della Repubblica, qualunque organo di garanzia, a nominare il commissario: ciò garantisce tutti o toglie quell'ombra dalla legge che fa nascere una sorta di processo alle intenzioni sulla volontà reale di tutte le parti politiche di immaginare un meccanismo che sia veramente paritario.

Oltretutto, potrebbe crearsi — come abbiamo già evidenziato — una sorta di sudditanza psicologica negli otto consiglieri nel momento in cui dovranno scegliere il presidente: infatti, i quattro che non hanno la maggioranza nella Commissione di vigilanza parlamentare potrebbero sentirsi in qualche modo condizionati e vincolati, perché, se non concordano su un nome proposto dagli altri quattro, questi ultimi potrebbero sempre dire: o scegliete il nostro candidato o decidiamo a maggioranza! Diversa sarebbe invece la fattispecie secondo la quale, se non vi è un accordo, il commissario viene nominato dal Garante per l'editoria o da un organo di garanzia istituzionale, consentendo una neutralità a garanzia di tutti!

Pertanto, ripeto il mio appello per non drammatizzare la situazione. Restano pochi emendamenti e le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento, per cui siamo agli sgoccioli del nostro lavoro parlamentare. A questo punto, come atto di buona volontà, sarebbe opportuna una ulteriore riflessione, che oltre tutto non è campata per aria, per così dire. Ieri pomeriggio, infatti, il relatore per la maggioranza e due deputati progressisti hanno presentato una proposta emendativa in cui si affermava che, in caso di stallo, il commissario viene nominato dal Garante per l'editoria. Non si tratta di un'idea nostra, quindi, ma del relatore De Julio e di deputati del gruppo progressisti-federativo. Sarebbe giusto, a mio avviso, compiere un'ulteriore riflessione a questo riguardo, per evitare un errore che rischierebbe di riflettersi negativamente su tutto il lavoro che abbiamo svolto.

In conclusione, mi associo alla richiesta di una breve sospensione per approfondire il tema in questione *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Credo, Presidente, che siamo di fronte ad una terza richiesta di sospensione, diversamente motivata...

PRESIDENTE. Non è motivata con argomenti nuovi!

ELIO VITO. Comunque, Presidente, sono in dissenso dal mio gruppo anche sul subemendamento in esame per una ragione molto semplice.

Prendo atto che il collega Dotti e il collega Nania hanno annunciato che su questo subemendamento vi è la contrarietà dei gruppi del polo, e me ne rallegro. Esso riguarda una questione non marginale, ma centrale, perché sarà vanificato tutto il resto dell'accordo (il «quattro più quattro», la lottizzazione perfetta, il presidente di garanzia) nel momento in cui scatterà come una tagliola l'ipotesi subordinata del commissario nominato dall'attuale maggioranza. Cosa si fa quando non si è d'accordo non su un dettaglio, su un piccolo particolare, ma su una norma centrale? Si fa saltare tutto l'accordo, evidentemente.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Vito.

ELIO VITO. Per questa ragione non parteciperò alla votazione del subemendamento in esame e ritengo che questo sia il modo per far valere le proprie opinioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questa mattina abbiamo assistito al naufragio politico e organizzativo del polo, abbiamo visto a cosa abbia portato la conduzione d'aula e la *leadership* politica del centro cristiano democratico e di Carlo Giovanardi.

Guardate i banchi del polo a che cosa sono ridotti questa mattina! Disgustata da quello che sta succedendo, la stragrande maggioranza dei deputati non è presente e coloro che sono presenti non condividono affatto la logica secondo cui dobbiamo affidarci all'intelligenza, che eviti l'autolesionismo di impadronirsi della RAI, durante le elezioni, da parte della maggioranza di centro-sinistra! Assistiamo invece alla stupidità, all'autolesionismo attuale del centro-destra (o di come volete chiamarlo), che dà al centro-sinistra la possibilità di avere un dittatore sovrano della RAI durante il periodo elettorale! Questa è la conduzione Giovanardi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, credo che le parole pronunciate poco fa dal collega Giovanardi e l'appello da lui rivolto con sincerità d'animo ai colleghi che finora hanno avuto un'opinione diversa debbano essere tenuti in considerazione. Nel dubbio che ciò non avvenga e sperando che invece avvenga, dichiaro che, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò alla votazione.

Mi rivolgo ai colleghi nell'attuale conduzione e condizione della situazione, anche a quelli che sono in disaccordo, perché mi sembra giusto che ci parliamo serenamente. Se il problema è quello di garantire una imparzialità in seconda battuta, diciamo così, perché non si è riusciti ad accordarsi in una prima fase, non vedo perché in seconda battuta dovrebbero esserci garanzie minori di quelle che ci sono state in prima battuta. Se così fosse, vorrebbe dire che c'è il trucco, vorrebbe dire che, siccome in prima battuta si sa già che la cosa non riuscirà, ci si precostituisce una maggioranza minima pur di impadronirsi dell'oggetto non misterioso ma noto che si vuole acquisire. Mi sembra che ciò sia poco corretto e non corrispondente allo spirito conclamato degli accordi, dei sentimenti, dei buoni propositi, dell'affettività leale che è stata espressa con qualche ipocrisia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Se non mi accendono il microfono, non posso parlare, Presidente!

PRESIDENTE. È anche questo un modo per perdere un po' di tempo! È storia vecchia!

GIUSEPPE CALDERISI. Siamo di fronte al nodo cruciale, alla questione che interessa il centrosinistra. È questa la norma principale che vanifica tutte le altre. Altro che norme di garanzia, di equilibrio, di pluralismo, di parità! Questa è la norma vera. Scatta la tagliola e il commissario è eletto a maggioranza dalla Commissione di vigilanza. Questa è la norma! Questa è la legge! Questo è il punto! Si verificasse almeno un soprassalto di dignità rispetto a scelte, come quella prevista dalla collega Bonsanti nel suo emendamento, di un commissario eletto dal Garante. Di fronte ad una *impasse*, se si deve comunque eleggere un commissario, venga eletto dal Garante! Invece no: dalla Commissione a maggioranza relativa!

È scandaloso, signor Presidente, ed invito i colleghi del polo ma anche i colleghi del centro-sinistra — spero che mi ascolti qualcuno, almeno uno — a far mancare il numero legale per consentire al Comitato dei nove e alla Commissione un ripensamento sulla norma.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di ritirare tutte le tessere dalle postazioni di voto in cui i deputati non siano presenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Circa un paio di ore fa abbiamo assistito ad una dichiarazione di buona volontà in quest'aula, che ha molto colpito, quella di essere ragionevoli e di trovare gli accordi. Ci sentiamo costantemente ripetere, entro e fuori da quest'aula, che esistono regole le quali, riguardando il funzionamento complessivo delle istituzioni, dovrebbero essere in qualche modo condivise. Anche in questa circostanza, forse sbagliando, faccio appello alla coscienza di chi pronuncia queste affermazioni. Mi chiedo come possa essere coerente chi, dopo aver detto e ripetuto che le istituzioni dovrebbero essere sottratte alla maggioranza, dopo aver proposto che la maggioranza venga addirittura rinforzata fino a portarla ai due terzi per questioni marginali, adesso addirittura avalla, sostiene ed approva una regola che prevede la maggioranza semplice.

PRESIDENTE. L'onorevole Malan ha preannunciato di ritirare la richiesta di votazione nominale e ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Confermo a nome del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici, il ritiro della richiesta di voto nominale ed intervengo in dissenso. Non parteciperò infatti alla votazione proprio perché ho partecipato alle trattative che hanno condotto al testo del 12 ottobre; trattative nel corso delle quali ho preannunciato fin dall'inizio la nostra astensione per le ragioni illustrate dall'onorevole Lantella. Non parteciperò al voto perché queste trattative erano ispirate ad un criterio volto a garantire maggioranza e minoranza e con il subemendamento che ci accingiamo a votare cessa ogni garanzia. Cessa il significato della pari rappresentanza per la maggioranza e per l'opposizione a causa della trappola del commissario pronta a scattare; cessa completamente anche la garanzia della maggioranza qualificata per nominare i direttori di rete in quanto il commissario, di nuovo, avrebbe da solo la maggioranza necessaria per nominare, revocare, lottizzare, occupare.

Mi sembra che questo sia semplicemente un tentativo della maggioranza parlamentare di porre in essere un ulteriore colpo di maggioranza.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Abbiamo avuto solo colpi di minoranza, qua!

MAURO PAISSAN. Il tempo!

LUCIO MALAN. Dopo i colpi di maggioranza con cui ha confermato propri deputati eletti con meno voti degli avversari; dopo i colpi di maggioranza con cui ha negato l'autorizzazione a procedere a propri ministri; dopo i colpi di maggioranza usati persino per l'applicazione del regolamento, con un altro colpo di maggioranza tenta di occupare completamente un ente già fin troppo colonizzato dalla sinistra e dai suoi servitori.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il tempo a disposizione per gli interventi in dissenso è terminato.

MARIO LANDOLFI. Ma lei non mi ha fatto parlare! Ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Ribadisco che il tempo per gli interventi in dissenso, per tutti i gruppi, è terminato.

MARIO LANDOLFI. Ma lei non mi ha fatto parlare!

ELIO VITO. Non è in dissenso!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Landolfi!

Avverto che il gruppo del centro cristiano democratico ha richiesto la votazione nominale.

Onorevole Landolfi, a che titolo intende parlare?

MARIO LANDOLFI. Avevo chiesto di par-

lare, ma lei mi ha scavalcato, perché molti colleghi...

PRESIDENTE. No, c'è un ordine negli interventi!

MARIO LANDOLFI. Qualche collega che ha chiesto di parlare dopo di me...

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, non è vero!

MARIO LANDOLFI. Tanto è vero che è venuto un funzionario a chiedermi di parlare in dissenso. Presidente, mi scusi io volevo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Landolfi, non posso consentirle di intervenire. Devo applicare il regolamento!

MARIO LANDOLFI. Prendo atto che non mi ha fatto parlare.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sento quasi il dovere di fare una breve dichiarazione, prima che lei metta in votazione il subemendamento.

Devo dire che registro il perdurare di una manovra dilatoria sull'approvazione di questi subemendamenti, dell'emendamento cui si riferiscono e, quindi, del progetto di legge, attuata adoperando argomenti — mi consenta, signor Presidente — piuttosto artificiosi e strumentali. Si vuole, infatti, contrabbandare la nomina di un amministratore unico, fatta a colpi di maggioranza, mentre questo non c'è nel testo del subemendamento...

GIUSEPPE CALDERISI. No?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*... né in quello dell'emendamento Bonsanti 1.918.

GIUSEPPE CALDERISI. Cambia maggioranza, metti tre quarti!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di una norma di salvaguardia introdotta non tanto per garantire maggioranza o opposizione, ma per tutelare la funzionalità dell'azienda RAI, che è una cosa ben diversa. Si parla — nonostante l'irrisione dei colleghi — di un'azienda di enorme importanza e di enormi dimensioni, che non può assolutamente rimanere priva di un vertice amministrativo.

MARCO TARADASH. E l'attuale consiglio di amministrazione che fine fa? Perché non va bene?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiunque conosca la realtà della RAI si renderà conto che quaranta giorni — di questo, infatti, stiamo parlando — di amministrazione unica non possono provocare gli sconvolgimenti che i colleghi qui denunciano ad alta voce. Si tratta, ripeto, di una norma di salvaguardia della funzionalità dell'azienda RAI.

MARCO TARADASH. Perché il consiglio di amministrazione attuale non va bene? Relatore, una risposta!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Volevo soltanto, signor Presidente, riportare nei giusti termini un dibattito che secondo me è stato strumentalmente stravolto.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata avanzata da parte del gruppo del centro cristiano democratico la richiesta di votazione qualificata.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È già intervenuto su questo subemendamento, onorevole Giovanardi.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, ella ha già parlato, dopo l'onorevole Lantella e l'onorevole Nania. Non posso darle la parola nuovamente.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti *(Proteste)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.8 della Commissione nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 337
Astenuti 5
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 270
Hanno votato *no* 67

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.6 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 320
Votanti 316
Astenuti 4
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 299
Hanno votato *no* 17

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.4 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, ci tengo ad esprimere le ragioni del nostro voto favorevole al subemendamento 0.1.918.8 della Commissione. Desidero fornire tale chiarimento perché riguarda una questione generale, che coinvolge tutto l'impianto del progetto di legge. Noi dissentiamo — l'ho già detto ed ora lo confermo — dall'impostazione — che speriamo venga modificata dal Senato — volta ad attribuire ad una maggioranza e non ad un organo di garanzia la possibilità, anche se remota...

MARCO TARADASH. Remota?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. ... di nominare un commissario.

Nella riunione del Comitato dei nove, tuttavia, avevamo assunto l'impegno di dare una testimonianza a favore dell'accordo nel suo complesso *(Applausi polemici del deputato Taradash)*.

Taradash, fai bene ad applaudirmi, perché credo che la coerenza in politica vada applaudita!

MARCO TARADASH. Coerenza democristianissima!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Avendo, dunque, assunto l'impegno di esprimere un voto favorevole sull'accordo e sul complesso della legge, che nella sua formulazione attuale è un provvedimento paritario e non di maggioranza, abbiamo espresso un voto favorevole anche su quel subemendamento. Questo è dunque il senso del nostro atteggiamento *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.4 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
Votanti 323
Astenuti 7
Maggioranza 162
Hanno votato *sì* 255
Hanno votato *no* 68

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.918.5 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questo subemendamento.

Vorrei brevemente riprendere il discorso, cosa che lei non mi ha consentito di fare precedentemente.

PRESIDENTE. Non io, ma il regolamento, onorevole Landolfi.

MARIO LANDOLFI. Lo so, Presidente, ma io avevo chitsto di parlare e lei non mi ha visto. Mi ha dunque scavalcato e poi ha mandato un funzionario a chiedermi su cosa intendessi intervenire. Ha consentito dunque ad altri colleghi di parlare prima di me.

Al di là di questo, resta un'ombra sul provvedimentn che la Camera oggi si accinge ad approvare ed essa riguarda quell'emendamento che ha scatenato dissensi e tensioni all'interno dell'Assemblea.

Sull'argomento mi sarebbe piaciuto ascoltare l'onorevole Bassanini, che aveva giustamente teorizzato la necessità di una maggioranza di due terzi e che ha supinamente accettato il principio della maggioranza semplice, in palese contraddizione con quanto egli stesso aveva affermato nei mesi trascorsi.

Vorrei semplicemente ricordare ai colleghi del centro-sinistra che la materia dell'informazione faceva parte di un pacchetto che ha visto all'opera i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, taluni come protagonisti, talaltri come osservatori, per cercare di individuare un certo numero di principi da tutti condivisi al fine di sottrarre la materia ad eventuali colpi di maggioranza.

In contraddizione con quanto stabilito da tutti i gruppi e in presenza di una maggioranza già esistente, si è reintrodotto il principio del colpo di maggioranza che è stato utilizzato in relazione al problema dell'informazione.

Ecco perché, signor Presidente, il polo ha avanzato la richiesta di sospendere i lavori. Chi, come me, ha partecipato questa notte alla riunione del Comitato dei nove — e mi riferisco soprattutto al relatore — dovrebbe riconoscere al polo un estremo senso di responsabilità per aver offerto un ventaglio di proposte, tutte puntualmente respinte (devo dire non dall'intero schieramento di centro-sinistra ma da una parte politica in particolare e segnatamente da una collega).

Ciò vuol dire che vi è la volonta di questa già esitente maggioranza di centro-sinistra di creare i presupposti per impadronirsi della RAI di Stato. Vorrei ricordare a quella maggioranza che ciò si è gia verificato nella scorsa legislatura con la legge n. 206, che fu sbandierata come provvedimento di riforma e nei confronti della quale noi manifestammo la nostra opposizione.

Il precedente Parlamento, con l'appoggio del PDS, introdusse il principio della nomina del consiglio di amministrazione della RAI da parte dei Presidenti delle due Camere, ma oggi ha disconosciuto queste regole e ne ha invocate di nuove. Oggi il partito democratico della sinistra sta creando un obbrobrio: non vorremmo che domani in previsione o dopo un rovescio elettorale, invocasse ancora nuove regole. Sarebbe una soluzione peggiore del male e soprattutto non sarebbe seria per una forza politica grande e importante come il partito democratico della sinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.918.5 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 348
Votanti 317
Astenuti 31
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 250
Hanno votato *no* 67

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonsanti 1.918.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per modificare il parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, desidero soltanto dire che modificando il parere precedentemente espresso, la Commissione è favorevole all'emendamento Bonsanti 1.918, come modificato dai subemendamenti approvati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dotti al quale ricordo che parla sempre, essendo esaurito il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia, fruendo del tempo assegnato alla Presidenza; mi appello quindi alla sua nota cortesia.

Ha facolta di parlare, onorevole Dotti.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, abbiamo effettuato ogni tentativo per modificare, in base ad un accordo, il contenuto della proposta emendativa concernente le maggioranze necessarie per la nomina dell'amminfstratore unico. Purtroppo, devo dire che, con mia sorpresa, si è resistito, con un'ostinazione francamente degna di miglior causa, anche alle proposte più blande e persino a quella che tendeva a reintrodurre la stessa dizione contenuta originariamente nell'emendamento dei progressisti, vale a dire la nomina dell'amministratore unico da parte del Garante. Trovo che questo atteggiamento di chiusura così fermo, immotivato irragionevole incrini parecchio il rapporto di fiducia tra le due parti sul quale si è radicata proprio la soluzione del tavolo che ha orientato, mi dispiace dirlo, molto più l'atteggiamento nostro che il vostro.

In base a questa considerazione, Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento nel suo complesso *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonsanti 1.918, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati, interamente sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3 della proposta di legge n. 2206 nel testo della Commissione *(Vedi l'allegato A),* emendamento accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 351
Votanti 290
Astenuti 61
Maggioranza 146
Hanno votato *sì* 220
Hanno votato *no* 70

(La Camera approva).

Avverto che sono così preclusi tutti i restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 ad eccezione degli articoli aggiuntivi Storace 1.01199 e Broglia 1.02485 (identici), Aloi 1.01204 e Broglia 1.02490 (identici), Sidoti 1.01205 e Broglia 1.02491 (identici), Sidoti 1.01206 e Broglia 1.02492 (identici).

Sono altresì preclusi tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 *(vedi l'allegato A),* ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Faverio 2.02, e tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'arti-

colo 3 *(vedi l'allegato A)* ad eccezione degli articoli aggiuntivi Rosseto 3.04 e Aloi 3.01.

Il relatore per la maggioranza conferma il parere espresso sugli emendamenti e articoli aggiuntivi che non risultano preclusi?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, ribadisco il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Il Governo conferma che si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.01199 e Broglia 1.02485, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 344
Votanti 335
Astenuti 9
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 69
Hanno votato *no* 266

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Aloi 1.01204 e Broglia 1.02490, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 352
Votanti 345
Astenuti 7
Maggioranza 173
Hanno votato *sì* 80
Hanno votato *no* 265

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Sidoti 1.01205 e Broglia 1.02491, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 359
Votanti 348
Astenuti 11
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 81
Hanno votato *no* 267

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Sidoti 1.01206 e Broglia 1.02492, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 355
Votanti 347
Astenuti 8
Maggioranza 174
Hanno votato *sì* 80
Hanno votato *no* 267

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Faverio 2.02.

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Faverio.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rossetto 3.04, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 354
Astenuti 3
Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 88
Hanno votato *no* 266

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Aloi 3.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 358
Astenuti 8
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 89
Hanno votato *no* 269

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 24 della XXI circoscrizione Puglia, in seguito al decesso del compianto collega Gaetano Olivieri, avvenuto il 26 novembre 1995, la Giunta delle elezioni in data odierna ha verificato che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

Sull'ordine dei lavori *(ore 14,13).*

CARMINE NARDONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Desidero porre una delicata questione di rapporto tra Governo e Parlamento: si registra sempre più di frequente il fatto che, in occasione della reiterazione dei decreti-legge, non si tengano in alcun conto le modifiche apportate dal Parlamento. Anche quando si tratta di emendamenti votati da un ramo del Parlamento a larga maggioranza, e non solo da una parte di esso, nonchè di questioni per le quali molto spesso sono intervenuti atti di indirizzo parlamentare (ordini del giorno o risoluzioni), si verifica puntualmente che nella reiterazione la volontà del Parlamento non viene tenuta in alcuna considerazione. Questo pone un problema delicato di rapporti tra Governo e Parlamento; qualunque siano il Governo e la maggioranza, essi sono tenuti ad una correttezza nei rapporti. Mi riferisco, in particolare, al decreto-legge n. 360, concernente questioni sociali di vecchia data e di grande rilevanza per i cittadini come, per esempio, quella relativa a tutti gli arretrati SCAU.

Presidente, qualche volta certi fatti si verificano addirittura per la ostilità di qualche funzionario dei ministeri, che deve imparare a tener conto della volontà del Parlamento! Anche perché, esso, fino a prova contraria, non è stato eletto dal popolo!

PRESIDENTE. Onorevole Nardone, le assicuro che il problema non è sfuggito alla Presidenza, che si farà cura di portarlo all'esame della Conferenza dei presidenti di gruppo, alle cui riunioni partecipa il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al rapporti con il Parlamento.

GIUSEPPE ROSSETTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Intendo elevare una protesta formale contro la Presidenza. Poiché avevo cercato di chiedere la parola sul mio articolo aggiuntivo 3.04, credo che il Presidente di turno dell'Assemblea avrebbe potuto prestare un minimo di attenzione alla mia richiesta, visto che erano decaduti tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi e che il mio articolo aggiuntivo era l'unico che riguardava l'articolo 3.

PRESIDENTE. Mi rincresce, onorevole Rossetto.

GIUSEPPE ROSSETTO. Lo so, Presidente, ma lei non ha neppure alzato lo sguardo.

PRESIDENTE. No, io ho alzato lo sguardo per vedere se qualche deputato avesse avanzato richiesta di parlare. In ogni caso, spetta ai deputati segretari effettuare tale segnalazione!

GIUSEPPE ROSSETTO. In ogni caso, rinnovo la mia protesta contro la Presidenza. Non solo, ma con il mio intervento intendo fin d'ora iscrivermi nell'elenco dei deputati che domani mattina svolgeranno le dichiarazioni di voto finale sul provvedimento, per evitare di essere un'altra volta «bypassato».

PRESIDENTE. Guardi, però, che si deve iscrivere lo stesso!

Per la discussione di mozioni *(ore 14,13).*

GIAN PIERO SCANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO SCANU. Signor Presidente, da due mesi abbondanti, assieme a circa un centinaio (anch'esso abbondante) di colleghi, ho presentato una mozione sulla criminalità in Sardegna, a seguito soprattutto dei noti episodi che hanno portato al sequestro di numerose persone.

Poiché non ho la possibilità di incidere sulla sensibilità dei capigruppo, mi devo a questo punto affidare esclusivamente alla sua cortesia, per fare in modo che questa mozione venga discussa con la necessaria tempestività!

FRANCESCO ONNIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ONNIS. Signor Presidente, quanto richiesto dall'onorevole Scanu mi costringe — uso tale espressione perché pensavo che la Camera ed il Governo si sarebbero in qualche modo sollevati da un torpore inammissibile — a ricordare a questa Assemblea — i membri della quale sono del tutto assenti — che la mia mozione sui sequestri di persona in Sardegna era stata discussa il 31 di luglio di quest'anno. In occasione della discussione, il rappresentante del Governo — se non ricordo male nella persona del prefetto Rossi — con una iniziativa che lasciò tutti stupefatti, chiese un rinvio della risposta del Governo nel presupposto che, rispondendo più in là, l'esecutivo avrebbe nel frattempo potuto raccogliere elementi che gli avrebbero consentito di giustificare l'assenza dello Stato in quelle zone, che avevamo lamentato con la nostra mozione e che si è evidenziato nel susseguirsi di ben quattro o cinque sequestri di persona.

Sono trascorsi quattro mesi ed il Governo non ha ritenuto di rispondere! Chiedo, pertanto, formalmente che la Camera solleciti drasticamente questo Governo, che è tecnico soltanto nel perder tempo e nell'attendismo, affinché venga immediatamente in aula a spiegare per quale ragione in Sardegna siano stati commessi tanti sequestri di persona e soprattutto per quale ragione una

povera donna — sequestrata dal 14 maggio di quest'anno — non sia ancora tornata — supposto che sia ancora viva; e Dio voglia che lo sia! — all'affetto dei propri familiari e dei propri amici.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scanu e l'onorevole Onnis che riferirò le loro richieste al Presidente della Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 novembre 1995, alle 9,30.

1. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.A. *(approvata dal Senato)* (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.A (2304).

— *Relatori:* De Julio, *per la maggioranza;* Del Noce, Storace e Lantella, *di minoranza.*

(Relazione orale).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore:* Selva.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo

della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).
— *Relatore:* Baldi.
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 488, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (3437).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994 (2651).
— *Relatore:* Menia.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994 (2652).
— *Relatore:* Incorvaia.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 800. — Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992 *(approvato dal Senato)* (2681).
— *Relatore:* Giacovazzo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 806. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991 *(approvato dal Senato)* (2682).
— *Relatore:* Lovisoni.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994 (2788).
— *Relatore:* Morselli.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1705. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993 *(approvato dal Senato)* (2867).
— *Relatore:* Trione.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 717. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 *(approvato dal Senato)* (2678).
— *Relatore:* Battaggia.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994 (2893).
— *Relatore:* Meluzzi.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994 (2894).
— *Relatore:* Rallo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Gover-

no della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (2907).

— *Relatore:* Battaggia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992 (3125).

— *Relatore:* Del Turco.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

6. — *Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi. (Doc. IV-quater, n. 1).

— *Relatore:* Di Lello Finuoli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi. (Doc. IV-quater, n. 2).

— *Relatore:* Di Lello Finuoli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi. (Doc. IV-quater, n. 3).

— *Relatore:* Neri.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 20,00.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 17832 A PAG. 17848)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3346 - em. 9.5	3	313		157	Appr.
2	Nom.	em. 9.1	3	317		159	Appr.
3	Nom.	em. 9.2	64	52	213	133	Resp.
4	Nom.	em. 9.4	5	332	4	169	Appr.
5	Nom.	em. 10.1	6	49	315	183	Resp.
6	Nom.	em. 10.12	11	298	57	178	Appr.
7	Nom.	em. 10.5	10	364	6	186	Appr.
8	Nom.	em. 10.11	41	125	187	157	Resp.
9	Nom.	em. 10.8	11	146	207	177	Resp.
10	Nom.	Dis. 1.1 e Dis. 1.2	4	368	1	185	Appr.
11	Nom.	ddl 3346 - voto finale	122	245	7	127	Appr.
12	Nom.	pdl 2206 e abb. - subem. 0.1.918.1	16	332	84	209	Appr.
13	Nom.	subem. 0.1.918.7	16	368	51	210	Appr.
14	Nom.	subem. 0.1.918.2	11	301	107	205	Appr.
15	Nom.	subem. 0.1.918.3	9	288	62	176	Appr.
16	Nom.	subem. 0.1.918.8	5	270	67	169	Appr.
17	Nom.	subem. 0.1.918.6	4	299	17	159	Appr.
18	Nom.	subem. 0.1.918.4	7	255	68	162	Appr.
19	Nom.	subem. 0.1.918.5	31	250	67	159	Appr.
20	Nom.	em. 1.918	61	220	70	146	Appr.
21	Nom.	em. 1.01199 e 1.02485	9	69	266	168	Resp.
22	Nom.	em. 1.01204 e 1.02490	7	80	265	173	Resp.
23	Nom.	em. 1.01205 e 1.02491	11	81	267	175	Resp.
24	Nom.	em. 1.01206 e 1.02492	8	80	267	174	Resp.
25	Nom.	em. 3.04	3	88	266	178	Resp.
26	Nom.	em. 3.01	8	89	269	180	Resp.

* * *

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26								
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T		T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T								
ADORNATO FERDINANDO		F		F	C	F	F	C	C	F		A	F	C	C			F	F	F														
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F								
AGOSTINI MAURO	F	F	C	F	C	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	A	F	F	C	A	C	C	F	A	A	C	C					A	A	A	A	A	A	F	A								
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ALEMANNO GIOVANNI							F					F																						
ALIPRANDI VITTORIO	A	A	F	C	F	A	A	F			C	C		C								F	F	F		F								
ALOI FORTUNATO			F		C	F	F	F	F	F	A		F		F																			
ALOISIO FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ALTEA ANGELO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F				F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
AMICI SESA	F	F	C	F	C	F	A				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
ANEDDA GIANFRANCO																																		
ANGELINI GIORDANO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ANGHINONI UBER	F	F	C	F		C	F	C	C	F		C	F	C																				
ANGIUS GAVINO	F	F			C	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
APREA VALENTINA									F	F																								
ARATA PAOLO					C	F	F	C			F	F	F	F	F							F												
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	C	C		C	F	F		F	F	F	F	F	F								
ARDICA ROSARIO	F		F	F									F	F	F	C																		
ARLACCHI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ARRIGHINI GIULIO	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
ASQUINI ROBERTO	F	F	C					C	C	F	A	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
AYALA GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
AZZANO CANTARUTTI LUCA																																		
BACCINI MARIO															F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F								
BAIAMONTE GIACOMO					C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	F	A	F	F	F	F	F	F								
BALDI GUIDO BALDO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
BALLAMAN EDOUARD	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
BALOCCHI MAURIZIO																																		
BAMPO PAOLO						C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
BANDOLI FULVIA	F	F	C	F					C			F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
BARBIERI GIUSEPPE														F	F	C																		
BARESI EUGENIO									F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
BARGONE ANTONIO	F			F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26										
BARRA FRANCESCO MICHELE															F	C			A	A																
BARTOLICH ADRIA	F	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BARZANTI NEDO	F	F	C	F	C				C	F	A	F	C	F	F																					
BASILE DOMENICO ANTONIO							F				A	F		F																						
BASILE EMANUELE	F	F			F				C	F	A		C	C																						
BASILE VINCENZO												F																								
BASSANINI FRANCO					C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C			F							
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA					C	F	F	F	F	F	A																									
BASSO LUCA							F	F	F	F																										
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C			F		F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BATTAGGIA DIANA	F	F	A	F	A	C	F	A	A	F	A																									
BECCHETTI PAOLO											F	F	F	F		C			F	A	F	F	F	F	F	F										
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	C	F	C	F	F	F			A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BELLOMI SALVATORE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	A	A					C	C	C	A	A	A	A	A	A										
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F		F	F	F	F	F																										
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F	A																																	
BERGAMO ALESSANDRO		F					F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
BERLINGUER LUIGI					C	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERNARDELLI ROBERTO	F	F	F	F				C			C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
BERNINI GIORGIO	F	F	A	F				F	F	F	F	F	F	A	F	C		F	F	A			F	F		F										
BERTINOTTI FAUSTO																																				
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C										
BERTUCCI MAURIZIO			A	A	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
BIANCHI GIOVANNI							F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BIANCHI VINCENZO	F	F	A	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
BIELLI VALTER	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
BINDI ROSY					C	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BIONDI ALFREDO	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	C	C	C							C		A	A	A	A										
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F		F	C			C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BISTAFFA LUCIANO	F	F	C	F					C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A																									
BLANCO ANGELO	F		F	F	C	F	F		F	F			F	F					A	A	F	F	F	F	F	F										
BOFFARDI GIULIANO	F	F	C	F					C	F	F																									
BOGHETTA UGO	F	F	C	F	C	F	F	F			A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
BOGI GIORGIO	F	F		F	C	F	F	C	C	F					F	F	F	F		F																
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	F	C				C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪																																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																
BONAFINI FLAVIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C																												
BONATO MAURO										F	A		F			C	C	C																								
BONFIETTI DARIA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BONGIORNO SEBASTIANO											F																															
BONITO FRANCESCO	F	F	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BONO NICOLA								F									C																									
BONOMI GIUSEPPE																																										
BONSANTI ALESSANDRA							F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BORDON WILLER	F	F	C	F	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BORGHEZIO MARIO			C	C	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
BORTOLOSO MARIO												C	F	C	C		C	C	F	A	F	F	F	F	F	F																
BOSELLI ENRICO											F	F																														
BOSISIO ALBERTO	F	F	C	F		C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
BOSSI UMBERTO												C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
BOVA DOMENICO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C																
BRACCI LIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C																										
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA							F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BROGLIA GIAN PIERO												C	F	C																												
BRUGGER SIEGFRIED					C	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F																											
BRUNALE GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																
BUONTEMPO TEODORO											A	F	F																													
BURANI PROCACCINI MARIA					C	F	F	A																																		
BUTTIGLIONE ROCCO																																										
CABRINI EMANUELA												F	F	F																												
CACCAVALE MICHELE	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																																										
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
CALDERISI GIUSEPPE				F	C	A	F					C	F	C						C	F	F	F	F	F	F																
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
CALLERI RICCARDO												F	F																													
CALVANESE FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
CALVI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																
CALZOLAIO VALERIO					C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
CAMOIRANO MAURA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
CANAVESE CRISTOFORO						F	F	F	F	F	F	C	F	C							F	F	F	F	F	F																

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																		
CANESI RICCARDO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CAPITANEO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F		F		F	A					C																												
CARAZZI MARIA										F	A				F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CARDIELLO FRANCO					C						A		F	F				F																										
CARLESIMO ONORIO	F	F	A	F	C	F	F	F																																				
CARLI CARLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CARRARA NUCCIO		F	F		C	F	F	F	F	F																																		
CARTELLI FIORDELISA																																												
CARUSO ENZO	F	F	F	F	C			F	F	F		F	F	F		C																												
CARUSO MARIO	F	F	F	F								F	F	F																														
CASCIO FRANCESCO	F			F		F																																						
CASELLI FLAVIO	F	F		F		F	F	F			A					C			F	A																								
CASINI PIER FERDINANDO																																												
CASTELLANETA SERGIO				F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C																													
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CASTELLAZZI ELISABETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
CASTELLI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C																								
CAVALIERE ENRICO		F	C	F								C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
CAVALLINI LUISELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A																															
CAVANNA SCIREA MARIELLA																																												
CAVERI LUCIANO	F	F	C	F		F	F	A				F	F	F	F																													
CECCHI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
CECCONI UGO											A	F		C																														
CEFARATTI CESARE											A		F	F				F																										
CENNAMO ALDO	F	F	C	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CERESA ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		C	C	C	C																													
CERULLO PIETRO									F	F	F	A	F	A																														
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CHERIO ANTONIO					C	F	F	A	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	F	C	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F					F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
CHIESA SERGIO	F	F	A	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
CICU SALVATORE	F	F	A	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F																														
CIOCCHETTI LUCIANO												F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F																		
CIPRIANI ROBERTO									F	F	F	F	F	F																														
CIRUZZI VINCENZO																																												
COCCI ITALO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
COLA SERGIO																																												

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪ | | |

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																		
DE ROSA GABRIELE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DE SIMONE ALBERTA	F	F	C	F	C	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DEVECCHI PAOLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
DEVETAG FLAVIO	F	F	A	F		C	F	C	A	F	A																																	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
DIANA LORENZO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DI CAPUA FABIO						F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DI FONZO GIOVANNI	F	F	C	F	C		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DI LUCA ALBERTO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F		F	A		F	F	F	F	F																		
DI MUCCIO PIETRO	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A		A	C	C	C	C	A	A	A			F	A	F	A	A																		
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DI STASI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
D'ONOFRIO FRANCESCO					C	F	F	F	F	F																																		
DORIGO MARTINO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C																		
DOSI FABIO			C		C	A	C	C	C	A		C	A																															
DOTTI VITTORIO									F	F		F	F	F	F	C		F	F	A		F	F	F	F	F																		
DOZZO GIANPAOLO	F	F		F									F			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
DUCA EUGENIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
ELIA LEOPOLDO					C	F	F	C	C	F	F		F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
EMILIANI VITTORIO					C	F	F				F	F		F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
EPIFANI VINCENZO	F	F			C	F	F	F	F	F		F	F	F					A	A	F	F	F	F	F	F																		
EVANGELISTI FABIO					C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
FALVO BENITO			F	F	C	F	F	F	F	F		F	F																															
FASSINO PIERO FRANCO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
FAVERIO SIMONETTA MARIA												C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
FERRANTE GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
FERRARA MARIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F			F																										
FILIPPI ROMANO	F	F	A	F	A	C	F	A	A	F	A																																	
FINI GIANFRANCO																																												
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	C	F	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
FIORI PUBLIO											A		A	C																														
FLEGO ENZO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	C																														
FLORESTA ILARIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
FOGLIATO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
FONNESU ANTONELLO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C		F																										

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																		
FONTAN ROLANDO						C				F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
FORESTIERE PUCCIO		F										F	F																															
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F		C	F		C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
FRAGALA' VINCENZO						F	F						F	F																														
FRAGASSI RICCARDO		F	A	F	F	C	F		C	F	A	A	C	C																														
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C																													
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	C					C	C		A	C																																
FUMAGALLI VITO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA					C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F																												
FUSCAGNI STEFANIA																																												
GAGGIOLI STEFANO		F			C		F	F		F		F	F																															
GALDELLI PRIMO	F	F	C	F	C			F	F		A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GALLETTI PAOLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GALLI GIACOMO											F	F	F	F	F	C	C																											
GALLIANI LUCIANO																																												
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	C	F	C					F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GARRA GIACOMO	F	F	A	F										F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
GASPARRI MAURIZIO			F		C	F	F	F					F			C																												
GATTO MARIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GERARDINI FRANCO					C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GERBAUDO GIOVENALE	F	F	C	F	C		F			F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GHIROLDI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			
GIACCO LUIGI	F	F	C	F	C	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C																			
GIACOVAZZO GIUSEPPE					C		F	C	C	F		F	F	F		F	F		F	F	C																							
GIANNOTTI VASCO	F	F	C	F	C	F	F		C	F	F	F		F									C		C																			
GIARDIELLO MICHELE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																			
GIBELLI ANDREA	F	F	C	F	F	C		C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			
GILBERTI LUDOVICO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
GIOVANARDI CARLO AMEDEO										F		F	F	F	F	F	F	F	F						F	F																		
GISSI ANDREA					C	F							F	F																														
GIUGNI GINO												F			F	F	F	F																										
GIULIETTI GIUSEPPE						F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C																			
GNUTTI VITO	F	F				F	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			
GODINO GIULIANO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	F																		
GORI SILVANO				F							F					F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
GRAMAZIO DOMENICO		F	F	F	C				F	F		F	F																															
GRASSI ENNIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																				
GRASSO TANO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
GRATICOLA CLAUDIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
GRECO GIUSEPPE				F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
GRIMALDI TULLIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																				
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
GUBERT RENZO									A	F																																				
GUBETTI FURIO	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																														
GUERRA MAURO	F	F		F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
GUERZONI LUCIANO	F	F	C	F	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
GUIDI ANTONIO																																														
GUIDI GALILEO	F	F	C	F	C					F						F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C																				
HULLWECK ENRICO					A	F	F	F	F	F	A																																			
INCORVAIA CARMELO	M	F		F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
INDELLI ENRICO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F					F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
INNOCENTI RENZO	F	F	C	F	C	F	F	C			F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F			F	F						F	F	F		F	F																				
IOTTI LEONILDE	F		C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
JANNELLI EUGENIO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
JANNONE GIORGIO											A																																			
JERVOLINO RUSSO ROSA			C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
LA CERRA PASQUALE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
LA GRUA SAVERIO				F		F	F	F	F	F		F	F																																	
LANDOLFI MARIO					C			A	F	F		F	F	F					A	A	F	F	F	F	F	F																				
LANTELLA LELIO							F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		F	F	F	F	F																				
LA RUSSA IGNAZIO													F	F		C			A	A						F																				
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F																																												
LATRONICO FEDE						F	F	F	F	F	F	C	F	C							F	F	F	F	F	F																				
LAUBER DANIELA	F	F	C	F					C	F	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C																				
LA VOLPE ALBERTO	F	F	C	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
LAZZARINI GIUSEPPE												C	C	C					C	C	F	F	F	F	F	F																				
LAZZATI MARCELLO								C	C	F	A	A	C	C																																
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
LENTI MARIA	F	F	C	F	C	F	F			F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																				
LEONARDELLI LUCIO	F	F	A	F	C	F	F		F	F	F																																			
LEONI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																				
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	C									C	F	C	C																																	
LIA ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
LI CALZI MARIANNA				F	C	F		F	F	F	F																																					
LIOTTA SILVIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F																																					
LIUZZI FRANCESCO PAOLO											A	F	A			C																															
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F																						
LO JUCCO DOMENICO																																																
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
LO PORTO GUIDO																																																
LORENZETTI MARIA RITA				F							F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
LOVISONI RAULLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F																						
LUCA' DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO			A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	F	C						F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MAFAI MIRIAM												F	F	F	F						C	C	C	C	C	C																						
MAGNABOSCO ANTONIO		F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
MAGRI ANTONIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
MAGRONE NICOLA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MAIOLO TIZIANA										F			F	C																																		
MALAN LUCIO	F		A	F	C	F	F	F	F	F				A	A			F	A	C	A		F	F	F																						
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO											A																																					
MALVEZZI VALERIO									C	F		C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
MAMMOLA PAOLO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																						
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MANGANELLI FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MANZINI PAOLA	F	F	C	F			F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MANZONI VALENTINO					C	F	F	F	F	F	A	F	F	F				F																														
MARANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																						
MARENCO FRANCESCO		F	F										F	F																																		
MARENGO LUCIO												F	F																																			
MARIANI PAOLA	F	F	C	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F																																		
MARIN MARILENA			A																																													
MARINI FRANCO	F	F		F	C	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F		F		C	C																										
MARINO GIOVANNI												F	F						A	A	F	F	F	F	F	F																						
MARINO LUIGI	F	F		F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																						
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						C			A	A	F	F	F	F	F	F																						

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26								
MARONI ROBERTO																						C												
MARTINAT UGO																																		
MARTINELLI PAOLA	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F																				
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
MARTUSCIELLO ANTONIO																																		
MASELLI DOMENICO					C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MASI DIEGO												F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MASINI MARIO												F	F																					
MASINI NADIA	F	F	C	F	C	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MASSIDDA PIERGIORGIO												C	F	C																				
MASTELLA MARIO CLEMENTE									F	F																								
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F			A	F	F	F							F	F	F	F	F	F								
MASTROLUCA FRANCO									C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MATACENA AMEDEO							F		F	F	F	F	F	F	F			C																
MATRANGA CRISTINA				F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
MATTARELLA SERGIO					C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MATTEOLI ALTERO			F			F	F																											
MATTINA VINCENZO	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F																			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																																		
MAZZETTO MARIELLA	F	F	C	F	F	F	F		F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
MAZZOCCHI ANTONIO	F		F		C	F	F	F	F			F	F	C																				
MAZZONE ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F		A	A	F	F	F	F	F	F								
MAZZUCA CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
MEALLI GIOVANNI					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
MELANDRI GIOVANNA					C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
MELE FRANCESCO											F	F	F	F																				
MELUZZI ALESSANDRO													F	F																				
MENEGON MAURIZIO	F		A	F	F	C	F	C	C	F	A	C		C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
MENIA ROBERTO	F	F		F	C						A	F																						
MEOCCI ALFREDO												F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
MEO ZILIO GIOVANNI											F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
MERLOTTI ANDREA												F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F								
MESSA VITTORIO				F	C	F	F	F	F	F		F	A	C	F	C																		
MICCICHE' GIANFRANCO		F			F	F	F	F	F																									
MICHELINI ALBERTO									F	F																								
MICHIELON MAURO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26										
MIGNONE VALERIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C										
MILIO PIETRO																																				
MIROGLIO FRANCESCO																																				
MIRONE ANTONINO	F	F	C			F					F	F	F		F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C										
MITOLO PIETRO																																				
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA											F	F	F	F	F	F	F			F	F					F										
MOLGORA DANIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
MOLINARO PAOLO					C	F	F	F	F	F	F	F																								
MONTANARI DANILO																																				
MONTECCHI ELENA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
MONTICONE ALBERTO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
MORMONE ANTONIO									F	F	A																									
MORONI ROSANNA	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
MORSELLI STEFANO	F		F	F	C						A	F	F	F						A	F	F	F	F	F	F										
MURATORI LUIGI					C		F	F			F	F																								
MUSSI FABIO									C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUSUMECI TOTI	F		A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F																						
MUZIO ANGELO											A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
NAN ENRICO											F				F																					
NANIA DOMENICO				F	C	F	F				A	F	F	F		C			A	A	F	F	F	F	F	F										
NAPOLI ANGELA		F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F				F	A	C	F	F	F	F	F	F										
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
NAPPI GIANFRANCO	F	F	C	F	C						F	C	C		C	C	F	C				C	C	C	C	C										
NARDINI MARIA CELESTE			C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C		F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C										
NARDONE CARMINE	F		C	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
NAVARRA OTTAVIO	F	F	C	F		F		C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
NEGRI LUIGI	F	F	A	F	F	C	F		C	F	A	A	C	C	A			A	A	A	A	A	A	A	F	A										
NEGRI MAGDA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
NERI SEBASTIANO			F	F	C				F	F															F	F										
NESPOLI VINCENZO		F	F	F	C	F	F	F	F	F		F		F		C																				
NICCOLINI GUALBERTO					C		F	F	F	F	F	C	A	C																						
NOCERA LUIGI			A	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F									F		F	F										
NOVELLI DIEGO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F			C	C	C	C	C	C										
NOVI EMIDDIO	F	F	A	F	C		F	F	F	F			F		F				F	A	F	F	F	F	F	F										
NUVOLI GIAMPAOLO		F	A	F	C	F	F	F	F	F					F	C		F	F	A					F	F										
OBERTI PAOLO					C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F		F	F										
OCCHETTO ACHILLE															F	F																				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26								
ODORIZZI PAOLO											F	F		F	F			F	F		F	F	F	F									
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
OLIVO ROSARIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ONGARO GIOVANNI																																		
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F													F	F								
OSTINELLI GABRIELE	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
OZZA EUGENIO					C	F	F	F	F	F		F																						
PACE DONATO ANTONIO															F																			
PACE GIOVANNI		F			C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C			A	A	F	F	F	F	F	F								
PAGANO SANTINO					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F				F	F	F	F	F								
PAGGINI ROBERTO					C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PAISSAN MAURO	F	F	C	F	C	F			C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PALEARI PIERANGELO	F					F								F																				
PALUMBO GIUSEPPE	F			F					F	F	F	F	F	F	F	C																		
PAMPO FEDELE				F	C	F	F	F	F	F		F	F	F																				
PAOLONE BENITO				A																														
PAOLONI CORRADO	F	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PARENTI NICOLA	F	F			C	F	F	F	F	F		F	F																					
PARENTI TIZIANA											F	F	F	F																				
PARISI FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PARLATO ANTONIO												F	F																					
PASETTO NICOLA										F	A	F	F			C																		
PASINATO ANTONIO								F	F	F	F	F	F	A										F		F								
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A																							
PECORARO SCANIO ALFONSO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PEPE MARIO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
PERALE RICCARDO																																		
PERCIVALLE CLAUDIO																																		
PERETTI ETTORE					C	F	F	F	F			F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F								
PERICU GIUSEPPE		F	C	F	C	A	F		C	C				F	F				F															
PERINEI FABIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
PERTICARO SANTE																																		
PETRELLI GIUSEPPE	F			F								F		F		C					F	F	F	F	F	F								
PETRINI PIERLUIGI	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
PEZZELLA ANTONIO								F	F	F	A			F																				
PEZZOLI MARIO		F	F								A																							

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪ | | |

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26										
ROMANELLO MARCO					F	C	C		F	F	A	A	C	C																						
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F				C	F		A	F	F														
RONCHI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ROSCIA DANIELE	F	F		F	F	C	F	C	C		A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F					A	A			F	F		F										
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	A	F	F	C	F				A	A	C	C	A			A	A	A	A	A	A	A	F	A										
ROSSI LUIGI											A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ROSSI ORESTE			C	F		C	F				A	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ROSSO ROBERTO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
ROTONDI GIANFRANCO									A	F																										
ROTUNDO ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
RUBINO ALESSANDRO	F	F	A	F	C	F			F	F	F	F	F	F		C	F																			
RUFFINO ELVIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SACERDOTI FABRIZIO												F	F	F	F																					
SAIA ANTONIO												F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SALES ISAIA											F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SALINO PIER CORRADO			A		C	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F																					
SALVO TOMASA	F	F	F	F								F	F			C																				
SANDRONE RICCARDO				F	C	F	F	F	C	F	A		A	A	F																					
SANZA ANGELO MARIA											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F										
SAONARA GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C										
SARACENI LUIGI										F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SARTORI MARCO FABIO							F		C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C				C													
SAVARESE ENZO																																				
SBARBATI LUCIANA	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SCALIA MASSIMO											F								F	F	C	C	C	C	C	C										
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A	C					C	C	A	F	A	A	F	F										
SCANU GIAN PIERO	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO							F	F		F	F	F	F																							
SCERMINO FELICE	F	F	C	F	C	F	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SCHETTINO FERDINANDO		F		F	C	C	F	C	C	F		F			F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SCIACCA ROBERTO					C		F	C	C	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
SCOCA MARETTA									F	F	F	F	F	F	F											F										
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE																																				
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SEGNI MARIOTTO	F	F	C	F	C	F	F				F	F																								
SELVA GUSTAVO					C	F	F	F						F																						
SERAFINI ANNA MARIA					C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26										
SERVODIO GIUSEPPINA					C	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SETTIMI GINO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SGARBI VITTORIO														F																						
SICILIANI GIUSEPPE												F	F	A	F	C																				
SIDOTI LUIGI	F			F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F																					
SIGNORINI STEFANO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA						F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SIGONA ATTILIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F																					
SIMEONE ALBERTO						F	F		F	F	F		F																							
SIMONELLI VINCENZO					C	F	F				A																									
SINISCALCHI VINCENZO															F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SITRA GIANCARLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SODA ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SOLAROLI BRUNO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SOLDANI MARIO											F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SORIERO GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SORO ANTONELLO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
SOSPIRI NINO																																				
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						C			A		F	F	F	F	F	F										
SPARACINO SALVATORE									F	F	F			F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
SPINI VALDO													F																							
STAJANO ERNESTO	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F		F	F		A	A	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F										
STAMPA CARLA	F	F	C	F	C	F		C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
STANISCI ROSA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
STICOTTI CARLO	F	F	C	F		F	A	C	C	F		C	F			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
STORACE FRANCESCO									F	F		F																								
STORNELLO MICHELE											F		F	F	F	C																				
STRIK LIEVERS LORENZO	F	F	A	F									F	C						C	F	F	F	F	F	F										
STROILI FRANCESCO		F	C	F	F	C	F			F	A	C	A	C	C	F					C					C										
SUPERCHI ALVARO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
TADDEI PAOLO EMILIO																																				
TAGINI PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
TANZARELLA SERGIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
TANZILLI FLAVIO											F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
TARADASH MARCO						A	A	A	A	A	C	C	C	C									F	F	F	F										
TARDITI VITTORIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	A	A	A	A		C	F	F	A	F	F	F	F	F	F										
TASCONE TEODORO STEFANO	F	F		F	C	F										C			A	A																
TATARELLA GIUSEPPE												F	F	F		C		F	A	A	F	F	F			F										

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26																		
TATTARINI FLAVIO			C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C																		
TAURINO GIUSEPPE									C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
TESO ADRIANO																																												
TOFANI ORESTE			F		C	F	F		F	F			F																															
TOIA PATRIZIA	F		C	F	C		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C																		
TONIZZO VANNI	F											C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
TORRE VINCENZO	M	M	C			C	F	C	C																																			
TORTOLI ROBERTO						F	F	A	F	F	F	F	F	C																														
TRANTINO VINCENZO													F						A	A	F	F	F	F	F	F																		
TRAPANI NICOLA	F	F	A	F	C					F	F	F	F	F	F	C		F	F	A			F	F	F	F																		
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F																											
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
TREMONTI GIULIO															F	C																												
TREVISANATO SANDRO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F		C		C																														
TRINCA FLAVIO									F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F																		
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A																																	
TRIONE ALDO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C																		
TURCI LANFRANCO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
TURRONI SAURO													F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C		C																		
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
UGOLINI DENIS					C	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
URBANI GIULIANO												F	F																														
URSO ADOLFO		F		F	C			F			F	F					C																										
USIGLIO CARLO	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F																														
VALDUCCI MARIO		F	A	F	C						F																																
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F					A	A	F	F	F	F	F	F																		
VALENTI FRANCA	F	F	A	F	F	C	F	C	C	F	A	A	C	C	A			A	A	A	C	A	A	A	F	A																		
VALIANTE ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C																		
VALPIANA TIZIANA											A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																		
VANNONI MAURO	F	F	C	F	C	F	F	C					F																															
VASCON MARUCCI	F	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C																														
VELTRONI VALTER					C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C																		
VENDOLA NICHI																																												
VENEZIA MARIO						F	F	F			A																																	
VIALE SONIA	F	F	C	F	F						A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
VIDO GIORGIO	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
VIETTI MICHELE							F				F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 26																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26								
VIGEVANO PAOLO													F	C																				
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C								
VIGNERI ADRIANA	F	F	C		C					F	F	F	F		F					F	F	C	C	C	C	C								
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
VIOLANTE LUCIANO	F	F	C	F	C	F					F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
VISCO VINCENZO	F	F	C	F		F		C						F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
VITO ELIO					C	A	A	A			C		F	C						C	F	F	F	F	F	F								
VIVIANI VINCENZO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
VOZZA SALVATORE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F									C	C	C								
ZACCHEO VINCENZO			F		C						A	F	F	F	F																			
ZACCHERA MARCO						F	F		F	F		F	A																					
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ZANI MAURO					C	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ZELLER KARL	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F																			
ZEN GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C								
ZENONI EMILIO MARIA	F		F									C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
ZOCCHI LUIGI			A			C	F				A				A																			

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica